Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 26 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 177

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Dai capisaldi finanziarî agli sviluppi economici

Programma basilare

Le dichiarazioni fatte dal Capo del Governo al Consiglio dei Ministri in materia di finanza rappresentano veramente i capisaldi di una sana e forte politica finanziaria. Non si poteva con minor numero di parole precisare un programma più completo, non si poteva con maggior senso realistico rispondere alle necessità della situazione italiana.

Tutto il programma poggia su una premessa: il livello della stabilizzazione non si tocca; la lira rimane al valore attuale, quale fu fissato con il provvedimento del dicembre 1927. Ormai questa è la base stabile su cui deve costruirsi la nostra economia, ed è anche il punto di riferimento per tutta la nostra finanza. Guai se non fosse così. Il nostro Paese ha attraversato un periodo, preveduto del resto, di depressione: non lo ha ancor completamente superato; ma tutti i pronostici, anche quelli ottimisti, sono stati superati dalla magnifica resistenza e dall'ammirevole disciplina di tutte le classi di cittadini, resistenza e disciplina più significative dopo il cattivo raccolto dello scorso anno. Di giorno in giorno si notano infatti sintomi più frequenti di miglioramento. Il che dimostra che s'avvicina il momento dell'assestamento definitivo. Ammettere solo in dubbio che esista una possibilità anche lontana di mutare il valore della nostra moneta, vorrebbe dire che tutti gli sforzi e che tutti i sacrifici che l'Italia va compiendo da 18 mesi a questa parte per ritrovare il nuovo equilibrio possono venire distrutti, proprio quando esso sia per essere, sia pure faticosamente, raggiunto. Ciò significherebbe ritrovarci ancor di fronte ad una situazione piena di insidie e di pericoli, di fronte cioè all'instabilità dei cambi, dei prezzi, dei costi, nell'incertezza di tutta la nostra situazione finanziaria — privata e pubblica —, all'incognita nella saldezza della nostra economia, alle discussioni sul credito dello Stato. Abbiamo visto durante un lungo periodo quale danno rappresentasse l'incertezza nella nostra economia; siamo usciti da questo periodo grazie all'energia e al coraggio del Governo: il peggiore dei mali che potrebbe capitare al Paese sarebbe quello di ricominciare. Nessun italiano può pensarvi.

La stabilizzazione, è vero, ha fatto sorgere difficoltà: era da prevedersi ed era previsto. L'esperienza dimostra come il periodo immediatamente successivo ad una riforma monetaria è il più duro, il più duro per lo Stato come per il privato. E' un periodo di transizione e di adattamento, un periodo in cui l'assestamento antico non esiste e il nuovo non si è ancor formato, e in cui gran parte degli sforzi e delle forze vanno perdute nella resistenza che si trovano per passare dall'antico regime al nuovo. Ma non bisogna dimenticare che la stabilizzazione non è fine a se stessa, ma è soltanto il mezzo necessario per arrivare ad un risanamento dell'economia e della finanza; stabilizzata quindi la moneta, è risolto un problema pregiudiziale, ma non sono risolti tutti i problemi; anzi la riforma monetaria ne fa sorgere dei nuovi.

Fra questi certamente tiene il primo posto la necessità di assicurare il pareggio del bilancio dello Stato, che costituisce la pietra angolare su cui deve fondarsi la gestione statale. Ora, nel periodo di depressione dell'economia, le entrate tendono a diminuire. E' quello che si è verificato anche da noi: la diminuzione ha cominciato a manifestarsi in ritardo, per lo sfasamento che esiste fra i vari fenomeni economici e finanziari; ma la tendenza esiste e non accenna a diminuire. Basti esaminare i rendiconti pubblicati. Allora, per mantenere il pareggio non vi sono che due modi: 1.o) ricercare nuove fonti di entrate, sia con l'aggravamento delle imposte esistenti o con l'istituzione di nuovi aggravi fiscali, sia con l'accensione di debiti per colmare eventuali disavanzi; 2.o) diminuire le spese.

Il primo mezzo si presenta di difficile applicazione, perchè non è nel momento in cui l'economia del paese attraversa una fase di rallentamento che le si possono chiedere nuovi sacrifici in favore dello Stato. Si richiederebbe di compromettere la prima per salvaguardare il secondo: molte volte si finirebbe con il vedere diminuito, con l'attività del paese, anche le fonti da cui lo Stato deve trarre le entrate. Si presenta certamente più allettante, a prima vista, la possibilità di far fronte, nei periodi difficili, alle necessità del bilancio statale, con l'emissione di prestiti: con essi lo Stato si procura i mezzi cui abbisogna e all'economia del paese non si impongono nuovi pesi immediati. Ma in questo aspetto simpatico che tale metodo ha di compromettere vale a nascondere i pericoli. In genere bisogna sempre diffidare dei mezzi che sembrano i più facili e meno dolorosi per uscire dalle situazioni intricate e difficili. Essi finiscono sempre per procurare danni maggiori dei vantaggi momentanei. Emettere prestiti all'interno vuol dire caricare un nuovo onere permanente sulla bilancia dello Stato; essere obbligati, a scadenze più o meno lontano, a rimborsi del capitale mutuato, che intanto viene sottratto ai bisogni dell'attività produttiva del Paese. Peggio ancora se i debiti sono contratti all'estero: i debiti di tale genere, in momenti eccezionali alla stabilizzazione monetaria, sono sempre pericolosi, quando il loro importo deve essere speso e non destinato a riserva, perchè obbligano per il pagamento dei relativi interessi e dell'ammortamento ad esportazioni più o meno prossime di capitale all'estero, incidendo sulla bilancia dei pagamenti proprio in un momento non favorevole per lo Stato debitore. Il Capo del Governo ha rifiutato recisamente di entrare in questa via ed ha preferito appigliarsi al metodo più difficile e più sano, come si conveniva a tutta la linea finanziaria sinora seguita dallo Stato Fascista.

Perciò, niente aumenti di entrate attraverso aggravi fiscali, niente prestiti all'estero: applicare integralmente le leggi attuali in materia tributaria, e alle eventuali diminuzioni di entrate far fronte con ogni possibile economia nelle spese. In questi ultimi giorni di discussioni finanziarie si è molto accentuato il rilievo delle evasioni fiscali. Nessuno nega che, nonostante che l'eroismo del contribuente italiano sia diventato ormai leggendario, taluni non paghino ancora quello che, secondo le leggi dello Stato, dovrebbe avere l'Erario pubblico. Bisogna però riconoscere che molta strada si è fatta nella lotta contro le evasioni in questi ultimi tre anni. Per citare una sola cifra: i redditi censiti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile sono aumentati negli ultimi tre anni di oltre il 30 %, in conseguenza delle abili ricerche compiute dagli agenti della finanza. Se il male esiste ancora, la cura è in atto. Le dichiarazioni del Capo del Governo varranno ad affrettarla.

Ma lo sforzo per mantenere il pareggio del bilancio deve principalmente concentrarsi sull'economia nelle spese. E' una cosa che sembra a prima vista facile, ma è invece piena di ostacoli per la sua attuazione. Economia nelle spese significa la rinuncia a soddisfare bisogni e necessità che in un Paese di crescenza rigogliosa si manifestano continuamente. Ora le rinunce pesano sempre, tanto più quanto più premono i bisogni. Le resistenze alle rinunzie sono continue, vengono dalle più opposte parti e richiedono un'opera assidua, una volontà tenace, una attenzione vigile di ogni ora e in ogni occasione. L'azione del Governo, che deve comprimere le spese e rispondere negativamente alle richieste anche giustificate, è un'azione non sempre simpatica, ma è azione perciò appunto tanto più meritoria, che deve avere l'appoggio di tutto il Paese.

Nei capisaldi che l'on. Mussolini ha posto alla politica finanziaria fascista, vi è la dimostrazione della forza sua nell'affrontare recisamente nella maniera più alta e nei modi più confacenti all'economia nazionale i problemi fondamentali delle finanze dello Stato. Ma nelle dichiarazioni del Capo del Governo vi sono ancor due punti da rilevare:

1) La volontà di continuare, anche in questi momenti difficili, l'ammortamento del debito pubblico con le disponibilità di cassa, quasi a dimostrare la forza della finanza statale, la quale è in condizioni di non rinunciare all'opera prefissa di riduzione del debito pubblico, nonostante tutti gli ostacoli dell'ora.

2) A dare le garanzie che questo avverrà e che tutto il programma sarà applicato, il Capo del Governo dispone la modificazione dei conti dello Stato, in modo da introdurvi «la più cristallina semplicità» e da dar modo ad ogni cittadino di leggerli e comprenderli. La nella disposizione risponde direttamente ai dubbi che erano stati sollevati, che la separazione completa fra bilancio di competenza e bilancio di cassa potesse non dare un esatto quadro della vera situazione finanziaria dello Stato, in modo che il bilancio di competenza sembrava in pareggio in danno del bilancio di cassa e delle disponibilità di tesoreria.

Certo, di fronte alle voci che sono circolate all'estero, in qualche circolo interessato a far dubitare sulla solidità finanziaria dell'Italia, nessuna risposta più chiara, più semplice e più completa poteva venire. Del pari, il Paese, nell'opera di ricostruzione economica che sta compiendo, con la tenacia propria del nostro popolo lavoratore, non poteva avere una parola più tranquillante per dirgli che nell'aspra via, che sta percorrendo con fede sicura e con visione precisa, lo assistono la comprensione e la cura vigile dello Stato.

GINO OLIVETTI.

I campi e le officine

La situazione agricola e industriale esposta dal Ministro dell'Economia — Il risveglio generale dell'agricoltura: 64 milioni di quintali di grano (più della media 1926-27), una produzione di zucchero quasi corrispondente al fabbisogno, incremento degli allevamenti, la vite e l'olivo, la siccità — Il progressivo assestamento dell'industria: il mercato in ripresa, la continuità di lavoro — Il grandioso piano per la bonifica integrale del territorio nazionale

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio ha adottato numerosi provvedimenti (vedi in 2.a pagina), fra questi più salienti dell'odierna riunione consiste nella relazione del Ministro dell'Economia Nazionale sulla situazione agricola e industriale del Paese.

I raccolti

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha, innanzi tutto, riferito al Consiglio sulle condizioni dell'agricoltura, facendo presente che la situazione agraria è nel suo complesso buona in tutta Italia. La coltura del frumento che, fino alla metà di maggio, destava serie preoccupazioni per le sfavorevoli condizioni meteorologiche, si è ora poi ripresa al punto da assicurare un eccezionale raccolto, ha subito infine qualche danno in alcune regioni, a causa di venti caldi sopravvenuti, dall'allettamento e anche di attacchi di ruggini. Tuttavia, come calcolo provvisorio, in base ai dati del Servizio di statistica agraria, si prevede una produzione di 64 milioni di quintali di grano, che supera la media del biennio 1926-27. Supera ancora la cifra assoluta del 1926, che fu di 60 milioni di quintali, e si avvicina alla produzione massima ventennale del 1925, di 65 milioni 500.000 quintali.

Il risultato di questo raccolto dimostra come il risveglio generale dell'attività agricola italiana, ed il particolare incoraggiamento rivolto dal Governo alla granicoltura, abbiano portato la produzione granaria ad un notevole grado di progresso verso la meta che, con la battaglia del grano, non mancando il favore degli agenti naturali, l'Italia potrà raggiungere.

E' stato buono il raccolto del foraggi, ma attualmente i prati non irrigabili e a più tagli soffrono la siccità.

Attraversano un periodo critico, per la persistente siccità, anche le colture alimentari e industriali, alcune delle quali, peraltro, potranno bene riprendersi se saranno beneficate da pioggie tempestive. Le bietole da zucchero formano oggetto di particolare osservazione tra le colture industriali, e si spera che l'andamento della situazione consenta comunque di ottenere dalla aumentata superficie della coltura, superiore di circa 20.000 ettari a quella dell'anno precedente, una produzione di zucchero maggiore di quella del 1927, e tale da avvicinarsi e forse anche corrispondere al fabbisogno del consumo medio annuo del Paese, che si aggira intorno ai 3 milioni di quintali.

La vite e l'olivo si sono presentati buoni all'inizio della primavera, ma poi hanno subito evidenti danni per le influenze atmosferiche e le avversità. Le previsioni sono ancora in complesso quelle di una buona produzione, ma non ottima come era da sperare sovratutto in qualche regione.

L'allevamento del bestiame, dopo la forte depressione sopportata lo scorso anno, in conseguenza della penuria dei foraggi e della crisi del mercato, è entrato per quasi tutti gli aspetti in un periodo di ricostituzione e di rinnovata efficienza economica.

L'attività agricola in tutte le manifestazioni, dall'impiego dei mezzi tecnici alle operazioni colturali e alle nuove iniziative, si svolge nel Paese fervidamente, giacchè l'agricoltura italiana si sente ormai fermamente sorretta e tutelata dalle cure e dalle provvidenze del Governo.

Le industrie

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inoltre ragguagliato il Consiglio sulle condizioni dell'industria, segnalando che l'andamento generale di essa continua a presentare indici di un migliore assestamento, sia nei riguardi economici, che nei riguardi della efficienza produttiva, mostrando, pur nelle inevitabili oscillazioni, una lenta ma decisa tendenza al miglioramento.

I vari elementi, che già gravavano in modo sfavorevole sulla nostra economia industriale in rapporto alle concorrenze estere, vanno modificandosi, in modo da diminuire e rendere meno temibile la loro particolare incidenza sui costi di produzione. Continua il notevole progresso nel campo del perfezionamenti tecnici e del rinnovamento dei macchinari, mentre si va ancora a rilento nei riguardi della produzione in serie. L'andamento delle industrie, malgrado qualche difficoltà in alcuni rami, continua nel complesso a mantenersi soddisfacente. Il mercato interno manifesta, in questi giorni, una evidente tendenza al risveglio, che è valsa ad assicurare la continuità del lavoro alle varie aziende, ed anche a quelle che sono di solito soggette ad una congiuntura di rallentamento stagionale.

Le industrie tessili vanno consolidando le soddisfacenti posizioni raggiunte negli ultimi mesi, mentre l'industria del lino e della canapa continua nel proprio andamento depresso. Prosegue invariata, rispetto al maggio, l'attività dell'industria siderurgica, ed una sensibile ripresa mostrano in generale tutte le industrie meccaniche.

La bonifica integrale

In relazione all'economia del Paese, è anche un importante disegno di legge che i ministri Giuriati e Martelli, per incarico del Capo del Governo, hanno presentato all'odierno Consiglio dei Ministri; disegno di legge che il Presidente stesso ha definito «il piano regolatore della bonifica integrale del territorio nazionale». Con esso vengono assegnati ai Ministeri competenti i fondi necessari per compiere — a datare dall'esercizio venturo e per un periodo di quattordici anni — un complesso di lavori, per un importo di circa 7 miliardi e mezzo, in opere di bonifiche idrauliche, irrigazioni, acqua potabile, in zone di bonifica e nelle campagne; e strade poderali, linee elettriche e borgate rurali. Il comunicato del Consiglio dei Ministri dice, al riguardo:

«All'imponente sviluppo finora conseguito di opere di bonificamento idraulico, le quali dall'unificazione del Regno ad oggi hanno raggiunto l'importo di circa 3 miliardi, si è aggiunta la consapevolezza della necessità di fronteggiare l'incremento demografico con l'aumento della produzione agraria. Sennonchè, un progresso ulteriore, nel senso di affrettare il ritmo esecutivo delle opere e di integrarne la efficienza, non sarebbe possibile senza dotazioni adeguate e senza qualche ritocco alla legge vigente, intesi a rendere possibile e ad assicurare il trasferirsi della popolazione rurale dagli agglomerati urbani alla campagna. A questo scopo tende il provvedimento ora approvato dal Consiglio dei ministri, provvedimento che in sostanza costituisce il piano regolatore della bonifica integrale del territorio nazionale, e al quale seguirà, indubbiamente, una intensificazione della attività bonificatrice, con vantaggio della stessa pubblica finanza, che mentre non avrà nel corrente esercizio alcun aggravio, riporterà in seguito nuovi rilevanti gettiti di imposte dalla cresciuta produttività di territori, oggi resi deserti dalla malaria e dalla palude».

Così, col vasto piano di opere, che il Governo fascista predispone per redimere, valorizzare, ruralizzare il territorio nazionale ancora improduttivo, si aprirà una nuova era per l'economia nazionale. Il comandamento scolpito dal Duce, secondo il quale bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorressero miliardi e mezzo secolo, si avvia a pratica realizzazione.

Il ringraziamento di Volpi e Fedele a Mussolini

Roma, 25 notte.

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Venezia: «Aggradisca, la mia sincera riconoscenza per le parole con le quali ha voluto segnalare al Paese la mia azione triennale nella finanza fascista. Cordiali ossequi. - Volpi».

Da Levico: «Sono profondamente grato all'E. V. delle cortesi parole, che molto mi onorano, del comunicato del Consiglio dei Ministri. - Fedele». (Stefani)

L'Italia al Congresso di chimica di Strasburgo

Strasburgo, 25 notte.

Questa mattina, alle ore 11, al Municipio sono stati ricevuti i membri dell'8.o Congresso di chimica industriale. L'Italia era rappresentata dal principe Ginori Conti che ha ringraziato il rappresentante della città in nome dei delegati esteri.

IL MESSICO

Il riavvicinamento a Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Il segretario agli Esteri del Messico, Estrada, ha informato la Lega delle Nazioni che il suo Governo invierà una propria delegazione alla prossima Conferenza internazionale per le statistiche economiche, la cui riunione è provvisoriamente fissata pel 5 novembre venturo a Ginevra. E' questo il primo esempio di collaborazione del Messico ai lavori della Società delle Nazioni, ed esso viene interpretato negli ambienti ginevrini come un possibile sintomo di avvicinamento del Messico all'istituzione di Ginevra.

50 cattolici arrestati

Parigi, 25, notte.

Il *New York Herald* riceve dal Messico che 50 membri di una associazione cattolica sono stati arrestati sotto l'accusa di aver violato la legge religiosa.

L'ARGENTINA

I funerali del vice-Presidente

Buenos Aires, 25 notte.

(A.A.) Solenni sono riusciti i funerali del neo-vice presidente della repubblica argentina, dottor Francisco Beiro. Vi hanno preso parte il presidente della Repubblica dottor Marcello De Alvear e il neo-presidente dottor Ippolito Irigoyen. Il presidente del Paraguay José Guggiari che, come è noto, si trova in visita ufficiale in Argentina aveva rinviato la sua partenza per Santiago del Cile per avere modo di presenziare alla imponente cerimonia funebre. La salma, che è stata costantemente vegliata da un gruppo di parlamentari, è stata accompagnata al cimitero da un interminabile corteo nel quale figuravano senza distinzione di partito le più alte personalità della politica e della intellettualità argentina.

Sciopero rivoluzionario a Rosario

Buenos Aires, 25 notte.

Uno sciopero rivoluzionario è stato proclamato a Rosario. Agenti comunisti svolgono una viva azione in favore dello sciopero. La situazione è grave. I telegrafi, i telefoni e tutti i servizi di comunicazione, nonchè i servizi del gas e della luce sono sospesi. Le case commerciali sono chiuse.

Un vegliardo che se ne va e uno che resta sulla breccia

Il Primate d'Inghilterra lascia la carica - Le feste a Balfour

Londra, 25, notte.

Se è vero che il mondo è dei giovani, è per vero che in questo momento la ribalta londinese è monopolizzata dalle nobili figure di parecchi grandi ottuagenari. Ieri, i giornali rigurgitavano di cenni biografici sull'attrice Ellen Terry, ottuagenaria, che sfidava gli anni, ma che fu colpita da una folgore inattesa. Oggi, le cronache biografiche si polarizzano verso due insigni coetanei: lord Balfour e l'Arcivescovo di Canterbury, Randall Davidson.

Quest'ultimo, fino a qualche settimana fa, nell'ottantatreesimo anno della sua esistenza, lottava ancora, col vigore di un giovane, a sostegno di quella riforma liturgica della Chiesa anglicana, che finì con lo spezzarsi nelle venerande mani del vecchio, il quale ora sui rottami della sua ventennale iniziativa, fa annunziare il suo ritiro. Questo avverrà nel prossimo novembre e coinciderà con la cerimonia delle nozze d'oro del Primate anglicano. Il suo successore nella Diocesi di Canterbury ed al sommo della gerarchia anglicana, sarà l'attuale Arcivescovo di York, un Primate sulla cinquantina.

Lungi invece dal ripiegare verso il riposo, e senza ombra di sbaraglio, è l'altro illustre ottuagenario Lord Balfour, membro del Gabinetto, consigliere intimo della corona, cultore squisito non solo di filosofia ma anche di spirito. Lord Balfour compie oggi gli ottant'anni. Conoscete già i prodromi della festa di celebrazione in suo onore, a cui partecipa l'intero Paese. Il principe di Galles ieri complimentava Balfour non solo come un valoroso statista tuttora sulla breccia, ma come un giuocatore di *golf* che continua a dare del filo da torcere anche all'erede al trono. Oggi, il Re telegrafava al venerando statista i più cordiali auguri suoi e della Regina per l'ottantesimo compleanno «di un così vecchio e buon amico, che è stato il fedele e prezioso consigliere di tre sovrani in successione». Simultaneamente, innumerevoli messaggi di felicitazione pervenivano a Balfour, da tutte le parti del paese e dell'Impero e anche dall'estero, con le firme di ministri e ambasciatori.

Balfour è convinto di aver potuto raggiungere così felicemente gli ottanta anni sopratutto in virtù della sua imperturbabile placidità. Non è mai caduto in preda all'orgasmo. Agli urti delle crisi ha sempre opposto la più filosofica calma. Era ministro della marina allorchè l'ammiragliato ricevette il primo dispaccio sulla battaglia dello Yutland. Un segretario, che non riusciva a stare più fermo, corse nel suo gabinetto e gli sottopose il testo, fresco fresco, el dispaccio che annunciava la più grande battaglia navale della guerra. Balfour scorse le brevi cartelle e si alzò dalla scrivania: «Andiamo a fare un giretto» egli disse, ed infilò l'uscio seguito dal funzionario stupefatto. Scese nel parco di San Giacomo a farvi una passeggiata. «Adesso, torniamo al dicastero», disse Balfour un quarto d'ora di poi. E, sedutosi alla scrivania, stese tranquillamente un comunicato ufficiale che teneva conto non soltanto delle luci ma anche delle ombre del primissimo annunzio, e che soddisfaceva il pubblico senza dirgli nè troppo nè poco.

Oggi, in costante omaggio alle sue placide abitudini, Balfour fatto segno a tanta reverenza in occasione del suo genetliaco non si sogna di alterare la «routine» della sua giornata. Era convocato da qualche tempo per stamane un Consiglio dei ministri e Balfour vi andò come a tutti gli altri, con la sola differenza che in luogo del suo ordinario cappello a cencio, si calcò in testa la tuba. Il Primo Ministro e i colleghi del Gabinetto lo complimentarono affettuosamente, e più tardi lo portarono con loro a Westminster, dove Baldwin in nome dell'intera Camera gli presentava un magnifico regalo: una grossa automobile della migliore marca inglese; una vettura del costo di almeno quattromila sterline, raccolte per sottoscrizione fra i membri di tutti i gruppi parlamentari. Innumerevoli panegirici dell'uomo illustre, che a ottant'anni continua tutta intera la sua attività, sono stati pronunciati per turno successivamente dal primo ministro, da Mac Donald, da Lloyd George, ecc. Ad essi, Balfour ha risposto come è suo costume, senza prendere troppo sul serio nè troppo poco la cerimonia e i discorsi augurali per il suo compleanno, che era stato causa di così piacevole — ma non indispensabile — prova di affetto.

M. P.

LA JUGOSLAVIA

L'abate Koroscec ha fiducia di formare il nuovo Gabinetto

Belgrado, 25 notte.

Come si prevedeva, da questi circoli politici, fallito il tentativo di un Governo neutrale con a capo il generale Hagic, si è ricorso all'antica quadruplice coalizione, sulla base parlamentare. Il nuovo mandatario della Corona, l'abate Koroscec, la cui missione è stata facilitata dal contegno dei democratici, i quali per bocca del loro capo Davidovic, dichiararono aiutare senza riserve il suo governo, spera di riuscire presto a comporre il Gabinetto, tanto più che i radicali, dopo una riunione del club parlamentare, hanno votato per la collaborazione con Koroscec.

Pribicevic, invitato a conferire con Koroscec secondo l'uso parlamentare, ha rifiutato per iscritto, notando che il mandato a Koroscec significa riportare la situazione alla Scupcina dove furono uccisi i deputati croati; quindi egli, in nome della coalizione democrurale, considera tale convegno superfluo. Per parte loro i radicianі dichiarano di interessarsi degli avvenimenti di Belgrado come per quelli del Siam!

LA GERMANIA

La scissione dei tedesco-nazionali alle viste

causa la condotta del Partito verso la Repubblica

Berlino, 25 notte.

Il dissidio lentamente covato e lungamente dissimulato in seno al partito tedesco-nazionale è finalmente scoppiato in tutta la sua pienezza, in modo da portare all'aperto la grave crisi che travaglia da tempo il partito e da lasciar prevedere le più vaste conseguenze sia per ciò che riguarda la vita intima del partito stesso, sia per ciò che riguarda un chiarimento generale di tutta la vita politica tedesca.

Le due tendenze e i loro capi

La crisi dei tedesco-nazionali rimonta ormai a parecchi mesi, ed è molteplice. In primo luogo, tutto l'anno di partecipazione al Governo di coalizione di destra e l'ambigua condotta che i tedesco-nazionali vi hanno tenuto, sottoscrivendo cioè da una parte formalmente certe date direttive di governo necessariamente ed implicitamente di riconoscimento del nuovo regime, e poi d'altro canto effettivamente tradendole e disdicendole, ha posto il primo germe di dissidio e di disorientamento nel campo del partito. Vi si delinearono già, fino da allora, due tendenze: una degli opportunisti — diciamo così — cioè di quelli che approvavano questa partecipazione al Governo e questa specie di condotta a doppia faccia che necessariamente ne conseguiva; e un'altra degli intransigenti, cioè di quelli che deploravano transazioni di questo genere, le quali mentre non giovavano alla chiarezza di tutta la vita pubblica del Paese e la inquinavano di continuo equivoco, d'altra parte nuocevano anche alla genuinità ed alla sincerità della vita del partito stesso corrompendone le fonti ideali, creandovi un disagio, indebolendone la compagine che solo poteva trovare consistenza in una intransigente coerenza di atti, di parole e di idee.

Della prima tendenza era in grande parte rappresentante il conte Westarp, membro della frazione parlamentare, della seconda era l'industriale Hugenberg, esponente dell'ala industria e dei grandi terrieri, proprietario della grande società industriale del giornalismo tedesco-nazionale, e rappresentante insomma dell'ala pangermanista. Il dissidio fra queste due parti (che è tuttora latente e che avrà indubbiamente ancora altre conseguenze) è arrivato al suo massimo qualche settimana fa, quando cioè si è trattato della rielezione o meno — dopo il fiasco elettorale — del conte Westarp alla direzione della frazione parlamentare. Per l'opposizione dell'ala Hugenberg, il conte Westarp ha avuto allora la peggio e si è dovuto dimettere. La questione dell'elezione del nuovo Capo è stata rimandata all'autunno per evitare uno scandalo pubblico. Quindi Westarp è soltanto temporaneamente ancora in carica, e questo lato della crisi (la quale in sostanza consiste in una condanna dell'opera transattiva svolta in un anno di governo) non è che rimandato.

L'on. Lambach espulso

Ma un'altra e più grave crisi intanto si maturava in seno al partito, quella dell'ala Lambach, crisi che ora è arrivata al suo massimo con la esclusione — oggi annunziata — del deputato Lambach dal partito. Il deputato Lambach è nel partito l'esponente delle grandi organizzazioni operaie, contadine e di impiegati, il rappresentante insomma del sindacalismo tedesco-nazionale. Il Lambach, alcune settimane fa, facendosi eco del malcontento serpeggiante da tempo in queste masse del partito, scrisse un articolo ponendo nettamente la questione più scottante, quella che le comprende tutte: la questione cioè del monarchismo. Lambach, in breve, diceva che era ormai tempo che il partito entrasse nella vita del Paese e nel nuovo stato di cose, se non voleva esporsi a sicura morte per atrofia.

La pregiudiziale del monarchismo era, secondo lo scrittore dell'articolo, la ragione ultima ed unica di questo pericolo di atrofia per cui le masse minacciano di lasciare il partito e per cui le nuove falangi di giovani si rifiutano di entrarvi per rinsanguarlo. Il monarchismo è cosa morta e ormai debellata in Germania. Esso è anche — diceva il Lambach — caduto nel ridicolo con i recenti scandali matrimoniali della famiglia del Kaiser. Le presenti generazioni ignorano che cosa sia il Kaiser, ed hanno nuovi e diversi ideali. Rinnovarsi dunque, o morire. Abbandonare la pregiudiziale monarchica, entrare nella Repubblica, costruire insomma un partito repubblicano ma conservatore, lasciando sempre in piena efficienza tutti gli altri postulati ideali e pratici che formano la parte non anacronistica del programma del partito. Buttare, insomma, via il morto e trattenere il vivo.

L'articolo destò grande scandalo e risposte da tutte le parti pro e contro.

Ma le risposte contro Lambach, compresa quella del conte Westarp, per quanto formalmente ortodosse, lasciavano intravvedere l'imbarazzo e la debolezza. La sola parte che rispose con intransigenza assoluta fu l'ala pangermanista di Hugenberg. Si cercò, per alcune settimane, di mettere a tacere lo scandalo, e una riunione della frazione parlamentare tentò di porvi l'ultima parola con una semplice deplorazione della condotta di Lambach, deplorazione che infatti fu pronunziata. Ma la cosa non poteva finire lì, ed è stata portata alla sezione di Potsdam che oggi ha solennemente deciso, decretando senz'altro la espulsione di Lambach per grave infrazione alla disciplina del partito e per pregiudizio inferto al suo prestigio.

Lambach ha ancora la possibilità di ricorrere entro quattro settimane alla direzione centrale del Partito, ed egli — che vuole evidentemente in maniera solida impostare la sua azione futura — non mancherà di percorrere tutti i gradini che gli si offrono per chiarirla e fondarla. Ma la imprudenza della espulsione è già commessa, e difficilmente ormai il corso delle cose potrà essere rallentato. La scissione andrà probabilmente fino in fondo e le conseguenze potranno essere grandissime, date le forze che Lambach ha in mano e di cui dispone. Egli potrà eventualmente creare un nuovo partito, riducendo il vecchio unicamente all'ala Hugenberg o poco più, e sottraendogli tutte le forze vive e giovani. Su tutto ciò è bene attendere però il risultato degli sforzi che si stanno facendo per arrestare le cose, da parte di coloro che sperano ancora che la direzione centrale del Partito possa correggere il deliberato di Potsdam.

Il gesto incauto di Potsdam

I giornali commentano largamente l'avvenimento, ma mentre sono immaginabili i commenti dei giornali di sinistra, sono invece sintomatici ed importanti quelli dei giornali di destra, dei quali soltanto la pangermanista «Deutsche Zeitung» approva il deliberato di Potsdam. Perfino i giornali di Hugenberg, il «Tag» ed il «Lokal Anzeiger», si astengono da commenti, evidentemente per sole ragioni di prudenza. Ma altri giornali di destra deplorano nettamente la espulsione e mettono in rilievo i pericoli e le incalcolabili conseguenze che al partito stesso possono derivarne. La «Deutsche Allgemeine Zeitung», scrive che la decisione di Potsdam non poteva essere più imprudente e più miope. Le più gravi minaccie si levano sul partito, minaccie che una mano abile avrebbe potuto scongiurare. Il pericolo è una scissione, che allontanerebbe le masse dal partito riducendolo ad una rappresentanza di grandi terrieri e di grandi capitalisti. Gli avversari avranno, d'ora in poi, buon giuoco diffondendo l'opinione che in fondo la scissione non avviene per la questione monarchica, la quale non ha importanza sostanziale per nessuno e nemmeno per l'ala destra, ma avviene per un contrasto di altri interessi di natura ben più pratica. Già nelle ultime elezioni i piccoli contadini e i piccoli impiegati e cioè gli elementi della piccola borghesia, sono sfuggiti di mano al partito. Ora gli sfuggiranno anche tutti gli altri che ne costituiscono la grande massa.

Anche la «Boersen Zeitung» deplora come un errore la sentenza impulsiva di Potsdam. Non solo fuori del partito — dice — ma anche in larghi strati di esso la sentenza sarà deplorata. L'autorevole giornale sostiene che l'unica via di salvezza per il partito sarebbe quella di proclamare un grande fine nazionale, atto a tenere unito il movimento e a dargli nuovo impulso. Questo grande fine non può essere altro che il riacquisto della libertà, della grandezza e della potenza nazionale tedesche, ideale nel quale tutti, sia repubblicani che monarchici, potrebbero convenire. Non ha alcuna importanza la forma di Stato quando si tratta del destino della Nazione. Anche la «Deutsche Tages Zeitung» non crede che la tendenza dell'on. Lambach sarebbe stata deleteria per il partito. Essa era l'espressione, invece, di un movimento effettivamente esistente in circoli del partito tutt'altro che piccoli, e che è assurdo credere poter liquidare con parole grosse e formalistiche. L'on. Lambach era mosso soltanto dall'intento di conservare e di fare sempre più affluire al partito le forze giovani del Paese, che non sanno nulla del passato e non ne vogliono sapere e marciano nel presente e non nel passato. Tutti questi giornali esprimono infine la speranza che la direzione centrale arriverà ad una revisione della sentenza di Potsdam.

G. P.

Bucarest e Berlino

Un'intesa dopo il lungo dissidio?

Vienna, 25 notte.

I rapporti fra la Romania e la Germania, che durante una certa fase del conflitto mondiale furono abbastanza intimi, nel dopoguerra non hanno potuto riacquistare carattere o almeno parvenza di cordialità. Uno dei maggiori ostacoli al riavvicinamento è stata la questione del rimborso delle banconote emesse in Romania dai tedeschi nel periodo dell'occupazione, giacchè Bucarest si ostinava a formulare richieste definite a Berlino esorbitanti. Negli ultimi tempi però la necessità dell'adesione tedesca per realizzare il prestito straniero del quale si aveva bisogno per provvedere alla stabilizzazione del leu, pare abbia indotto il governo romeno a mutare attitudine, e una corrispondenza da Bucarest al *Neue Wiener Tageblatt* accenna a questo cambiamento di rotta in un articolo dal titolo: «La Germania si ricrede».

Il detto corrispondente, dice che i romeni per essere stati spettatori e «non autori» della realizzazione dei loro più arditi sogni, si abbandonarono nel dopo guerra alla illusione che ormai per loro nulla fosse più irraggiungibile e rivolsero la loro attività contro i tedeschi che prima della guerra nel piccolo paese avevano dato il tono. Solo dopo Locarno e grazie all'influenza dell'Inghilterra e dell'America, Bucarest cominciò a correggere la sua attitudine di fronte alla Germania. Alla immigrazione dei sudditi tedeschi si continuò però a creare ostacoli, e qua e là dei funzionari emanano disposizioni fra le quali caratteristico deve apparire il divieto di rappresentare pellicole che mostrano truppe tedesche o dell'ex-monarchia austroungarica in uniforme. Tuttavia, adesso che in Europa si è attribuito all'opinione della Reichsbank nella questione del prestito per la stabilizzazione del leu una importanza che Bucarest non sospettava il governo romeno muta tattica

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Roma, 25 notte.

Ecco i provvedimenti adottati dall'odierno Consiglio dei Ministri.

Panificazione e credito agrario

Il Ministro dell'Economia Nazionale dopo l'esposizione sulla situazione agricola e industriale ha fatto una relazione al Consiglio sulle condizioni del credito. Ha sottoposto quindi al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — schema di regio decreto contenente norme relative al Consiglio di amministrazione e ai giudizi disciplinari riguardanti il personale forestale civile.

2. — schema di regio decreto sulla disciplina della industria della panificazione. Il provvedimento approvato si propone la industrializzazione degli impianti per panificazione, sia vietando l'apertura di nuovi forni che non rispondano a determinati requisiti, sia imponendo la graduale trasformazione di quelli esistenti. Tali disposizioni non riguardano i piccoli Comuni. Il provvedimento, oltre ad altri scopi accessori, vuole principalmente favorire una razionale lavorazione e cottura del pane, evitando lo spreco che attualmente si fa da parte dei consumatori; e vuole altresì influire sul costo di produzione del pane medesimo, favorendo il sorgere e la trasformazione di aziende razionalmente attrezzate, alle quali vengono concesse particolari facilitazioni sull'orario di lavoro e sul sistema di retribuzione delle maestranze;

3. — schema di regio decreto recante norme per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, di prodotti animali e vegetali;

4. — schema di provvedimento portante modificazioni e aggiunte al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1509, concernente provvedimenti per il riordinamento del credito agrario nel Regno. Con lo schema predetto viene meglio disciplinata la durata del privilegio agrario, ragguagliandola all'anno della scadenza del prestito, quando il privilegio deriva da operazioni per le coltivazioni e le colture, e prescrivendo che nei casi di mancato o insufficiente raccolto, il trasferimento del privilegio sui frutti dell'annata successiva, è condizionato alla permanenza del debitore sul fondo. Analoga condizione è stata posta per la rinnovazione del privilegio convenzionale. Lo schema contiene inoltre alcune disposizioni con le quali si è provveduto al completamento della rete degli istituti regionali di credito agrario; si sono più partitamente specificati gli enti di privilegio ammessi alle agevolazioni fiscali, e sono state apportate alcune modificazioni alle norme concernenti l'ordinamento del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — uno schema di provvedimento portante disposizioni intese a meglio regolare la materia dei depositi e dei mutui della Cassa depositi e prestiti, e portante altresì, in integrazione di facoltà in precedenza concessa, l'autorizzazione al Governo del Re di provvedere al coordinamento e alla pubblicazione del testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari;

2. — uno schema di provvedimento riguardante l'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. Fra altro viene provveduto a chiamare a far parte dei Comitati provinciali e della Commissione per la assegnazione degli alloggi in Roma, un rappresentante dell'Associazione generale del pubblico impiego, da designarsi dal Ministero delle Corporazioni; 3. — un disegno di legge da presentare al Parlamento per regolare l'esenzione temporanea dall'imposta terreni delle nuove piantagioni di cedri in conformità al loro ciclo di vegetazione; 4. — uno schema di regio decreto col quale viene modificata l'indennità giornaliera dovuta ai sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia di Finanza che prestano servizio di prima linea al confine alpestre; 5. — uno schema di regio decreto col quale viene dato assetto completo e definitivo al personale della banda musicale della R. Guardia di Finanza, regolandone il reclutamento, la distribuzione delle parti, le attribuzioni dei gradi, i requisiti di avanzamento, il matrimonio e l'impiego; 6. — uno schema di regio decreto col quale viene esteso ai marescialli dei tre gradi della R. Guardia di Finanza, l'istituto della aspettativa concessa con regio decreto 23 giugno 1927, n. 1037, ai pari gradi del R. Esercito;

7. — un disegno di legge col quale si dà facoltà al Governo del Re di coordinare in testo unico tutte le disposizioni legislative, attualmente esistenti in materia di tassa sulle concessioni governative, introducendovi tutte le modificazioni che si renderanno necessarie nelle denominazioni, variando anche la misura delle tasse, ove la pratica od altre ragioni contingenti possano consigliarlo, od aggregando voci analoghe a quelle già comprese nella tariffa;

8. — uno schema di provvedimento col quale viene prorogata fino al 30 giugno 1929, l'efficacia delle disposizioni relative alla istituzione di un ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione e definitiva sistemazione dei rapporti fra il Demanio e il fondo per il Culto, per i patrimoni degli enti ecclesiastici soppressi; 9.o) uno schema di provvedimento col quale vengono modificate le disposizioni del repertorio doganale in vigore circa il trattamento dei prosciutti, e ciò al fine di sottoporre allo stesso dazio che grava sul prodotto comune e ordinario, il prosciutto cotto conservato in scatole, attualmente colpito da un dazio minore; 10.o) uno schema di provvedimento col quale viene esentato dal dazio doganale nonchè dalla sopratassa di confine sullo spirito, lo xantogenato di potassio, destinato ad essere impiegato nel processo di flottazione dei minerali di piombo e di zinco; 11.o uno schema di provvedimento che concede la franchigia doganale per i residui dei minerali (petrolina) impiegati nella fabbricazione degli anti-parassitari per le piante da frutta; 12.o uno schema di provvedimento col quale nuove merci sono ammesse a fruire del regime di importazione ed esportazione temporanea; 13.o uno schema di disegno di legge col quale si provvede all'unificazione della legislazione vigente in materia di monopolio del sale e dei tabacchi, con tutti quegli emendamenti e modificazioni che la pratica ha dimostrato necessari ed utili;

14. — Uno schema di regio decreto col quale vengono coordinate ed unificate talune norme dei regolamenti sul personale degli uffici direttivi finanziari, e vengono, inoltre, stabiliti i programmi degli esami di concorso per la promozione ai gradi di primo segretario e di archivista.

15. — Uno schema di regio decreto col quale viene reso esecutivo il contratto di vendita alla Società cooperativa edilizia «Eros» di un appezzamento di terreno demaniale in Roma, nei pressi del Policlinico.

16. — Uno schema di regio decreto col quale viene reso esecutivo il contratto di vendita dell'ex-Convento dei Santi Domenico e Sisto, in Roma, al Collegio di San Tommaso d'Aquino per le Missioni italiane all'estero.

17. — Uno schema di regio decreto col quale viene reso esecutivo l'atto di concessione in mutuo perpetuo al Comune di Verona di stabili demaniali in quella città, denominati Castel Vecchio.

18. — Uno schema di regio decreto col quale viene reso esecutivo il contratto relativo alla vendita di [illegible] non più utilizzabili, alla Società Costa e Novelli, di Genova.

19. — Uno schema di provvedimento col quale, in attesa della sistemazione definitiva, viene concesso un ulteriore contributo straordinario di lire duecentomila alla Provincia di Vicenza, a titolo di rimborso dell'onere straordinario per l'esercizio della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

20. — Uno schema di provvedimento col quale vengono estese ai Comuni di Trieste e Monfalcone e di Muggia le principali facilitazioni tributarie concesse dalla legge 18 luglio 1904, numero 351, a favore della città di Napoli. Con questo provvedimento viene concessa per gli stabilimenti nuovi, tecnicamente organizzati e per gli ampliamenti di quelli esistenti, l'esenzione per dieci anni dai dazi doganali per i macchinari e tutti i materiali, nonchè l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e delle imposte e sovrimposte sui terreni e fabbricati, per tutti i capitali e la proprietà investita negli stabilimenti stessi.

Guerra

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra:

1. — uno schema di regio decreto riguardante il passaggio del ruolo dei topografi e quello dei disegnatori tecnici dell'Istituto geografico militare di alcuni impiegati disegnatori; 2. — uno schema di regio decreto riguardante una modifica alla legge sul reclutamento del R. Esercito; 3. — uno schema di provvedimento che autorizza un concorso per la nomina a tenente medico e a tenente chimico-farmacista in servizio permanente effettivo nel R. Esercito; 4. — uno schema di regio decreto che stabilisce le attribuzioni dell'ufficiale medico superiore addetto al presidio di Rodi, per tutte le isole del Dodecanneso; 5. — uno schema di provvedimento concernente il passaggio in servizio permanente effettivo degli ufficiali subalterni in servizio nelle Colonie; 6. — un disegno di legge concernente l'acquisto di una raccolta di armi per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo.

Marina

Il Capo del Governo, ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei ministri, che ha approvato:

1. — uno schema di regio decreto concernente modifiche alla costituzione dei R. Istituti nautici; 2. — uno schema di regio decreto riguardante l'interpretazione dell'art. 5 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della Marina; 3. — uno schema di regio decreto che approva il nuovo regolamento per il concorso a cattedre dei R. Istituti nautici; 4. — uno schema di provvedimento che porta un'aggiunta al regio decreto 8 marzo 1925, n. 262, riguardante l'autorizzazione a contrarre matrimonio per i sottufficiali e militari del Corpo Reali Equipaggi marittimi.

Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha inoltre approvato i seguenti provvedimenti:

1. — uno schema di regio decreto concernente la istituzione della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea; 2. — uno schema di regio decreto che apporta emendamento al regolamento per la navigazione aerea, approvato con regio decreto 11 gennaio 1925, n. 356, nella parte riguardante il registro aeronautico nazionale; 3. — uno schema di regio decreto inteso a modificare l'art. 3 del regolamento per l'amministrazione degli Enti aeronautici;

4. — uno schema di provvedimento che approva la convenzione fra il Ministero dell'Aeronautica e la Società anonima di navigazione aerea per l'impianto e l'esercizio delle linee aeree Roma-Barcellona e Roma-Tripoli-Bengasi. Con questo provvedimento di grande importanza politica internazionale e commerciale, viene assicurata una celere comunicazione fra l'Italia e i maggiori centri di traffico marittimo della Spagna, mentre viene completato, con un organico assetto, il collegamento fra l'Italia e le sue colonie mediterranee, che riporteranno dal regolare funzionamento di questi nuovi servizi ragioni di ulteriore incremento nei sempre più rapidi e frequenti contatti con la madre Patria;

5. — uno schema di regio decreto concernente l'allenamento del personale militare della R. Aeronautica in congedo; 6. — uno schema di regio decreto che apporta alcune modificazioni al regolamento sull'indennità da corrispondersi al personale in servizio nella R. Aeronautica, approvato con decreto commissariale 27 giugno 1924; 7. — uno schema di regio decreto che approva il regolamento sul servizio dei viveri, del vestiario e materiale di casermaggio alla R. Aeronautica.

Il Consiglio ha, in seguito, approvato su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, uno schema di regio decreto che dà facoltà al ministro della Pubblica Istruzione di mantenere in servizio, fino al 31 dicembre 1928, il personale non di ruolo addetto ai regi Provveditorati agli studi di Trento e Trieste.

Lavori Pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1.o - Un disegno di legge recante provvedimenti per la bonifica integrale (vedi in 1.a pagina).

2. — uno schema di provvedimento recante disposizioni, in dipendenza di franamenti negli abitati di Santa Flora (Grosseto), Cardinale (Catanzaro), Stigliano (Matera) e Sant'Angelo Le Fratte (Potenza). I suddetti abitati sono costruiti su terreno fortemente franoso, e recentemente si sono in essi determinati forti scoscendimenti, che hanno travolto numerose case e molte altre rese pericolanti, onde la necessità e l'urgenza di un intervento diretto dello Stato, come in altre circostanze è stato fatto per assicurare il consolidamento degli abitati medesimi, ed i necessari lavori di riparazione, nonchè la concessione di sussidi alle famiglie danneggiate.

3. — uno schema di provvedimento relativo alla fusione della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia con il Banco di Sicilia. Con tale legge 31 maggio 1883, N. 1355, serie terza, fu ricostituita, come Ente morale autonomo presso il Banco di Sicilia, la Cassa di soccorso per le opere pubbliche, con una propria dotazione destinata a far prestiti di favore ai Comuni dell'isola. Manifestatasi ora la necessità di una riorganizzazione dei servizi relativi, e sembrando d'altra parte inutile mantenere in vita un istituto la cui autonomia si è andata affievolendo, sono stati presi accordi con il Banco di Sicilia per la fusione del Banco colla Cassa di soccorso, pur mantenendo un'amministrazione speciale, la quale riceva e gestisca i capitali occorrenti per le opere pubbliche dei Comuni, e la tale gestione proceda di concerto con le autorità politiche;

4. — uno schema di regio decreto riguardante il riparto degli utili netti di gestione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, per gli esercizi dal 1924-25 al 1927-28. Il provvedimento tende a precisare quale parte di utili debba essere destinata all'ammortamento del debito dell'Ente verso la Cassa depositi e prestiti, e quale agli altri scopi che gli assegna il regolamento 16 gennaio 1921, n. 195;

5. — uno schema di regio decreto riguardante alcune modifiche da apportarsi al regio decreto 13 maggio 1927, n. 375, che istituisce un berretto di riconoscimento da usarsi sui luoghi in occasione di piene e di pubbliche calamità dal personale del Genio civile, e di custodia delle opere idrauliche. Tali modifiche si rendono necessarie sia per poter apporre sulla fascia del berretto, accanto allo scudo sabaudo, il Fascio littorio, sia per rendere meglio individuabili dai distintivi, le diverse categorie di personale.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

1. — uno schema di regio decreto che contiene modificazioni al regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità di esercizio delle strade ferrate. Detto provvedimento con le opportune cautele, e in determinate condizioni favorevoli, autorizza la condotta di veicoli automotori, di locomotive elettriche a mezzo di un solo agente, in deroga alle disposizioni generali vigenti. Si tratta quindi di un provvedimento destinato a far conseguire sensibili economie nelle spese per il personale di trazione; 2. — uno schema di regio decreto che apporta modificazioni ad un articolo del regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato.

3. — uno schema di r. decreto che porta riforme alla costituzione del Consiglio Superiore della Marina Mercantile. E' noto come questo consesso abbia finora dato un concorso molto proficuo all'azione svolta dai competenti uffici dei Ministeri per lo sviluppo progressivo della nostra Marina mercantile. L'esperienza ha però dimostrato che tale concorso è suscettibile di più notevoli risultati su più larga scala, se vi si ammette la partecipazione delle varie categorie di interessati nelle industrie marittime e di funzionari specializzati, non soltanto per lo studio delle questioni economiche, giuridiche e sociali che si presentano, ma ancora nei riguardi delle complesse questioni tecniche. Il provvedimento, ora approvato dal Consiglio, mira appunto a dare attuazione ai suggerimenti dell'esperienza e, mentre accresce il numero dei membri del Consiglio Superiore, crea in questo due Sezioni, l'una giuridica economica e sociale, l'altra tecnica.

4. — Uno schema di regio decreto che modifica il regolamento per l'uniforme tenuta del giornale nautico dei bastimenti mercantili nazionali. Il nuovo giornale di navigazione è frutto di molti studi esatti dal Ministero delle Comunicazioni in collaborazione con personalità di riconosciuta competenza in materia. Ha lo scopo insomma, con altre misure, di migliorare il funzionamento dei servizi tecnici a bordo delle navi mercantili nazionali, rendendoli conformi ai progressi realizzati negli ultimi decenni.

5. — uno schema di regio decreto che approva il regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare. Questo regolamento è il frutto di studi condotti direttamente nel nostro paese, anche in seguito ad alcune norme fissate nel campo internazionale prima della guerra. La necessità di misure che assicurino l'osservanza delle provvidenze più urgenti per prevenire e fronteggiare i sinistri marittimi, deriva da due considerazioni fondamentali: la prima di carattere internazionale che consente di adottare norme uniformi, e le migliori possibili, per la tutela dell'immunità dei passeggeri e delle merci sulle navi mercantili; la seconda inspirata dall'interesse nazionale, che induce i diversi paesi a gareggiare fra loro con azione dei privati e dei Governi, perchè le proprie marine mercantili superino quelle concorrenti, contenendo le migliori garanzie di sicurezza offerte ai passeggeri e alle merci trasportate;

6. — uno schema di r. decreto relativo alla nomina di un segretario aggiunto della rappresentanza italiana nella delegazione internazionale delle Ferrovie del Sempione; 7. - uno schema di r. decreto recante la riduzione del termine di giacenza in archivio dei libretti di risparmio postale, titoli di conto e dei documenti contabili concernenti il servizio postale dei risparmi; 8. - uno schema di r. decreto che apporta modificazioni e aggiunte alle norme regolamentari sul servizio di radio audizione circolare, approvate coi r. decreti 10 luglio 1924, numero 1226 e 12 agosto 1926, n. 1509; 9. - uno schema di provvedimento a favore del personale telefonico excombattente, che, avendo compiuto con il 30 giugno scorso il biennio di disponibilità, dovrebbe essere collocato a riposo. Si tratta di un benevolo trattamento a quella parte del personale ex-telefonico di ruolo, che, pure avendo benemerenze di guerra, non poté essere assunto in servizio dalle Società concessionarie nè dall'Azienda parastatale.

Corporazioni

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regio decreto riguardante le denuncie dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro, e i contributi sindacali obbligatori per gli anni 1928-29.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12.45.

Il pane ben cotto

La portata dei provvedimenti governativi

Roma, 25 notte.

Il problema granario è stato giustamente considerato di tale importanza dalla vigile attenzione del Governo fascista, da richiedere ancora nuovi provvedimenti, oltre agli altri finora adottati, sia per dare incremento alla produzione del grano, sia per realizzarne un maggiore risparmio nel consumo. L'alto tasso di abburattamento delle farine di pane, disposto con la legge 19 agosto 1926, numero 1445, e la disciplina dell'industria della macinazione dei cereali, stabilita con il Regio Decreto-Legge 12 agosto 1927, numero 1580, hanno interessato soltanto due aspetti del problema del risparmio del Frumento. Infatti, il primo provvedimento mira ad utilizzare al massimo grado le farine, pur assicurando al pane i necessari requisiti di gusto e di digeribilità; il secondo provvedimento integra quello sull'abburattamento della farina, assicurando una resa più uniforme e rispondente a quella prescritta, ed eliminando quegli impianti molitori, che non danno alcuna garanzia igienica e di razionale sfarinamento del grano.

Un altro aspetto del problema granario, però, non era stato ancora contemplato dai provvedimenti adottati, e precisamente quello della razionale cottura del pane, che costituisce l'ultima fase del ciclo organico di trasformazione del grano per il consumo della popolazione. A ciò provvede lo schema di Decreto-Legge, approvato nella presente tornata del Consiglio dei Ministri. Non occorre indugiarsi a dimostrare quanta importanza rivesta — nei riflessi del gusto del consumatore e conseguentemente della integrale utilizzazione del pane — la razionale cottura di esso, specialmente in regime di alto tasso di abburattamento.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri si propone di conseguire la eliminazione graduale (entro 5 anni) degli impianti di panificazione primitivi nei centri abitati di una certa importanza, e cioè con oltre 20 mila abitanti, e vieta l'apertura nei centri medesimi di nuovi forni, che non siano costruiti secondo determinate prescrizioni e che non fruiscano di impianti a fuoco indiretto. Per l'impianto di nuovi forni e per la trasformazione razionale dei vecchi, vengono accordate particolari facilitazioni sull'orario di lavoro e sul sistema di retribuzione della maestranza, di guisa che è da ritenere che venga incoraggiato dal provvedimento in parola il sorgere di aziende consorziali attrezzate meccanicamente, le quali sono le sole che possono dare affidamento della buona, razionale cottura del pane e ridurre al minimo le spese di produzione.

60 studenti romeni a Genova

La loro partenza per Roma

Genova, 25 notte.

Provenienti da Parigi si trova da due giorni a Genova una comitiva di sessanta studenti e studentesse romene, appartenenti all'Accademia di Studi di Bucarest. Gli ospiti hanno visitato Palazzo San Giorgio, il nuovo grandioso bacino di carenaggio e il Deposito franco. Essi sono poi stati ricevuti al Palazzo del Governo dal viceprefetto; quindi hanno visitato ancora l'Istituto superiore di commercio, la nuova stazione marittima, i silos, il Palazzo Tursi dove si sono vivamente interessati ai cimeli storici che vi sono custoditi, quali il violino di Paganini e le lettere di Colombo. Nel pomeriggio di oggi gli studenti romeni sono stati ricevuti alla sede dei Sindacati fascisti, ove il segretario generale, comm. Ugo Barni, ha spiegato loro il funzionamento e gli scopi del sindacalismo fascista. Questa sera, dopo aver visitato altri monumenti cittadini, gli ospiti sono partiti alla volta di Roma.

4 motonavi fiumane

costruite in un anno a Monfalcone

Trieste, 25 mattino.

Nell'aprile dello scorso anno la Società di navigazione marittima Adria di Fiume, affidò al cantiere di Monfalcone la costruzione di sei motonavi da passeggeri e carico, destinate alla linea sovvenzionata del periplo italiano. In un anno appena dal giorno dell'inizio dei lavori, la prima delle sei navi è stata consegnata completa agli armatori; due sono in via di allestimento e la quarta, la Paganini, è stata felicemente varata ieri. La motonave *Paganini*, come tutte le altre del gruppo, ha una stazza lorda di 2400 tonnellate.

I commercianti

e l'organizzazione scientifica del lavoro

Roma, 25 notte.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti, attraverso la parola del suo presidente, ha aderito con molto interessamento all'opera che viene svolta in Italia per l'organizzazione scientifica del lavoro.

Nella adesione formulata dall'on. Lantini, e che sarà pubblicata prossimamente nell'organo dell'Ente, è detto:

«L'organizzazione scientifica del lavoro rappresenta un problema di grande interesse anche per la funzione commerciale; la disciplina dei prezzi di vendita (faticoso compito che i ceti inquadrati dalla nuova legge hanno assunto con austera obbedienza) non può conseguire permanenti riduzioni se non in dipendenza e in funzione dei minori costi di produzione e questi alla loro volta non possono essere raggiunti se non con la realizzazione e specificazione del fenomeno produttivo, vale a dire solo mediante l'organizzazione scientifica del lavoro. La quale potrà agire nel campo commerciale anche in maniera diretta, sebbene molto limitata, operando per il riassetto strutturale delle aziende più importanti, che dell'impiego di collaboratori specializzati e ove è possibile, di macchine e soprattutto delle accurate utilizzazioni del tempo, potranno vedere sensibilmente ridotti i loro compiti di gestione. A questo fine mira ad esempio la gara nazionale dei negozi indetta dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, il cui programma è chiara dimostrazione di questo proposito e di questa necessità innovatrice. Oltre all'aspetto strettamente tecnico e a quello economico, che hanno le immediate conseguenze, l'organizzazione scientifica del lavoro ha altri aspetti interessanti: un aspetto sociale, in quanto mirando a diminuire l'unità di fatica necessaria alla produzione e ad aumentare la quantità del prodotto, migliora le forme e le condizioni di prestazione del lavoro e rende accessibile ad una massa sempre più vasta di consumatori un più elevato tenore di vita; e un aspetto politico, nel senso aristotelico della parola, in quanto e i minori costi di produzione e i conseguenti minori prezzi di vendita e il minor logorio organico del lavoratore e il più alto livello di vita materiale concesso alla generalità sono tutti elementi imprescindibili per dare alla nazione italiana nuovo tono di forza economica e di sanità fisica».

I prezzi all'ingrosso

Roma, 25 notte.

Dai dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, risulta che gli indici dei prezzi all'ingrosso presentano, durante il mese di giugno e nella prima quindicina di luglio, qualche regresso, sebbene su alcuni grandi mercati mondiali, e specialmente negli Stati Uniti, si manifesti invece una tendenza all'aumento. La diminuzione per l'Italia riguarda specialmente il gruppo delle derrate alimentari. Negli indici dei prezzi al minuto non si è verificato per il mese di giugno, in complesso, alcuna variazione degna di rilievo.

Ammissione di laureati in matematica

alla Scuola di Artiglieria e Genio

Roma, 25, mattino.

Com'è noto il 31 luglio scade il termine utile per la presentazione delle domande (e il 15 agosto quello per la presentazione dei titoli di studio) ai due concorsi straordinari indetti dal Ministero della Guerra, uno per l'ammissione rispettivamente al terzo anno della R. Accademia di Torino degli studenti che abbiano frequentato il corso biennale di matematica o ingegneria e ad un corso straordinario di un anno presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio fra gli studenti che abbiano compiuto i quattro anni di studi in ingegneria.

Il Ministero della Guerra ha ora determinato di ammettere a concorrere al corso straordinario di un anno presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio anche i laureati in matematica e fisica purchè non superino il 25.o anno di età al 31 dicembre 1928. Le relative domande (da inoltrarsi entro il 31 luglio ai rispettivi distretti) saranno accettate con riserva e prese in considerazione nel caso in cui non si possano coprire tutti i posti disponibili (cento per tenenti di artiglieria e 550 per tenenti del genio) con i giovani che abbiano compiuto i primi quattro anni d'ingegneria.

Disegni di legge e relazioni governative

Roma, 25 notte.

Sono stati presentati alla Camera, alcuni disegni di legge di rilevante importanza. Il primo progetto, del Capo del Governo on. Mussolini, riguarda la autorizzazione concessa in via permanente della Esposizione biennale internazionale d'arte promossa dalla città di Venezia e della Esposizione quadriennale nazionale d'arte, promossa dal governatore di Roma.

La biennale di Venezia e la quadriennale di Roma

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

«L'importanza acquistata dalla Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia in trenta anni di vita, con manifestazioni rinnovantesi di biennio in biennio con pieno successo, hanno fatto considerare la opportunità di dare alla istituzione un carattere permanente. Un ordinamento stabile permetterà alla istituzione di consolidare il lavoro compiuto in modo da trarre dal lavoro stesso, dall'esperienza maturata, tutti gli ammaestramenti possibili per le Mostre avvenire e nello stesso tempo offrirà agli artisti interessantissimo materiale di studio. Non meno utile riuscirà dare una organizzazione inspirata agli stessi criteri, limitatamente all'attività degli artisti nazionali all'Esposizione quadriennale d'arte promossa dal Governatorato di Roma, sicchè essa possa divenire scuola, palestra e vaglio dell'arte italiana prima di affrontare altre manifestazioni del genere di dubbia utilità per mancanza di organizzazione e per deficienza di mezzi».

Dopo aver detto che a tale finalità è inspirato il disegno di legge, che riconosce in via permanente le due esposizioni anzidette ed accorda loro tutte le facilitazioni ferroviarie e doganali consentite dalle vigenti disposizioni, la relazione così continua:

«Il provvedimento si inquadra nell'azione svolta ed in corso di sviluppo per la disciplina delle pubbliche manifestazioni e conferma l'intendimento del Governo di impedire Mostre ed Esposizioni non rispondenti alle difficili esigenze della vita artistica nazionale e di indirizzare tutte le energie e risorse anche in tale campo verso le istituzioni che diano seria garanzia di conseguire risultati confacenti alle nobilissime tradizioni del paese e di contribuire allo sviluppo e valorizzazione della nostra arte».

Il divieto d'esportazione del frumento

Un altro disegno di legge di notevole importanza presentato dal Governo alla Camera, è quello relativo alla conversione in legge del decreto 7 giugno 1928, col quale viene mantenuto fino al 30 giugno 1929 il divieto di esportazione del frumento.

La relazione del ministro delle Finanze così illustra il provvedimento:

«Secondo il disposto dell'articolo 1.o del R. Decreto Legge 23 giugno 1927, col 30 giugno dell'anno corrente avrebbe dovuto cessare il divieto di esportazione del frumento, divieto che si è riconosciuto invece necessario di mantenere ulteriormente, permanendo i motivi di vario ordine per i quali esso era stato a suo tempo imposto ed essendo tuttora in pieno sviluppo la battaglia del grano. Si è ravvisato tuttavia opportuno di ammettere nei primi tempi dopo il raccolto, con provvedimento da adottare tempestivamente, d'accordo fra le amministrazioni competenti, l'esportazione di un limitato contingente di grano precoce, facilmente collocabile ad una vantaggiosa condizione nei paesi ove il raccolto è più tardivo; contingente che senza difficoltà potrà in seguito venire reintegrato con l'importare dall'estero la modesta quantità della quale sarà stata consentita l'esportazione, e ciò in considerazione che l'alleggerimento del nostro mercato nel momento favorevole, potrà servire a mantenere la normalità dei prezzi con vantaggio evidente per l'agricoltura».

L'Alta Corte

Degno di menzione è infine il disegno di legge, già approvato dal Senato, contenente norme per l'esercizio delle funzioni giudiziarie del Senato nei casi indicati dall'articolo 37 dello Statuto del Regno. Il progetto di legge è accompagnato alla Camera da una relazione del guardasigilli onorevole Rocco, che ne illustra la portata ed il contenuto. La relazione dice:

«E' noto che il Senato del Regno ha incontrato costantemente difficoltà non lievi tutte le volte che abbia dovuto costituirsi in Alta Corte di Giustizia per giudicare dei reati imputati ai suoi membri. E da queste difficoltà derivarono inconvenienti di vario genere che sempre furono lamentati e che in alcune più recenti occasioni si manifestarono in modo notevole. Per rendere più agile l'esercizio della funzione giurisdizionale attribuita al Senato del Regno dall'articolo 37 dello Statuto, e per evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi in passato, il Governo ha preparato l'unito disegno di legge, a tenore del quale il Senato esercita la sua funzione giudiziaria nei casi indicati dall'articolo 37 dello Statuto a mezzo di una Commissione di tenta membri effettivi e 20 supplenti, che esso stesso nomina al principio di ciascuna sessione. Questa disposizione semplifica molto l'esercizio dell'attività giudiziaria del Senato, mantenendo per altro fermo il principio statutario che solo il Senato è competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri. Il disegno di legge non modifica quindi la norma contenuta nell'articolo 37 dello Statuto, ma soltanto ne disciplina le modalità di applicazione.

«Ne è dimostrazione il fatto che nello stesso art. 37 dello Statuto si legge il principio che nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato, mentre il regolamento dispone che l'ordine di arresto non è dato dal Senato intero riunito in solenne assemblea, ma da una commissione senatoria permanente. Nello stesso modo quindi l'articolo 37 dello Statuto dispone che solo il Senato ha competenza a giudicare i suoi membri: ciò non vuol dire affatto che sia indispensabile, come invece lo Statuto prescrive nei casi indicati dal precedente articolo 36, che il Senato intero giudichi riunito in Alta Corte di Giustizia. E infatti, il regolamento giudiziario del Senato già deferisce ad una commissione permanente il giudizio nei reati contravvenzionali, mentre la regola dell'articolo 37 nessuna distinzione pone fra i diversi reati».

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Gli Uffici provinciali dell'Economia

cominciano a funzionare autonomamente

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 26 febbraio 1928, concernente l'inizio di funzionamento autonomo degli Uffici provinciali dell'Economia. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Gli Uffici provinciali di economia, di cui all'articolo 1.o del R. Decreto legge 16 giugno 1927, n. 1071, inizieranno il loro funzionamento autonomo nei riguardi di ogni compito ad essi assegnato a partire dalla data che sarà stabilita con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale; a partire dalla data suddetta, i Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia, cesseranno dalle loro funzioni nei riguardi dei detti compiti degli Uffici provinciali dell'economia, ferme in ogni caso le attribuzioni spettanti ai medesimi Prefetti a norma della legge 3 aprile 1926 n. 660.

Art. 2. — Fino a quando il personale considerato dalla legge 16 aprile 1926 n. 731 e dal R. Decreto legge 16 giugno 1927, n. 1071, non risulterà inquadrato, l'incarico delle funzioni di direttori degli Uffici provinciali dell'economia e delle connesse funzioni di segretario del rispettivo consiglio, può essere affidato, con ogni conseguenza di legge, ad un personale da inquadrare o eccezionalmente anche a funzionari dello Stato. Tale incarico è temporaneo, non comporta l'acquisizione di speciali diritti nei riguardi del detto inquadramento, nè determina, neppure rispetto ai funzionari dello Stato, il collocamento fuori ruolo. In caso di incarico a funzionari statali le competenze a questi spettanti continueranno ad essere corrisposte dallo Stato, ma saranno in atto rimborsate nell'importo lordo dal competente Consiglio provinciale dell'Economia. Il detto incarico è dato con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro per le Finanze e in caso di incarico ai funzionari dello Stato, con il ministro dal quale il funzionario dipende.

Art. 3. — Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 31 maggio 1928, il quale determina che la sovrimposta terreni e fabbricati spettante ai Consigli provinciali dell'Economia è stabilita nella misura di una centesima parte del gettito della analoga sovrimposta sui terreni e fabbricati applicata annualmente da ogni singola amministrazione provinciale. Il relativo onere della detta sovrimposta spettante ai Consigli provinciali dell'Economia grava sui bilanci delle medesime amministrazioni provinciali. La parte di sovrimposta di cui sopra compete ai Consigli provinciali dell'Economia a partire dal corrente esercizio 1928. I ricevitori provinciali debbono versare la detta parte direttamente al Consiglio provinciale dell'Economia, alle stesse scadenze nelle quali sono tenuti a corrispondere i rimanenti 99 centesimi alle amministrazioni provinciali. La parte dovuta per le rate di sovrimposta nel corrente esercizio già scadute sarà regolata dai ricevitori provinciali in occasione della prima rata di sovrimposta che scada dopo la entrata in vigore del presente decreto.

La prima esercitazione d'artiglieria della Milizia in Riviera

I tiri dei reparti piemontesi

Finale, 25 notte.

Al 1.o centro contro-aereo, con sede a Rivoli, ed ora dislocato a Finale, sta svolgendo dal 11 corrente, al comando del colonnello cav. Paruzzo, le annuali esercitazioni d'artiglieria. Le batterie, schierate lungo la strada che dalla località Caprazoppa si snoda fino a Borgio Verezzi, lungo l'arco della Riviera, hanno avuto fino ad oggi risultati brillantissimi, tra il festoso concorso dei bagnanti che accorrono quotidianamente, a piedi e in auto, ad ammirare lo spettacolo artiglieresco.

Le batterie, coadiuvate dal rimorchiatore «Giovanni Neri», che lancia dal mare le sagome gonfie d'idrogeno, simulanti apparecchi nemici, ne hanno fino ad oggi abbattute una quindicina.

Ma le esercitazioni hanno avuto quest'anno, e precisamente in questi ultimi tre giorni, un significato eccezionale, giacchè si sono svolte per la prima volta in Italia, col concorso della Milizia, alla quale, com'è noto, viene d'ora innanzi affidata la mansione della difesa anti-aerea territoriale. Questo primo esperimento, al quale finora ha preso parte il primo nucleo di Milizia del Piemonte, costituito dalla centuria d'artiglieria di Novara, è stato particolarmente importante. Non soltanto la Milizia ha assolto con magnifico slancio il suo compito, ma ha superato l'attesa con tiri precisi e bene aggiustati, abbattendo fin dal primo giorno una sagoma.

Sono annunciate per questi giorni le esercitazioni del nucleo d'artiglieria della Milizia di Torino ed anche interessanti esercitazioni notturne, che, per il lancio di razzi segnalatori dal mare e dalla costa, costituiranno per i bagnanti un attraentissimo spettacolo. Il 1.o Centro contro-aereo si tratterrà a Finale sino alla fine del mese.

Il battaglione moschettieri della Milizia

Genova, 25 notte.

Il console Montagna, comandante la 1.a Legione subalpina, ha mobilitato oggi il battaglione moschettieri che parteciperà alle manovre nell'Alto Monferrato. La mobilitazione è avvenuta oggi perchè il battaglione entro la corrente settimana si recherà ai campi di preparazione di Valle Pasio.

Il Direttorio federale di Alessandria

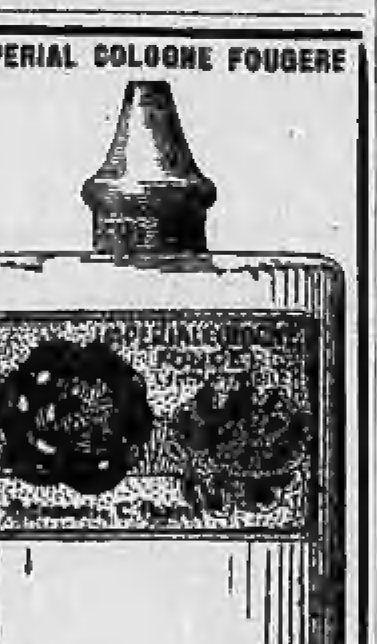
Alessandria, 25 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: «Nei locali della Casa del Fascio si è riunita iersera la nuova Federazione Provinciale Fascista sotto la presidenza del segretario federale console cav. Natale Cerruti. I lavori si sono iniziati dopo l'invio di telegrammi alle superiori gerarchie del Partito; è stata minutamente esaminata la situazione provinciale, e si sono tracciate a grandi linee le direttive da seguire per la sollecita chiarificazione di alcune sezioni fasciste travagliate da beghe personali. Tutti i membri federali si sono poscia recati a rendere omaggio a S. E. Selvi al Palazzo del Governo. Il Capo della Provincia ha intrattenuto i gerarchi provinciali ed ha esaminato con loro le varie situazioni politiche degli ex-Circondari ed ha suggerite nuove modalità per un rapido riassetto del fascismo alessandrino. Il nuovo Direttorio si riunirà nuovamente venerdì sera alle ore 21».

Il nuovo Presidente del Tribunale Speciale

Roma, 25 notte.

Con decreto in data odierna, l'on. avv. Guido Cristini, Console della Milizia e vice presidente del Tribunale Speciale, è stato nominato Console generale della Milizia e presidente del Tribunale speciale, al posto che era rimasto vacante per la morte del generale Sanna.



LE RUGHE EVITATE!

SE LA DIGESTIONE VI DA' PENSIERO

potete avere a portata di mano un rimedio che da molti anni ha dato sollievo a migliaia di persone ammalate di stomaco. Questo rimedio è la Magnesia Bisurata, che guarisce poichè essa neutralizza l'acidità che si è accumulata nello stomaco, causa di tante sofferenze dell'apparecchio digerente. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, preso in un poco d'acqua, fa sparire i rigurgiti, i bruciori di stomaco, le flatulenze, la pesantezza e tanti altri malesseri. Essa raddolcisce le pareti irritate dello stomaco e regola le funzioni dell'apparato digerente. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. Vale la pena di farne la prova.

RAZZIA
INSETTICIDA INSUPERATO E INSUPERABILE

La "RAZZIA" distrugge qualunque insetto o parassita: mosche, zanzare, cimici, pidocchi, formiche, scarafaggi e ragni.

La "RAZZIA" è una specialità brevettata che può essere usata comunque ed ovunque, poichè, a differenza di altri insetticidi, non è velenosa, non è infiammabile, non è corrosiva, non macchia, non guasta, è di odore gradevolissimo.

Per ottenere la distruzione sicura delle mosche in qualsiasi ambiente usate la "RAZZIA" col nuovissimo SOFFIETTO NEBULIZZATORE

AVVISO D'INCANTO

Il giorno 4 Settembre 1928 l'Agenzia di Via Garibaldi 10, procederà alla vendita dei pegni scaduti dal N. [illegible] al N. [illegible]
L'Ufficiale Giudiziario: D. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

JENNY

PARIGI, luglio.

Con Max Linder, Regina Flory e Claudia France, Jenny Golder è da due anni la quarta vittima di una nuova malattia del secolo: la nevrastenia del palcoscenico. Finirò col credere che la musica sincopata abbia davvero un potere venefico e che i riflettori puntati sul volto umano consumino l'anima. Certo, è difficile spiegare in modo plausibile la fine di quella meravigliosa razza di artisti equilibrati e longevi che riempirono della loro fama gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento e molti dei quali non hanno ancora abdicato. Il ballo classico, il valzer, la romanza, la commedia, la tragedia permisero a una Carolina Otero, a una Zambelli, a una Cléo de Mérode, a una Yvette Guilbert, a un Silvain, a un Novelli, a uno Zacconi di entrare a gonfie vele nella maturità e di pretendere a una vecchiaia grassoccia ed onorata. L'artista si spandeva senza prodigarsi, la sua anima conservava una giusta proporzione al quotidiano tributo richiesto al suo corpo dall'esercizio dell'arte. Oggi il carattere sempre più meccanico delle esibizioni artistiche ha creato una specie di squilibrio fra l'organismo muscolare e sensorio che le accompagna e la psicologia inerme in cui esse lasciano il sentimento. Costretto a scalmanarsi senza passione, l'artista finisce col cedere a una specie di parossismo centrifugo, che lo condanna a un languore interno tanto più profondo quanto più violenta è l'eccitazione esteriore. Il torbido genio negro infiltrandosi nel teatro contemporaneo vi propaga misteriosamente quella decrepitudine precoce che è una delle grandi fatalità del mondo tropicale. I blues e i charleston accorciano la vita alla razza bianca. Jenny Golder è morta a trentatre anni, uccisa da un'arte che chiedeva tutto alle sue gambe e ai suoi occhi e nulla o troppo poco al suo cuore, come Max Linder e Claudia France morirono uccisi da un'altra arte che li obbligava a fingere i gesti della passione facendone le parole. La danza acrobatica e il cinematografo sono vizi contro natura, e alla natura piace vendicarsi di chi la offende.

Piovuta a Parigi dall'Australia, Jenny fu notata dal primo giorno che apparve su un palcoscenico, nel 1920, rappresentandovi, con altre comparse, le «Spiagge balneari». L'anno appresso era già all'Olimpia, in un numero di canto e ballo con Maurice Chevalier. Nel 1922 la vollero le Folies Bergère, e con altro le accordarono il posto d'onore sul cartellone. Jenny piombava in scena dall'alto di uno schermo [illegible] grafico come una cavallerizza [illegible] attraverso un disco di carta, [illegible] vestita da uomo, Maurice Chevalier, ballava una danza selvaggia agitando ciuffi di piume, lembi di scarlatto e braccialetti d'oro, e finiva con lo scendere nella sala per cantare fra le poltrone il ritornello famoso quell'anno:

[illegible]

Dall'oggi al domani, fu popolare. Parigi, con l'egoismo dei gaudenti, andava subito in lei la donna che non vive se non sulla scena e per la scena e che sa accettare un teatro intero come una batteria di pile elettriche. Ne fece la regina del giorno. Jenny passò trionfalmente dalle Folies Bergère alla Cigale e dalla Cigale all'Alhambra, partì per Londra e per Roma, tornò a Parigi carica di allori al Teatro dei Campi Elisi; e il pubblico non si saziava di vederla e di applaudirla, stregato dai suoi occhi folgoranti e da un sorriso che anche quando pareva più provocante non cessava d'esser dolce, semplice, tutto cuore, di una monelleria nell'ombra di abbandono, di una [illegible] moda d'ogni libertinaggio.

Quel che formava il suo fascino era probabilmente, per gli stessi parigini, quel che aveva formato e tenuto vivo il fascino di Mistinguett: il suo cuore, voglio dire l'essere esente dai difetti caratteristici delle artiste francesi: il fare manierato, la perpetua adorazione di sè stesse, la presunzione sconfinata. Jenny restava, anche sotto le penne e le piume, incurabilmente «buona figliola». La sua eccentricità non riesciva mai tanto stilizzata da perdere il sapore di una certa improvvisazione. Accanto al suo spirito indiavolato il candore nativo non dimenticava mai del tutto. Fra lei e le platee non correva soltanto un rapporto commerciale, correva un vincolo di amicizia. Il pubblico le voleva bene. Elegantissima, il suo modo di vestire e di muoversi sulla scena comportava una sfumatura di negligenza che la rendeva «naturale» e dava alle sue canzoni un senso di intimità, un sapore di homely commoventi. Quando cantava lei, non pareva più di essere a teatro: pareva d'essere sulla veranda di un bungalow, all'altra estremità della terra, in capo a settimane di piroscafo, e di sentirsi a somme del cuore tutta la nostalgia di quella lontananza. Talora per cantare sedeva sulla coda del cembalo, con un ginocchio fra le belle braccia: e le melodie di Wiener o d'Irving Berlin si gonfiavano, sfiorando quel ginocchio, di voluttuosa malinconia. Aveva avuto sin dal principio l'accortezza d'imparare il francese e di cantare anche in francese. In breve il francese di Jenny Golder divenne uno degli spassi di Parigi. Non c'era divetta dei boulevard, di quelle nate a Belville o a Ménilmontant, che sapesse sospirare:

[illegible]

con l'accento della sentimentale australiana, che ne faceva:

[illegible]

Ma non giurerei che, a poco per volta, non si fosse resa conto della medesima che l'accento era parte integrante del suo stile, e non facesse apposta a conservarlo. Nel 1925 ebbe la fortuna di trovare un musicista che scrisse per lei una di quelle canzoni che fanno in sei mesi il giro del mondo. La canzone, recante per titolo il suo nome, celebrava in termini faceti le meraviglie dei suoi occhi e l'impossibilità di sostenerne lo sguardo:

Jenny!... Jenny!...
[illegible]

Il ritornello di *Jenny!* formò durante un paio d'anni la gioia e l'ossessione dei parigini. Ma bisognava cantarlo come lo cantava lei, pronunciando, cioè, «un po' trianchilla» e «tia piupilla», chè solo allora pareva di cavarne tutto il valore umoristico e tutto il senso originale. L'uomo d'affari che andava a colazione, il fattorino che pedalava sul triciclo, la sartina che tirava l'ago, il negro che smaniava sul cembalo, tutti lo avevano da mane a sera fra i denti e in fondo alla gola, tutti invocavano «Jenny!». Un anno, ricordo, io e Filippo Sacchi ci avevamo fatto una malattia. Ma al veder entrare in scena lei, Jenny, col suo gran passo di ginnasta eccentrica, con quelle braccia e quelle gambe che non stavano mai ferme, tali e quali gli occhi, con quel ventaglio grande come un paravento, la malattia sarebbe diventata passione. Povera Jenny! Che cosa le è capitato!

Le è capitata una di quelle disgrazie che non dovrebbero capitare se non in Australia: si innamorò di un calzolaio. Quale astro europeo della scena consentirebbe a innamorarsi del proprio calzolaio? Anche a chiamarsi Perugia e a vendere trentamila franchi un paio di scarpini, forma e calza compresa, vi sono considerazioni che un calzolaio che non tenga bottega a Sydney o a Melbourne non saprebbe pretendere. A parte il fatto che la fiducia ispirata da un uomo la cui vita trascorre ai piedi delle donne non può essere tale da promettere ad una amante una esistenza «triarchilla», il calzolaio, per noi che soffriamo di tutte le non lievi conseguenze dell'abolizione del coturno, è un tipo almeno altrettanto antipoetico del callista. L'uno i calli li toglie, l'altro li dà: è quanto dire che, tutto ben considerato, fra i due sarebbe quasi da preferire il primo. Ma Jenny, che era una povera figliola nata in un paese dove non esistono mestieri umili all'infuori di quelli nei quali non si fa fortuna, non andò a cercar tanto per il sottile. Il bel Perugia la fece forse pensare ad Hans Sachs cui lo spago ed il trincetto non impedirono di vedersi posto in versi e in musica dal più grande musicista del secolo, e concluse che, a mettersi in due, ci sarebbe stato tanto le scarpe quanto le canzoni vale a dire tutti gli elementi necessari per giungere alla poesia. Del resto, c'è forse bisogno di pensare a qualche cosa per innamorarsi di qualcuno? Il vero amore è quello che non fa pensare a nulla. La povera Jenny abbandonò al peggio in ginocchio il proprio piede, e il piede a poco a poco venne seguito dal resto, senza pensarci.

Fu la sua rovina. Ella amava sul serio; ma il calzolaio, più rispettoso delle forme, per debito professionale, non ammise che un uomo della propria condizione potesse rappresentare per una donna della sua fuorchè il capriccio di un momento. La regina può darsi a Ruy-Blas, non farne il proprio principe consorte. La coppia di gioielli, ma quando giudicò scaduto il termine normale del capriccio le fece un bell'inchino e si ritirò in buon ordine, per non attendere le altre clienti.

Dicono che di questa infedeltà Jenny non abbia saputo consolarsi. Qualcosa di vero dev'esserci, dato che si è uccisa. Ma io insisto nel credere che ad ucciderla è stata soprattutto la nuova malattia detta sopra, la nevrastenia del palcoscenico. E' stata uccisa dalla soggezione ad un'arte che l'obbligava tutte le sere a mettere in se stessa una sala senza trovare in se stessa [illegible], che chiedeva tutto senza dare nulla, tranne il denaro, che non nutriva nè il suo ingegno curioso nè il suo cuore esigente e che non le lasciava altro segno della propria forza fuorchè la stanchezza fisica, quella fatica delle membra che, quando il corpo è più prostrato, non impedisce all'anima di battere le ali come uno stormo di colombi prigionieri.

Piccola *girl* sentimentale, Parigi la volle baccante. Durò otto anni alla testa del saturnale: poi il suo cuore, quel cuore avido di prodigarsi, di cui nessuno le chiedeva fuorchè le briciole, si rifiutò a battere ancora. Il giorno della morte aveva pregato un amico di indicarle il posto esatto del muscolo disubbidiente, per essere ben sicura di non fallire il colpo. Non lo fallì. Vi sono stecche che una cantante di cartello non commette.

Ventiquattr'ore dopo, in un negozio del boulevard Sebastopol, sulla «regione della canzone parigina», dove ero entrato a chiedere la musica e le parole di *Jenny!* per serbarle in ricordo della scomparsa, la commessa, che stava incipriandosi, frugò invano in mezza dozzina di scatole.

— *Eugénie! Génie! Comment ça s'écrit-il?*

— *Jenny, avec un J...*

Dovetti scriverle le cinque lettere del nome sul rovescio di una busta, affinchè capisse. Jenny Golder era bell'e dimenticata.

CONCETTO PETTINATO.

Dopo le feste dei cantori le proteste degli osti

Vienna, 25, notte.

I cantori tedeschi ancora non hanno lasciato l'Austria. Alcune migliaia si aggirano per Vienna; altri si sono recati a Salisburgo ed a Gratz, dove ieri il presidente del Reichstag, Loebe, ha tenuto un focoso discorso con l'evidente scopo di rendere popolare anche in provincia l'idea dell'Anschluss. Loebe ha asserito che verrà il giorno in cui i deputati austriaci si assideranno nel parlamento da lui oggi presieduto.

La *Neue Freie Presse* nel commentare questo discorso, è di avviso che Loebe abbia trovato a Gratz, come a Vienna, il tono giusto, un tono il quale lascia capire quanto sia ferma la risoluzione degli spiriti, ma al tempo stesso quanto siano pacifiche le intenzioni del popolo tedesco. Tono giusto non sembra alla *Neue Freie Presse* quello adoperato dalla stampa francese occupandosi del recente convegno lirico-politico. Gli articoli dei giornali parigini in sostanza rivelano che le feste viennesi sono laggiù considerate come una nuova prova del desiderio della Germania di inghiottirsi l'Austria.

La stampa jugoslava, nel passato quasi indifferente al problema dell'Anschluss, ora che la politica belgradese non ha più diritto di sostenere punti di vista diversi dai parigini, si scaglia contro il convegno di Vienna e grida alla rinascita del pangermanismo. In Ungheria invece, dove parecchi cantori si son recati lasciando l'Austria, i giudizi sono generalmente simpatici e il *Nemzeti Ujsag* scrive per indicare il nervosismo francese come ormai in Francia si cominci a capire essere stato un errore aver distrutto la monarchia danubiana. Secondo questo giornale, la dimostrazione dell'unità tedesca è un fenomeno naturale contro il quale sarebbe inutile lottare, dato che l'unità finirà comunque col verificarsi.

Il *Pesti Hirlap* chiama i tedeschi e gli ungheresi figli di nazioni messe a dura prova e ingiustamente perseguitati e la *Magyarorsag* è del parere che l'Anschluss prima o dopo finirà col venire. Per il momento — aggiunge il giornale — non sappiamo se abbiamo da temerla o da augurarcela. Ma la cosa può significare liberazione anche per noi.

Intanto, le feste hanno anche ripercussioni di carattere non strettamente politico. Gli osti del Prater elevano fiere proteste perchè il comitato organizzatore li costrinse a preparare grandi quantità di viveri rimasti poi invenduti. Gli osti avevano ricevuto assicurazione che alcune migliaia di turisti avrebbero preso i pasti da loro e, per servire tanta clientela, si erano affrettati a rifornirsi pure di sedie, tavoli, biancheria, posate, ecc. Un disgraziato oste, ad esempio, che aveva approntato cibi per tre mila persone, vide arrivarne 25 appena, e nei primi due giorni di festa, gli andarono a male settemila porzioni di carne e tremila di dolci. Del danno subito, la classe degli osti rende unico responsabile il comitato organizzatore, dal quale intende ora reclamare per rifarsi. E' stata già formata una commissione incaricata di provvedere alla tutela di tali diritti. Di malumore sono anche i ferrovieri della stazione dell'Est perchè le ferrovie federali, nel comunicato alla stampa, non hanno messo in giusta luce l'opera da essi svolta nelle critiche giornate di traffico massimo. La direzione della ferrovia è stata invitata a dare loro soddisfazione, e adesso Dio non voglia che non venga fuori uno sciopero di protesta.

I. Z.

Gli allievi della «Lepanto» a Malta

Malta, 25 notte.

E' giunta la regia nave *Lepanto* con a bordo gli allievi dell'Accademia aeronautica. Tanto l'equipaggio della nave che gli allievi sono stati fatti segno ad infinite cortesie da parte del governatore, dell'ammiraglio e delle altre autorità marittime. Alla sede del Fascio, il Console italiano ha dato un ricevimento in onore degli ospiti, al quale sono intervenuti la colonia italiana al completo, gli avanguardisti, i balilla, parecchi senatori e deputati e numerose personalità dell'isola. Sono stati pronunciati applauditissimi discorsi inneggianti all'Aeronautica italiana, al Re e al Duce.

Anche la réclame in cielo paga la tassa

Vienna, 25 notte.

L'assessore delle finanze viennesi, Breitner, probabilmente ormai celebre in tutto il mondo per il fiscalismo a purità marxista, sostiene che una delle principali fonti di reddito è per lui rappresentata dalla tassa sulla pubblicità. Con sua grande sorpresa l'assessore negli scorsi giorni aveva constatato che una ditta viennese, sfruttando l'idea di un ingegnoso aviatore, faceva della *réclame* nello spazio celeste scrivendo nell'aria il nome di un suo prodotto mediante razzi lanciati dall'aeroplano. Pensa e ripensa, l'assessore ha adesso stabilito che per simili forme di pubblicità, bisogna corrispondere una tassa fissa, forse calcolata secondo l'area approssimativa nella quale la *réclame* viene fatta.

«So quello che debbo fare»

Budapest, 25 notte.

Da un'automobile che passava sul ponte Francesco Giuseppe si vide ieri scendere un giovanotto il quale, scavalcato il parapetto, si precipitò nel Danubio dove sparì immediatamente. Nella automobile si trovava una signora che, fino al momento del salto, aveva sostenuto, come racconta lo chauffeur, un'animata disputa col compagno. Chi fosse il giovanotto non si sa e neppure è stato finora possibile identificare la sua accompagnatrice. E' strano che lo *chauffeur* l'abbia lasciata allontanarsi indisturbata. Egli ha soltanto dire che il suicida, saltando dalla macchina, gridò alla donna: «So io quello che debbo fare» e buttò a lui il portafogli che conteneva denaro e non documenti personali.

Principi scolari

Come studiavano Vittorio Emanuele di Savoia e Ferdinando di Genova, Principi di Carignano - I curiosi documenti esposti alla Mostra Sabauda dell'Esposizione di Torino - Il diverso temperamento dei due augusti fratelli - L'impegno del piccolo Vittorio, per atto notarile, di studiare meglio e di più.

Fervido consenso di visitatori ha ormai consacrato pieno successo alla Mostra storica sabauda nella Esposizione di Torino, per lo splendore artistico delle storiche sale ignote alla maggior parte dei torinesi stessi, per il prezioso materiale, raccolto in special modo da collezioni private, il quale nella ricchissima iconografia, nei rari cimeli, nei documenti importantissimi e nel sontuoso mobilio del tempo, ricorda in sintesi suggestiva quattro secoli di storia piemontese sotto la guida dei Savoia che portarono i destini d'Italia ai più alti fastigi.

La Commissione che l'ha studiata ed ordinata, prefiggendosi soprattutto che la Mostra storica parlasse, senza esigere sforzi mentali, al cuore della grande massa del pubblico ed offrisse, in una chiara visione, un'idea sintetica delle benemerenze Sabaude fu, con pratico discernimento, assai parca ed oculata nella scelta dei documenti: pochi quindi gli autografi ma bene scelti tra i più caratteristici: pochi pure i documenti ma solo quelli originali e commemorativi di grandi fatti storici, dalla relazione autografa dell'ammiraglio sardo Andrea di Leynì sulla battaglia di Lepanto, alla relazione sull'assedio e sulla battaglia di Torino del 1706, al trattato originale di Utrecht che cinse i Savoia di corona regale, alla minuta autentica del discorso di Vittorio Emanuele II col famoso grido di dolore echeggiante come squillo di guerra alla vigilia del '59 nell'aula del Senato subalpino.

Fra i documenti che illustrano nobili figure di Principi sabaudi attirano particolarmente l'avida curiosità del pubblico alcuni documenti scolastici di Vittorio Emanuele di Savoia e di Ferdinando di Genova, chiusi in una vetrina del salone dedicato ai regni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, esposti dal prof. Ugo Oxilia di Chiavari, che li ebbe in eredità da padre Isnardi, precettore dei due Principi.

Essi, già in parte resi noti dallo stesso Oxilia in un fascicolo del 1907 della *Nuova Antologia*, sono veramente così caratteristici che meritano di essere storicamente illustrati in quanto che rivelano la previdente ed assennata saggezza con cui questi Principi furono educati e mettono già in luce quelle attitudini particolari che poi essi dimostrarono nella vita tutta consacrata alla fortuna del loro Paese.

Dalle 5 del mattino...

Quando il trambusto del '21 costrinse i Principi di Carignano a rifugiarsi in Toscana, Vittorio Emanuele aveva un anno appena e Ferdinando non era ancora nato.

Nella villa di Poggio Imperiale presso Firenze il principe Vittorio imparò a balbettare le prime parole con grande consolazione della madre Maria Teresa, pazza di amore per lui, e con dolce conforto del padre amareggiato che gli acerrimi nemici suoi spacciassero la voce velenosa che il fanciullo fosse mutolo e quasi scemo. Crebbe invece vivace, giocondo, paffutello e, venuto al mondo Ferdinando, sentì subito per lui tanto affetto che fu più volte colto a scendere di notte dal letto, correre nella camera vicina a vedere il fratellino ed a tempestarlo di baci. La madre li guidò amorosamente nei primi rudimenti della lettura e nello stampare in essi fecondi germi di bontà; quando poi Carlo Alberto, disarmata coll'eroica gesta del Trocadero, la collera di Carlo Felice, potè rimpatriare colla famiglia in Piemonte, i due Principi furono affidati all'istitutrice Nicand che insegnò loro il francese ed al prete Charvaz che li illuminò nei primi doveri morali, religiosi e civili.

Nel 1830 fu costituita la Casa dei Principi: il conte Cesare Saluzzo, governatore, il conte Giuseppe Gerbaux De Sonnaz vice-governatore, il cav. Sanjust sottogovernatore, l'abate Charvaz precettore. Nel 1831 fu chiamato come vice-precettore il padre Isnardi, delle Scuole Pie, che due anni dopo sostituì lo Charvaz, nominato vescovo di Pinerolo.

La vita scolastica di Vittorio di Savoia e di Ferdinando di Genova rivive tutta nei documenti dell'Isnardi esposti nella Mostra. Sono relazioni, registri, lettere che ci illuminano sugli orari di studio, sul metodo di insegnamento, sulle materie preferite e sul profitto.

L'orario, come risulta da un piano esposto, era abbastanza gravoso. I due Principi si alzavano alle cinque ed andavano a letto alle nove di sera; le ore intermedie, salvo brevi intervalli per i pasti e per la ricreazione, erano tutte occupate nelle lezioni, nello studio e negli esercizi ginnastici e militari.

Relazione inedita del precettore a Carlo Alberto

Al padre Isnardi, prima del '33, era affidato particolarmente l'insegnamento dell'italiano, del latino e della matematica. Una sua relazione a Carlo Alberto del 15 marzo 1831, esposta nella Mostra, dopo alcuni cenni sull'oggetto degli studi, sul metodo del suo magistero, così discorre intorno alle disposizioni agli studi ed ai progressi fatti dai due Principi:

«Le disposizioni dei Signori Principi agli studi sono differenti e possono precipuamente inferirsi dalle attestazioni, dalla memoria e dal raziocinio di cui sono capaci. Queste facoltà sono grandi nel Principe Ferdinando, a mezzo dell'attenzione che segna la età. Nel Principe Vittorio si desidera più attenzione da potere invigorire la memoria debole nelle cose astratte, benchè assai buona nel resto; e dare luogo al raziocinio, che manca ancora. Il Principe Vittorio non giunse sino a conoscere più delle prime definizioni di geometria e di qualche teorema semplicissimo. Di aritmetica sa fare le prime tre operazioni di numeri interi e decimali. Comincia a voltare non male dal latino all'italiano. Il Principe Ferdinando conosce assai bene le definizioni di geometria lineare e piana, i teoremi più essenziali per la misura della superficie e sa fare ormai le quattro prime operazioni aritmetiche per numeri interi e per le frazioni ordinarie e decimali. Nel latino è alquanto più avanzato del Principe Vittorio.

«In conclusione, forse in seguito potrà recarsi più favorevole e sicuro giudizio intorno ai progressi del Principe Vittorio negli studi matematici».

I registri delle lezioni

Giudizi assai più espliciti sui progressi negli studi dei Principi si gustano nella lettura di certi registri su cui il precettore segnava ogni giorno l'argomento delle lezioni, intercalato qua e là da note frequenti sul profitto. Questi registri, di carta ruvida e grossolana, avevano due facciate di cui la prima era riservata a Vittorio, l'altra a Ferdinando. Ogni sera il registro delle lezioni era portato in visione a Maria Teresa, che nella visita serale dei figli chiedeva loro conto delle occupazioni quotidiane, del profitto fatto e secondo le note del precettore erano lodi o rabbuffi.

Nella Mostra è esposto uno di questi registri, compilato da padre Isnardi negli ultimi mesi del '31. Chi lo sfogliasse curioso, resterebbe subito colpito dalle diversità delle note sui due Principi, corrispondenti ai due temperamenti affatto diversi. Vittorio era di indole irrequieta, poco adatta a stare, secondo l'orario inflessibile, tante ore intento alle lezioni ed agli studi ai quali preferiva certo gli esercizi militari e ginnastici all'aria aperta, sfogo più naturale alla sua esuberante vitalità. Ferdinando invece, di temperamento più quieto, di indole più riflessiva, si adattava più facilmente alle esigenze dell'orario, prestava maggior attenzione allo studio per cui aveva attitudini più spiccate e ne traeva maggiore profitto.

Nell'insoerribile registro si notano spesso per Vittorio le note mediocri, quando non erano cattive o pessime, mentre frequenti erano le lodi per Ferdinando. Vittorio, si legge, ha ripetute le traduzioni di latino già fatte ma non si ricorda più di niente. In un'altra nota si dice: Vittorio studia sempre lentamente, Ferdinando prontamente intuisce. Talora un male o malissimo indirizzato a Vittorio tradisce il malumore del precettore che vede vane le sue fatiche. Furono tentati tutti i mezzi di persuasione e di incitamento per rendere il Principe meno svogliato negli studi, ma sempre inefficacemente.

Il curioso atto notarile

Un giorno si escogitò un mezzo eccezionale: si indusse il Principe ad impegnarsi formalmente allo studio con un atto notarile redatto nelle debite forme, sottoscritto dai testimoni e letto in modo solenne. Il notevole documento, in francese, è esposto nella Mostra. Eccone, a titolo di curiosità, la traduzione della prima parte:

«L'anno di grazia, 1831, il 20 ottobre, al Palazzo di S. M. il Re, nella città di Torino e nella grande sala di studio di LL. AA. RR. i Principi Vittorio di Savoia, e Ferdinando Duca di Genova, fu presente il medesimo Principe Vittorio, il quale, avendo profondamente meditato sui vantaggi dello studio ed il profitto che potrebbe egli trarre dalle cognizioni che gli sono giornalmente impartite dal sig. Abate Charvaz, suo Precettore, e Padre Isnardi, suo vice-Precettore, alla presenza di un notaio, e di noi testimoni sottosegnati, ha dichiarato di sottometterai, promette e s'impegna sotto pena di essere considerato ignorante e male intenzionato, salvo caso di malattia, di lavorare durante quattro giorni continui, a cominciare da domani, 21 ottobre, in modo che i signori Precettori suddetti possano, facendo onore alla verità e in tutta giustizia testimoniare e dichiarare che il Principe Vittorio di Savoia ha fatto bene e benissimo, senza note di mediocrità, in tutte le operazioni, azioni e lezioni del giorno...».

L'atto porta la firma di Cesare Saluzzo, notaio, del Duca di Savoia, del sottogovernatore Sanjust, del precettore Charvaz, del vice-precettore Isnardi, di Ferdinando di Genova e di un certo Ducrètes, come testimoni.

Lo stesso atto, pure esposto nella Mostra, fu fatto, per salvare le apparenze, da Ferdinando di Genova.

Ma le note se perseverarono favorevoli a Ferdinando, non mutarono stile per Vittorio. Fu proponimento passeggero subito rotto dalla instabilità del Duca di Savoia incapace di durare nello studio a cui non doveva certo essere legata quella gloria che, per fortuna d'Italia, ben si meritò in altro campo.

Relazione di Vittorio al Padre

Vittorio Emanuele ebbe scarsa conoscenza della nostra lingua e difettò di coltura letteraria. Conosceva assai meglio la lingua francese in cui, secondo la moda del tempo, era stato educato. Egli aveva avuto un insegnamento letterario troppo affrettato e superficiale. Onde non è da stupirsi se le lettere genuine del Principe non siano state modelli di purità e di correttezza grammaticale. Anche quelle scritte da Re, in tempi più maturi, ad esempio quella al Rattazzi recentemente pubblicate dalla Commissione cavouriana, lasciano sovente a desiderare nello stile e nell'ortografia. Comunque rivelano tutte larghe vedute personali, affermazioni nobili e vigorose di pensiero. Quali fossero le sue lettere, sotto il magistero dell'Isnardi, dichiara lo stesso Vittorio Emanuele in una sua relazione al padre Carlo Alberto, ai primi dell'anno 1835, esposta nella Mostra e che dice così:

«Ecco un saggio dei miei studi letterari, che le offro nell'entrare del nuovo anno insieme a mille auguri di felicità. Il cielo esaudirà le preghiere che io faccio col più vivo sentimento del cuore e continueranno sempre a piovere sopra di Lei le benedizioni del Signore.

«Gradirà che io Le dica quale sia l'ordine dei miei studi letterari e come siami venuto fatto di trattare qui di Machiavelli piuttosto che d'altri. Il mio studio fu dunque diviso in tre parti: la 1.a che riguarda gli storici; la 2.a gli oratori; la 3.a i poeti più rinomati della Grecia, del Lazio e dell'Italia. Finora intorno ai poeti nulla vidi fuorchè di alcuni dei principali fra gli italiani. Degli oratori greci ebbi alcune notizie interessanti intorno a Demostene. Più a lungo mi trattenni nell'analisi di due fra le più belle orazioni di Cicerone, il primo degli oratori latini. Ma per la parte storica attinsi le notizie più importanti degli storici Greci e Latini più celebri, di Erodoto, di Tucidide, di Senofonte, di Cesare, Sallustio, Tito Livio, Tacito e Q. Curzio. Delle opere loro sopra buone traduzioni francesi ed italiane lessi quei passi che sono giudicati migliori e dopo la lettura scrissi in breve quello che più mi rimaneva impresso nella memoria.

«Così guidato in questi studi potevo acquistare una giusta idea del merito degli autori e dei pregi che debbonsi cercare nello scrivere e nei difetti da evitare. Dopo ciò ne venni sempre con ordine cronologico agli storici italiani, dopo aver fatto una assai stretta conoscenza e direi amicizia col buon Giovanni Villani, mi fu letta la Machiavelli: la vita di Castruccio Castracani della quale feci il compendio.

«Vedrò in seguito qualche squarcio delle sue storie fiorentine. Questo compendio ora Le presento quale è, dopo essere stato riveduto e corretto, la prego di accettare principalmente come pegno della attenzione e buona volontà che porrò nel continuare questo corso di letteratura. Le bacio umilmente le mani».

Torino descritta da Vittorio Emanuele

Padre Isnardi, per addestrare i Principi al ben comporre, oltre ai compendii ed ai sunti di opere lette, prescriveva loro come compito di scrivere le loro impressioni ad un amico immaginario. Rivedute e corrette dal precettore queste lettere riuscivano gustosi quadretti di vita e rivelavano anche in tutta la loro sincerità, i sentimenti degli allievi.

Interessantissima è la seguente descrizione fatta dal Principe Vittorio, corretta da padre Isnardi, di Torino nel 1833:

«La città è posta in una bella pianura, è più lunga che larga, il Po le passa ai fianchi, è posta al piede d'una collinetta, nella quale mostransi Bosco e Croso: si fa di buon vino e si ha eccellente frutta. La città di Torino ha circa 3 miglia di contorno, vi sono diverse belle chiese, una delle più distinte fra esse è la Chiesa di Po, vi è un Giusto Senato, una accademia militare ed una per le scienze, vi è una bella galleria di quadri, fra altre cose vi sono due ponti, assai belli, il ponte di Dora e di Po, ed altri monumenti di belle arti. Il popolo è buono e tranquillo, vi è molto amore per l'arte militare, ed anche per le scienze, vi sono di buone riunioni, vi è assai pompa nei vestiti delle signore, vi sono molti artisti in tutti i generi, si vive comodamente ed anzi bene, non passandovi molti forestieri, i quali certamente sarebbero bene e gentilmente trattati».

Ai primi di gennaio del 1837 ebbe termine l'insegnamento del padre Isnardi per divergenze didattiche col governatore Cesare Saluzzo, che ormai voleva imprimere all'educazione dei Principi un indirizzo prevalentemente militare. Era anche quello più consono alla natura ed alle simpatie del Principe Vittorio.

Ma del loro buon precettore che per sei anni li aveva con paziente amore ammaestrati i due Principi conservarono sempre riconoscente ed affettuoso ricordo di cui fanno fede alcune lettere esposte nella Mostra.

Inverno: a caccia, a cavallo, a teatro

Gli scriveva, ad esempio, il Principe Vittorio da Torino, il 12 gennaio 1840:

«Carissimo Padre,

«Mi scusi se non ho ancora risposto alla sua gentilissima lettera del 21 scorso dicembre, tanto furono le seccature e le noie di questi giorni passati, che non ne ho trovato proprio il tempo. Le sono molto grato dei suoi auguri e mio fratello a cui non mancai di farli da parte sua m'incarica di dirle tante cose. Fa qui da qualche giorno un tempo così cupo, che finisce per togliermi l'allegria che m'è sempre indivisibile; siamo obbligati anche noi di arrostirci a guisa di Vestali, ma senza però rischiare ciò che esse rischiavano se il fuoco si spengeva. Vedendo sulle gazette i tamburi africani benchè ben piccoli ancora, invidio però la sorte di chi vi ha parte. Parmi che la vita che vi si mena in mezzo ai pericoli, semi-africana e non europea deve presentare molte consolazioni e molto diletto a chi ha per principale scopo la gloria e il divertimento. Se mai succedesse andarci anche Lei potressimo divertirci, già sparmieressimo il legno da bruciare questo inverno.

«Qui vado a caccia a la più non posso, e come Ella sa, nell'acqua fin quasi al disopra della testa, nelle spine, un giorno mi lacero il vestito, l'altro giorno le gambe, l'altro giorno ci perdo quasi la testa, perchè se non la si fa così non vi è divertimento. Ho comprato cavalli ancor più furiosissimi e l'altro giorno mi sono rovesciato io ed il cavallo sotto il pontone in una bellissima manovra. Ma vi è poco male. Vado molto al teatro, ma vi è poco di buono. Vanno principiare i balli e le *soirée* e conto se è possibile divertirmi.

«Non mi dimenticate, vi prego, ed augurandole anche per parte di Ferdinando ogni genere di felicità, assicurandola della mia più alta stima. Il suo aff.mo *Vittorio di Savoia*».

«Faccia pregare per ottenermi quella tanto desiderata guerra...»

E l'anno dopo, il 12 gennaio 1841, gli scriveva:

«Molto le son grato delle felicità che ella mi augura: io ne desidererei molte poichè se ben ricordo ancora del latino dei miei verdi anni *Melius est abundare quam deficere*. In ogni modo siamo sicuri di ottenerle, poichè confido molto nelle sue orazioni. Non mancai di fare le sue commissioni alla Regina ed al fratello che le manda dire tante cose. Pensi qualche volta a me, e faccia fare dai suoi subordinati qualche preghiera per me, onde ottenermi presto quella tanto desiderata guerra che ora da ciò che mi accorgo, pare di nuovo avvicinarsi.

«Accetti, caro Padre, gli auguri che Le faccio per questo nuovo anno e creda alla mia più alta stima. — *Vittorio di Savoia*».

Queste lettere spontanee del Principe ventenne, sfavillanti di bontà e di sano umorismo, frementi del desiderio di una guerra che gli fruttasse gloria, lasciano già intravedere in genere quelle eroiche virtù di cui diede così grandi prove più tardi, quando suonò l'ora dei cimenti per la redenzione nazionale.

ADOLFO COLOMBO.

Il dramma polare

Due nuovi apparecchi italiani per la ricerca del gruppo dell'involucro

Mosca, 25 notte.

L'Agenzia Tass comunica:

«*Il Governo italiano ha pregato il Comitato di soccorso di far compiere ricerche dell'involucro del dirigibile Italia ed ha dato disposizioni affinchè due apparecchi raggiungano il Krassin e perchè la nave rompighiaccio sovietica sia rifornita a Stavanger di carbone e vettovaglie e sia anche provveduto alle riparazioni occorrenti*».

L'agenzia Tass è informata che il «Krassin» si dirige al porto di Tavenger, ove il comitato di soccorso si propone di inviare da Leningrado, a mezzo di un aeroplano, uno chassis ed altri pezzi di ricambio per l'apparecchio di Chiuknowski. Il «Malyghin» è arrivato nel porto di Arcangelo. Il suo comandante è subito partito per Mosca onde fare al comitato di soccorso un rapporto sulla spedizione effettuata dalla nave.

(Stefani).

Il ritorno dei naufraghi

Le condizioni di Mariano

Roma, 25 notte (Ufficiale).

La Città di Milano radiotelegrafa che prevede arrivare domani giovedì a Narvick. Le condizioni del comandante Mariano sono soddisfacenti. Temperatura media 37,3, polso 81, morale sollevato.

I minuscoli «Macchi 18»

170 Km. all'ora - Sei ore di autonomia di volo - Quindici metri d'apertura d'ala

Roma, 25 notte.

La notizia dell'Agenzia *Tass* che il Governo italiano ha dato disposizioni perchè due aeroplani italiani raggiungano il *Krassin* per collaborare alle ulteriori ricerche della spedizione dell'Artide, è confermata. Non si tratta degli apparecchi di Penzo e Maddalena, i quali rimarranno a disposizione della base costituita dalla *Città di Milano*. L'«S. 55» e il «Marina», per l'ampiezza dell'apertura d'ala e per la loro pesantezza non possono essere imbarcati su una nave, mentre d'altra parte le difficoltà di manovra e la necessità di un vasto campo di atterraggio non li rendono adatti a seguire il *Krassin* nella sua rotta di avvicinamento al luogo dove avvenne il disastro dell'*Italia*.

I due apparecchi che verranno inviati alle Swalbard per partecipare alle operazioni del *Krassin* sono due «Macchi 18», piccoli idrovolanti che si possono facilmente caricare per le loro ridotte proporzioni, a bordo del rompighiaccio sovietico. I «Macchi 18» hanno difatti una apertura di ali di soli quindici metri e una lunghezza di appena nove metri. Tuttavia la loro efficienza in voli di non larga autonomia si è già dimostrata perfetta durante ripetute esperienze e un lungo impiego. Gli idrovolanti «Macchi 18», attualmente in dotazione ai reparti da ricognizione, sono a tre posti e hanno una velocità massima di centosettanta chilometri orari e possiedono una autonomia di volo di circa sei ore. Queste caratteristiche tecniche li rendono particolarmente adatti a collaborare con il *Krassin* e alle esplorazioni aeree, come pure eventualmente alle opere di salvataggio.

Le elevate temperature determinano in questa stagione continue fratture nel pack con conseguente formazione di canali di mare libero. L'ampiezza di questi canali, mentre renderebbe difficile o impossibile l'ammaraggio di grossi idrovolanti, potrà essere sfruttata dai minuscoli «M. 18», come un adatto campo di ammaraggio. Va inoltre notato che l'impiego di questi idrovolanti ridurrà di molto i rischi delle esplorazioni aeree in quanto che in eventuali ammaraggi di fortuna potranno essere evitati quegli incidenti che con ogni probabilità si determinerebbero per l'«S. 55» e il «Marina».

I due «M. 18» saranno trasportati alle Swalbard da una nave e con tutta probabilità saranno pilotati nei voli di ricognizione ad est della Terra di Nord-Est dagli stessi comandanti Maddalena e Penzo, i quali hanno già pratica dell'apparecchio. L'aeronautica italiana, con l'invio dei due nuovi idrovolanti, dà un nuovo apporto alle opere di ricerca dei naufraghi dell'involucro e del gruppo Amundsen.

Quanto alle riparazioni del *Krassin*, alle quali pare accennare il comunicato dell'agenzia *Tass*, bisognerebbe ritenere che esse non siano così gravi come in un primo momento si poteva pensare. Mentre s'era detto che i lavori per le riparazioni delle avarie riportate rendevano necessario al *Krassin* di compiere una lunga navigazione fino a raggiungere il porto svedese di Gotemborg sul Baltico, oggi invece il telegramma da Mosca parla di Stavanger come del porto in cui verranno eseguite le riparazioni e i rifornimenti. Stavanger è un porto norvegese di secondaria importanza e che non ha bacino di carenaggio. Questo dice che i lavori occorrenti al *Krassin* potranno essere eseguiti in mare con i normali mezzi e che le avarie sono facilmente riparabili.

L'ignobile gara

Il record della stupidaggine battuto da alcuni giornali tedeschi

Roma, 25, notte.

A proposito delle ignobili accuse contro l'Italia, di certa stampa estera nei riguardi dell'impresa Nobile, i giornali mettono questa sera in rilievo una nefanda notizia pubblicata da qualche giornale tedesco, che è stato informato da Narwick che il generale Nobile ed i suoi compagni giungeranno in Italia «secondo gli ordini emanati dall'on. Mussolini in vagoni piombati».

La *Tribuna* così commenta la notizia:

«Non si può non rilevare la perfetta mascalzonaggine di questa notizia nella canea anti-fascista ed anti-italiana risvegliatasi in questo periodo. Certa stampa tedesca non è per nulla inferiore a quella francese. C'è stata una gara generosa di stupidaggini e di ridicolaggini nei giornali dell'anti-fascismo straniero che, sebbene non avesse finito, tende a superarsi. I vincitori di questa gara sono senza alcun dubbio i giornali tedeschi che hanno pubblicato la notizia più sopra riferita. Onore al merito!».

L'*Impero* a sua volta soggiunge:

«Oggi non possiamo non rilevare che anche certa stampa tedesca non ha voluto rimanere indietro a quella francese nel denigrare l'Italia. Ecco per esempio una notizia che, più che oltraggiosa, ci sembra grottesca. La fonte dei giornali della Repubblica social-democratica non ci sembra peccare di eccessiva originalità. Sarebbe stato più peregrino, ad esempio, inventare che Nobile era stato imbalsamato ed esposto in una vetrina della Norvegia, oppure che Amundsen, succhiato dall'alta marea, era giunto felicemente al pianeta Sirio, ed anche che il gruppo Alessandrini si nutre della tela dell'involucro. E via dicendo. Amenità di questo genere, se non si trattasse di argomento tragico, farebbe ridere il mondo. Signori, un po' di pietà, per favore, quando si tratta del morti».

Una ricchezza male utilizzata

Le spazzature nella economia agricola

La grande quantità del materiale di rifiuto giornalmente prodotto da una grande città, e la sua composizione molto varia costituiscono le ragioni delle grandi difficoltà che si incontrano per eliminarlo.

Se difficile ne è la raccolta ancor più difficile e complessa ne è la eliminazione o la utilizzazione. D'altra parte vi è una ragione igienica di tale importanza da obbligare qualunque agglomerato umano di una certa grandezza a porre in primo piano fra i problemi quello della spazzatura.

All'estero, prima che da noi, tale questione fu studiata, e tutte le soluzioni proposte tendono ad utilizzare questi rifiuti domestici o stradali da cui, come vedremo, si possono realizzare notevoli utili.

Senonchè le soluzioni proposte, e adottate, nei paesi stranieri hanno nei nostri riguardi una grave pecca d'origine: ed è che esse si adattano a tipi di immondizie la cui composizione è sostanzialmente diversa da quella delle nostre città e ciò per il diverso regime alimentare, le diverse abitudini e le diversità delle condizioni locali. Onde è sempre avvenuto che, applicati presso di noi i metodi attuati all'estero, sono riusciti in veri e propri fallimenti dello scopo che si voleva raggiungere.

Ecco perchè alle soluzioni straniere che hanno tutte carattere *industriale*, alcuni nostri studiosi ne hanno contrapposto altre a carattere nettamente *agricolo* che hanno già dato importantissimi e positivi risultati.

Una volta ancora i sostenitori delle idee, metodi e macchine straniere sono battuti e ben battuti come vedremo subito in un rapido esame comparativo. Il lato igienico della questione, cioè la necessità di allontanare i gravi pericoli di infezione che possono derivare dall'ammassamento, carico, scarico e scelta di materiali putrescibili ed anche infetti, è quello che si deve tenere più presente. Anche da questo lato la genialità italiana ha di gran lunga superato gli stranieri.

Sorvoleremo sulla raccolta propriamente detta, per la quale si usano quasi in ogni città carri e carrette di ideazione e fabbricazione straniera; mentre esiste per certo almeno un sistema prettamente italiano l'«Italmnac» che nulla ha da invidiare (anzi!) ai vari «Verschuren», «Colonia» ecc. e parleremo più specialmente della possibilità di trarre dalla spazzatura un utile non indifferente giovando all'igiene e alla economia nazionale.

Escludiamo, intanto, aprioristicamente che le spazzature raccolte in una città possano venire ammassate in luoghi anche lontani. E' noto infatti che i microrganismi patogeni che sempre esistono fra questi ammassi di rifiuti, trovano qui le migliori condizioni di sviluppo e riproduzione, mentre le mosche, i topi, gli scarafaggi e le polveri trasportate dal vento divengono sicuri veicoli per la propagazione delle malattie più pericolose. Il raggio di diffusione della infezione a mezzo degli animali piccoli è calcolato in circa tre chilometri, coi topi assai più e, col vento, è praticamente illimitato. Inoltre possono avvenire combustioni spontanee, oppure infiltrazioni dannose nelle acque sotterranee prodotte dalle pioggie filtranti a traverso le spazzature. Il dott. Weyl riferisce in proposito che nella ultima epidemia colerica che infierì a Copenaghen, si ebbe il doppio di colpiti nel quartiere più signorile della città. La cosa apparendo strana, fu fatta una inchiesta dall'Ufficio d'igiene. Essa portò alla conclusione che la causa della infezione derivava dal fatto che detto quartiere era costruito in una zona che era stata deposito rilevante di spazzature. Questo deposito vecchio di 250 anni, conteneva ancora molte materie in decomposizione e bacteri patogeni!

Analogamente il permettere (come si fa ancora in molte città italiane) che le spazzature vengano gettate sui campi, così come esse vengono raccolte, presenta pericoli non minori per la pubblica salute.

Anche la cernita delle spazzature per separare carta, stracci, vetri, ferro e altri residui, è pericolosa non solo per coloro che la eseguiscono, ma anche perchè così possono divenire veicoli per la propagazione delle malattie. Inoltre dovrebbe essere proibita anche dal punto di vista del decoro umano.

La cernita così detta «meccanica» non risolve il problema perchè la macchina si riassume in un trasportatore a nastro che lascia cadere il terriccio, mentre gli altri materiali vengono pur sempre separati a mano da operai. E' solo un miglioramento industriale della operazione, mentre si deve pretendere un miglioramento igienico. Dove precauzioni igieniche severe sono state adottate, come ad es. a Monaco di Baviera, l'operazione è gravemente passiva.

Preoccupati di tutte queste difficoltà igieniche e subito fatti accorti della possibilità di ricavare denaro anche da questo ripugnante prodotto, all'estero si studiarono varie soluzioni.

Di esse: quella del Walls, che *distillava* la spazzatura, quella americana, di *estrarne i grassi* con un procedimento chimico, e quella germanica, di *fabbricare della celluloide*, sono state scartate alle prime prove industriali perchè finanziariamente non redditizie.

Prese gran voga, invece, il così detto «*incenerimento delle spazzature*», che, nato in Inghilterra, fu adottato in Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Olanda e Scandinavia, con varia fortuna, che è strettamente collegata al *tipo* della spazzatura usata.

In Italia, l'entusiasmo per ciò che è straniero ci portò a fare tre impianti. Tutti dovettero essere chiusi. Esistono almeno *undici* sistemi di incenerimento, ma tutti richiedono la cernita preventiva delle spazzature, con gli inconvenienti già deplorati; dalle ciminiere esalano odori tanto molesti da generare continue proteste degli abitanti vicinori; inoltre il loro rendimento varia secondo la composizione e il grado di umidità della spazzatura. Lo scopo essendo quello di utilizzarle per produrre del calore e quindi del vapore in speciali caldaie, onde ricavarne energia elettrica, si capisce quale importanza venga ad assumere il loro potere evaporante, il quale è rilevante nelle spazzature inglesi, e in alcune della Svezia e della Germania, perchè sono poco ricche di umidità e molto ricche di polvere di carbone, mentre è *semplicemente irrisorio* da noi, come appare da questo specchietto:

INGHILTERRA	
St-Albans: ogni Kg. spazzat. dà	vapore Kg. 0,75
Gloucester » » »	2,00
Wellington » » »	1,90
SVEZIA	
Stoccolma » » »	vapore Kg. 1,40
GERMANIA	
Magonza » » »	vapore Kg. 1,30
Francoforte » » »	1,00
OLANDA	
Amsterdam » » »	vapore Kg. 0,90
ITALIA	
Genova » » »	0,16
Torino » » »	0,18
Milano » » »	0,18
Trieste » » »	0,15

Rileviamo, del resto, dal *Bollettino del Comune di Genova* del 31 agosto 1924, che una Commissione di tre *ingegneri*, nominata dal Comune per riferire sull'impianto di incenerimento della Volpara, il cui esercizio costava al Comune una ingente perdita annuale, concluse che:

a) la spazzatura di Genova *non può bruciare da sola*, onde bisogna aggiungervi il 5,15 % di carbone per avere 445 calorie per Kg.;

b) che possono ritenersi combustibili solo 1 7/10 delle spazzature, e che con economizzatori si possono al massimo avere circa Kg. 0,182 di vapore per Kg. di spazzatura;

c) che la spazzatura bagnata richiede l'11,4 % di carbone, e può *sottrarre* al focolare fino al 66 % del calore prodotto.

Dal che si può ben dedurre che le spazzature delle città italiane essendo molto simili, questo sistema costituisce per noi un assurdo finanziario, richiedendo l'uso di carbone importato e uno spreco di un materiale di grande utilità per l'agricoltura.

Per la stessa ragione della composizione delle spazzature riteniamo poco confacente all'Italia il sistema *Gamnolo*, che consiste nel triturare finemente — dopo la solita deprecata cernita — le spazzature.

Vedremo in un prossimo articolo come invece si presenta il problema della utilizzazione agricola delle spazzature secondo i più moderni sistemi: italiani questi finalmente!

G. OLDOFREDI.

Bistolfi a Savona

per il monumento a Garibaldi

Festose accoglienze

Savona, 25 notte.

Quest'oggi, proveniente da Torino, è giunto nella nostra città, accompagnato da suo figlio, Leonardo Bistolfi. Erano ad attenderlo il Podestà marchese Assereto, il comm. Camillo, preside dell'Istituto tecnico, il pittore Pepe, lo scultore Servettaz, il geom. Modena ed altre personalità, artisti ed ammiratori. L'insigne artista fu fatto segno ad una grande dimostrazione.

Il sen. Bistolfi si è recato subito alla Rotonda del Prolungamento a mare, avendo espresso il desiderio di assistere al collocamento della statua equestre di Garibaldi, dovuta al suo scalpello. La statua, uscita di questi giorni dalle fonderie del cav. Riva di Torino, era stata qui trasportata su un autocarro. Coloro che poterono vederla prima della copertura, ne hanno riportato una impressione di meraviglia, ed i competenti la giudicano il capolavoro del Maestro. Il quale osservandola, ebbe oggi a dichiarare agli amici che lo circondavano: «Mi pare che mi sia riuscita bene». A queste parole fece seguito un irrefrenabile applauso, al quale si confondevano quelli della vicina colonia balneare. Prima di allontanarsi dalla Rotonda del Prolungamento a mare, il sen. Bistolfi disse con aria di compiacimento:

«Sono veramente felice per la realizzazione di questo mio sogno. Vi fu un periodo in cui ritenevo proprio di non poter condurre a termine l'opera alla quale tanto tenevo, per sciogliere una promessa da me fatta al popolo savonese».

A qualche domanda da noi fattagli, il sen. Bistolfi, con un sorriso un po' stanco, ci disse:

«Mi accontenterei di poter vivere qualche anno ancora, fino, cioè, al compimento del monumento ai Caduti di Torino, attorno al quale lavoro con tutti gli sforzi della mia anima».

L'inaugurazione del monumento di Savona avverrà probabilmente alla metà di agosto.

Il successo della Mostra italiana del libro a New York

Roma, 25 notte.

La presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha ricevuto i seguenti telegrammi dall'ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. De Martino, e dal prof. John Gerig, presidente dell'Istituto di cultura italiana della «Columbia University» di New York:

«Voglio esprimere a lei le mie più cordiali congratulazioni per il successo della Mostra italiana del libro a New York, che l'on. Ciarlantini ha ordinato con ammirevole intelligenza ed infaticabile attività. La Mostra è stata una magnifica affermazione della Federazione editoriale fascista. Cordiali saluti. - Ambasciatore *De Martino*».

«L'Istituto di cultura italiana invia a codesta Presidenza i suoi rallegramenti per la degna opera svolta dalla Federazione del Libro alla Mostra di New York e per l'instancabile opera dell'on. Ciarlantini. - *Gerig*».

Il presidente della Confederazione, on. Benni, ha così risposto:

«*S. E. De Martino, Washington.* - Mi compiaccio altamente di quanto V. E. mi ha comunicato, lieto che l'opera della Federazione editoriale fascista e della Associazione editoriale libraria italiana, mercè la fervida patriottica attività dell'on. Ciarlantini, sia stata coronata da completo successo, auspicio sicuro di sempre maggiore impulso, diffusione e conoscenza della nostra cultura. - *Benni*».

«*Prof. Gerig - presidente Istituto cultura italiana Columbia University, New York.* - Ringrazio del cortese saluto, giuntomi particolarmente gradito; certo che la riuscita della manifestazione, cui hanno con tanto amore cooperato l'on. Ciarlantini e codesto Istituto, varrà a rendere sempre più stretti i rapporti culturali col popolo americano. - *Benni*».

(*Stefani*).

L'assistenza religiosa agli emigranti

Roma, 25 notte.

(M. C.) Negli ambienti cattolici la notizia dello scioglimento dell'Opera Bonomelli non ha destato alcuna impressione perchè da circa un anno si parlava di un simile provvedimento. Esso, secondo le informazioni che abbiamo assunto, è derivato dalla nuova situazione in cui si veniva a trovare l'emigrazione italiana dopo i recenti criteri adottati dal Governo fascista. Oggi l'operaio emigrante non è più abbandonato alla mercè del caso e non manca più di assistenza materiale e morale come avveniva nei tempi andati. La sua tutela è completa ed efficace, è regolata da norme precise ed è continuamente vigilata dagli organismi dello Stato. D'altra parte la Congregazione concistoriale ha adottato direttive di carattere generale per quanto si riferisce ai missionari di emigrazione.

Tali direttive hanno radicalmente modificato i criteri che regolavano l'attività dei missionari stessi; essi d'ora innanzi dovranno essere assolutamente dipendenti dall'autorità ecclesiastica, e dovranno dipendere dall'Ordinario del luogo sotto la cui sorveglianza si trovano come gli altri ecclesiastici della diocesi. Dovranno svolgere un'azione eminentemente religiosa, il che non toglie che nei debiti modi possano interessarsi anche di opere assistenziali, caritative che siano esplicazione del ministero sacerdotale. E' loro proibito di appartenere a partiti politici e ad associazioni non inerenti al loro ministero. Hanno l'obbligo assoluto di vestire l'abito ecclesiastico nei luoghi dove tale abito è in uso, e precisamente in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo e nel Canton Vallese. Nelle altre località dovranno vestire secondo le consuetudini locali, in conformità del canone 136 del codice di diritto canonico.

L'ESTATE

50 mila fedeli in processione invocano la pioggia

Udine, 25 notte.

Stasera, col concorso di una imponente folla calcolata a non meno di cinquantamila fedeli convenuti da tutta la provincia, si è svolta una straordinaria processione propiziatrice della pioggia. La sacra immagine della Madonna è stata portata attraverso varie contrade, scortata da persone recanti torcie e bengala. Lungo il tragitto vennero dai fedeli recitate commoventi preci. Non si ricorda tanta affluenza di gente a Udine dall'epoca del Congresso eucaristico.

Fienili e capanni rustici distrutti per autocombustione

Milano, 25 notte.

Nella mattinata i pompieri sono stati telefonicamente chiamati alla frazione Buggiano di Baggio per estinguere un violento incendio manifestatosi in un gruppo di fienili appartenenti a diverse case coloniche. Le fiamme, favorite dal vento e dai foraggi accatastati nelle rimesse, si propagarono rapide e minacciose avvolgendo subitamente capanni e rustici e case coloniche circostanti, mettendo in serio pericolo la sicurezza dei terrazzani e del bestiame. I vigili del fuoco, durarono non poca fatica a circoscrivere l'incendio e ad isolare l'immane e crepitante braciere che costituiva una visione terrificante e fantastica. Dopo alcune ore di lavoro febbrile l'incendio potè dirsi domato. Durante la difficile opera di spegnimento i pompieri Anacleto Bartesaghi, di 40 anni, e Emilio Vacchelli di 38 anni sono rimasti feriti, ma in modo non grave. Il danno si fa ascendere a circa 300 mila lire. Si ignora come l'incendio abbia avuto origine: si suppone a motivo di spontanea combustione del fieno.

Incendi e grandinate nel Trentino

Una bimba in un torrente

Trento, 25 notte.

Da varie località della nostra provincia vengono segnalati nuovi incendi di boschi causati dalla siccità. Numerosi alberi sono stati distrutti dal fuoco nei boschi di Mezzana in Val di Sole, sul monte Misone e altrove. Parecchi quintali di fieno e di foraggi sono bruciati in località Val Grande presso Masi di Vigo. Durante brevi ma violenti temporali, la grandine è caduta abbondante nella zona di Paneveggio, a Vadena e in alcune vallate dell'Alto Adige, senza causare, fortunatamente, danni notevoli ai raccolti. A Curon una bimba di due anni, tale Luisa Stocher, caduta nel torrente Carlino, è annegata.

GLI ANNEGATI

Roma, 25 notte.

Si ha da San Severo che nella vicina San Menaio, dove da qualche giorno si è iniziato un campeggio di centurie avanguardiste della 98.a Legione, un fatale incidente troncava la vita dell'avanguardista Sante Giarnieri, di 17 anni. Eludendo la vigilanza dei propri superiori, il Giarnieri, insieme con altri due avanguardisti, si recava a bagnarsi nella vicina spiaggia; allontanatosi di pochi metri cadeva in un vortice, che lo travolgeva immediatamente. La salma del disgraziato veniva ricuperata poco dopo.

Adria, 25 notte.

Nell'Adige, prendendo un bagno, perì il tredicenne Canazza Gaetano da Vescovana. Il cadavere fu rinvenuto a Boara Pisani. Nei pressi di Stellata fu rinvenuto il cadavere del diciassettenne Pollegatti da Stienta, affogato nel Po durante il nuoto. Prendendo un bagno nel Capalbianco, in località Palà di Ceregnano, non ricomparve più a galla il cinquantenne Cattin Giovanni. Appena entrato nell'acqua l'infelice era stato colto da malore per aver mangiato e bevuto troppo copiosamente.

Stradella, 25 notte.

L'operaio Callegari Luigi, di Belgioioso, si recava con alcuni amici sulla riva del Po per prendere un bagno. Inoltratosi troppo nel fiume ad un tratto scompariva, riapparendo poi e invocando aiuto. Tale Bermani che trovavasi poco lontano cercava di aiutarlo riuscendo per un po' a sorreggerlo. Il diciottenne Altino Malinverni sopraggiunto con una barca arrivava appena in tempo per salvare il Bermani. Il Callegari invece scompariva nei gorghi e non è ancora stato ritrovato.

LA TEMPERATURA

26 luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 34 Minima + 20

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 24 + 33,5

Temp. minima notte dal 24 al 25 + 20

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	34	22	½ coperto	
Milano	32	24	sereno	
Genova	30	22	»	legg. m.
Venezia	30	23	»	calmo
Firenze	33	21	»	
Ancona	30	22	»	legg. m.
Bologna	32	23	»	
Napoli	32	24	½ coperto	calmo
Taranto	33	24	sereno	»
Palermo	31	20	»	»
Catania	33	22	»	»
Cagliari	30	24	»	legg. m.
Tripoli	27	22	»	mosso
Messina	30	25	½ coperto	calmo
Trieste	29	21	sereno	»
Trento	31	18	»	
Fiume	30	24	»	legg. m.
Bari	30	22	»	legg. m.
S. Remo	30	22	»	calmo
Bengasi	29	21	½ coperto	legg. m.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 25. — Venti deboli in prevalenza fra nord e ponente, e brezze locali. Cielo generalmente sereno, salvo vari annuvolamenti nelle ore più calde, soprattutto sull'Appennino. Qualche manifestazione temporalesca probabile sul medio e basso Adriatico, qualche nebbia al mattino sul litorale tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria; mare leggermente mosso.

Scosse di terremoto a Carpi

La popolazione nelle vie

Carpi, 25 notte.

Stanotte alle 2,27 si è udita una lievissima scossa di terremoto ondulatorio, subito seguita da un'altra rilevante in senso sussultorio. Entrambe le scosse sono state precedute da un cupo rombo ed hanno causato grande panico nella popolazione, che si è riversata nelle vie. Non si segnalano danni, nè alle persone, nè alle cose. Le scosse sono state classificate nel quarto grado della scala Mercalli.

SPORT

Alla vigilia dell'incontro tra Gene Tunney e Tom Heeney

Trepida attesa - Scommesse e messaggi augurali ai due campioni

New York, 25 notte.

Alla vigilia della grande prova, Tunney e Heeny si concedono oggi una intera giornata di meritato riposo. Ma Tunney, a quanto informano da Speculator, ha dichiarato di essere pienamente soddisfatto delle sue condizioni e di non avere alcuna preoccupazione circa l'esito della prova. Egli ha chiuso ieri definitivamente il periodo di allenamento, e in quella che potremmo definire la prova generale della sua abilità, ha dimostrato, a giudizio degli allenatori, una grande energia di colpi, agilità nella difesa, perfezione di tattica. La fiducia di Tunney non significa affatto svalutazione dell'avversario. Egli, come è noto, non si è incontrato mai con Heeny, che ha visto combattere soltanto sullo schermo cinematografico, ma ne apprezza la grande abilità e specialmente i temibili *smashes* che il neo-zelandese somministra al torace dei competitori.

Da Fair Haven, intanto, Tom Heeny annunzia di essere anch'egli in condizioni meravigliose, e aggiunge: «Mai come ora sono stato tanto confidente nella vittoria. Comunque, se sarò battuto, non avrò nulla da rimproverarmi, nè mi lagnerò della sorte». Il neo-zelandese si propone di attaccare a fondo l'avversario fin dal primo *round*. Egli oggi resterà in assoluto riposo e domattina per tempo si imbarcherà su uno *yacht*, che lo porterà a New York.

I bollettini meteorologici lasciano prevedere che la giornata di domani sarà torrida, poichè sembra che si stia avvistando una nuova ondata di caldo, ma ciò non influirà in modo sensibile sul successo del grande meeting fissato per le ore 21 di domani, allo stadio Jankee che indubbiamente sarà gremito di spettatori, in ogni ordine di posti. Un indice dell'interessamento sempre crescente per l'incontro fra Gene Tunney e Tom Heeney, è dato dal numero straordinario di scommesse. Tunney è dato oggi a 2 e mezzo, e tre contro uno. Fra le scommesse più rilevanti vi è quella offerta da un ammiratore di Tunney per 30 mila dollari, ma nessuno, finora, ha raccolto la sfida per un importo così rilevante, come non si trova ancora chi accetti un'altra scommessa per 15 mila dollari, pure su Tunney.

Si prevede che domani aumenterà il ritmo e l'entità delle scommesse, fino a raggiungere la proporzione di 4 a uno. I due protagonisti dell'avvenimento, che tiene desto l'interessamento di tutto il mondo sportivo, ricevono continuamente messaggi di incoraggiamento e di augurio da migliaia di noti e ignoti ammiratori. L'organizzatore Tex Richard annunzia intanto che vi sono ancora posti disponibili, anche fra quelli che costano 40 dollari. Egli prevede, però, che la vendita di biglietti assumerà un ritmo più rapido domani mattina, in seguito all'arrivo di numerosissime comitive di sportivi e di associazioni, attese da Filadelfia, Chicago, Pittsburg, Baltimora, Saint Louis, e da altre grandi città.

Le ultime informazioni sulle condizioni dei due contendenti, dicono che Tunney, il quale è giunto ieri a New York in aeroplano, guidato niente meno che da Lindbergh, si trova in una forma splendida. Egli ha assicurato di avere perfezionato in un allenamento con il peso massimo italiano Roberto Roberti, il suo crochet di sinistra, che, come si sa, è irresistibile. Voci pessimistiche invece, corrono all'ultima ora sul conto di Heeney. Questi sarebbe niente meno che super allenato, poichè dal punto di vista tecnico, il suo allenamento sarebbe stato mal condotto. A proposito Dempsey non ha che una fiducia molto limitata in Heeney.

Heeney ha accusato 91 chili e Tunney 88. I protagonisti si dicono ambedue sicuri della vittoria. Tunney della vittoria per k. o. all'ottavo round; e Heeney, più modesto, al 12.o. Ma siccome la virtù sta nel mezzo, i competenti di cose pugilistiche dicono che con ogni probabilità, durerà tutti i quindici round e Tunney sarà il vincitore ai punti.

Nell'immenso Stadio di Jankee sono pressochè ultimati gli adattamenti per la memorabile partita. Tutto è stato predisposto per il disciplinato afflusso del pubblico. Gli spettatori troveranno nello Stadio ogni possibile comodità, ed i giornalisti avranno a disposizione speciali impianti telefonici e telegrafici, che permetteranno loro di diramare le notizie con grande rapidità ai rispettivi giornali, seguendo la cronaca della partita fase per fase. La diffusione delle notizie sarà poi agevolata da speciali impianti radiotelefonici.

La diffusione delle notizie per radio sarà fatta a cura del Sindacato giornalistico Saripps-Howard, che si è riservato il diritto di diffondere le notizie preliminari e quelle sulle principali fasi del *match* per mezzo del vasto sistema di radio-stazioni degli Stati Uniti, compresa quella ad onde corte, che ha nominativo: 2=X=A=F (metri 31,1), particolarmente adatto per ricezioni transatlantiche. La trasmissione radiofonica avrà inizio all'1 di notte fra giovedì e venerdì (ora di Greenwich), corrispondente alle ore 2 antimeridiane italiane.

(*United Press*).

LE OLIMPIADI

Gli azzurri hanno lasciato l'Italia

Milano, 25 sera.

La comitiva azzurra italiana che alle Olimpiadi difenderà di fronte alle squadre rappresentative di quarantacinque nazioni i colori nazionali, è partita stamane alle 9,25 dalla Stazione Centrale col treno del Gottardo, diretta ad Amsterdam. Gli azzurri e i loro dirigenti, con a capo il presidente del C. O. N. I. on. Lando Ferretti e il segretario cav. Corbari, hanno trovato posto su tre vetture speciali messe a disposizione dal Ministero delle Comunicazioni che compiranno l'intero percorso da Milano all'Olanda senza trasbordo, arrivando ad Amsterdam nel pomeriggio di domani. Atleti, canottieri, nuotatori, schermitori, ginnasti, sollevatori di pesi, che vestivano oggi l'uniforme di fatica, giubba e pantaloni grigio verde, camicia azzurra, berrettino di paglia con lo stemma sabaudo e l'insegna del Littorio, hanno fraternizzato prima della partenza, sulla banchina mescolandosi alla folla di parenti, autorità, — fra cui l'on. Torrusio, il console d'Olanda gr. uff. De Visser, il console Dabbusi, il conte Donaccossa, ecc., — appassionati e curiosi che ha sostato sino a quando il treno ha lasciato in perfetto orario la stazione. Particolari omaggi sono stati rivolti alla squadra femminile a cui il console d'Olanda ha offerto un mazzo di rose bianche legate coi colori italiani e olandesi. Pochi istanti prima della partenza, l'onorevole Ferretti ha lanciato un triplice «alalà» al Duce, al quale hanno risposto le voci delle centocinquanta camicie azzurre. Poi l'on. Torrusio, seguito da tutta la folla ha inneggiato agli olimpionici, mentre dai finestrini del treno, già in moto, gli atleti salutavano romanamente.

La partenza dei francesi

Parigi, 25, notte.

Gli atleti che formano la squadra francese ai giuochi olimpici, sono partiti stamane per Amsterdam.

Il Gran Premio automobilistico di Spagna

vinto dal francese Chiron

San Sebastiano, 25 notte.

Luigi Chiron, su Bugatti, che aveva in questi giorni raccolto una magnifica collana di lauri, è riuscito ad aggiudicarsi il Gran Prix di velocità di Spagna, disputato su chilometri 684 e 400 metri, sul famoso circuito di Lasarte, presso San Sebastiano. Chiron si è offerto il lusso di battere Roberto Benoist, Lehoux, Zehender nell'ordine. Dieci corridori si erano presentati alla partenza che fu data a mezzogiorno.

I due italiani Brilli Peri e Minoia avevano dichiarato forfait. Al vincitore del Gran Prix è stata attribuita la Coppa del Re di Spagna, un premio di 25 mila pesetas e una vettura automobile. Al secondo è stato attribuita una somma di 15 mila pesetas e al terzo 5 mila pesetas. Numeroso pubblico si assiepava nelle tribune e lungo il circuito.

La Coppa Davis

I francesi in allenamento

Parigi, 25, notte.

Allo scopo di scegliere le formazioni delle squadre di doppio più adatte, per incontrarsi sabato prossimo con i rappresentanti degli Stati Uniti, il Comitato di selezione della Federazione francese di tennis, ha fatto giuocare oggi una partita di doppio fra Brugnon-Jean Borotra contro Lacoste-Edoardo Borotra, partita che è stata vinta dalla coppia Brugnon-Jean Borotra con 8-6; 5-7; 6-1.

Moto rovesciata da un ciclista

Un morto

Bologna, 25 notte.

Questa sera, circa le 21, certo Pagnoni Augusto, di anni 30, cole, partiva da Mondolfo alla volta di Fano con una motocicletta, guidata da certo Bruno Bartoli. Giunti in salita del Cavallaro, la macchina venne investita da un ciclista che scendeva senza fanale da San Costanzo. La moto del Bartoli si rovesciava e il Pagnoni batteva il capo contro un piccolo muro. Trasportato di urgenza all'ospedale vi decedeva poco dopo. Il ciclista, dopo aver causato il luttuoso fatto, invitato dal Bartoli a soccorrere il ferito, prometteva di andare a chiamare un medico e non si faceva invece più vivo. I carabinieri lo ricercano.

Guardia municipale in fin di vita

per un'illecita relazione amorosa

Porto Ferraio, 25 notte.

La guardia municipale Ernesto Mameli, aveva da qualche tempo una relazione con certa Rosa Arnaldi. Il Mameli, che era coniugato e padre di alcuni figli, aveva avuto anche due figli dall'amante. Ieri sera egli si è recato a trovare l'Arnaldi, quando è stato sorpreso dal fratello di lei, di nome Antonio, che l'ha assalito con un randello fracassandogli il capo. Il Mameli è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Contadino ucciso da un albero

3 feriti nel crollo di una passerella

Trento, 25 notte.

Nel bosco «Boale dei Reveral» in Valsugana, il contadino Livio Vettorazzi, di anni 72, venne investito da un grosso albero che rotolava per la ripida china del monte e trascinato a valle. Moriva sul colpo.

Nelle vicinanze di Parcines, una passerella posta sul rio Tel, sulla quale si trovavano diverse persone, è crollata per il peso eccessivo. Celio Maria Mazzer di anni 19 e Maria Schenweger, di anni 12, riportavano la frattura delle gambe; altre tre persone sono rimaste ferite abbastanza gravemente.

Va per prendere il fresco

e riceve una rivoltellata

Milano, 25, sera.

Di un sanguinoso accidente è rimasto vittima ieri sera l'operaio bellunese Giovanni Del Magno di Camillo, ventiseienne, abitante con la propria famiglia in via Ponchielli 14, a Musocco, al quarto piano. Dopo il pranzo, in compagnia della moglie, era uscito sopra un balcone della sua casa, sedendovisi a prendere il fresco. Verso le 21 un colpo secco di rivoltella ha echeggiato, seguito da un sibilo e da un urlo che il Del Magno ha subito sentito alla gamba destra. Alzatosi di scatto, l'operaio, portata una mano alla gamba, si è accorto di essere rimasto ferito ed è corso perciò ad un'ambulanza per farsi medicare di una ferita di striscio, fortunatamente lieve. L'accidente aveva un seguito clamoroso per l'allarme provocato nel casamento dove il ferito abita e in quelli vicini.

Le indagini fatte dall'autorità hanno stabilito che il colpo di rivoltella è partito dallo stabile di via Verdi 3, prospiciente quello in cui il Del Magno abita, e che dista circa 150 metri dall'altro. Si ritiene però che il colpo sia partito accidentalmente dall'arma che qualcuno stava pulendo o caricando.

La villa della contessa Florio visitata dai ladri

Udine, 25 notte.

Audaci ladri sono penetrati nella villa della contessa Vittoria Florio, suocera di S. E. Italo Balbo, asportandovi argenteria per un valore complessivo di circa 20.000 lire.

L'agricoltore di S. Pietro Val Lemina ferito per errore?

Pinerolo, 25 notte.

Le indagini esperite dal brigadiere Gambuto della compagnia dei reali carabinieri di Pinerolo, hanno squarciato il mistero che circondava il ferimento avvenuto la decorsa notte a San Pietro Val Lemina. Anche il ferito, Ciardossino Alberto, che in un primo tempo asseriva di nulla sapere, ha finito per fare una deposizione che valse ad identificare ed assicurare alla giustizia il feritore. Egli è certo Meitre Luigi, di anni 25, nato e residente a San Pietro Val Lemina. Il Meitre la sera di lunedì, trovandosi alla sagra campestre di Talucco, aveva avuto a questionare, per motivi di ballo, con alcuni giovani oriundi di Frossasco e di Cantalupa. La lite era stata presto sedata; però il Meitre aveva in cuor suo giurato di vendicarsi. Il Ciardossino, accompagnato da un amico, certo Camusso Tomaso, si restituiva nella notte alla propria abitazione. I due erano seguiti a breve distanza da una brigata di altri giovani che percorrevano la stessa strada. Ad un certo punto il Ciardossino fu colpito da una rivoltellata. E' assodato che il Meitre, nell'oscurità, credette di riconoscere nel Ciardossino uno dei componenti la comitiva con cui alcune ore innanzi aveva litigato, ed estratta una rivoltella lasciò partire un colpo. Il Meitre, come già si disse, avrebbe così sbagliato di persona. Le condizioni del ferito vanno leggermente migliorando. Il Meitre, malgrado sia accusato dai suoi stessi compagni, si mantiene sulla negativa. Appena sparato, il feritore buttò l'arma da una scarpata in mezzo a folti cespugli, ed ancora non fu rinvenuta.

Tentativo di avvelenamento

in un ricovero di vecchi

Brescia, 25 notte.

Un tentativo di avvelenamento al solfato di rame, è stato scoperto nel ricovero dei vecchi «Feltrinelli», di Gargnano, sul lago di Garda. Ieri sera il ricoverato Pietro Zanca, di 66 anni, avvertiva nella minestra un sapore strano e nauseabondo e dopo le prime cucchiaiate portava protestando alla suora direttrice la minestra. Il cibo venne esaminato, analizzato e con sorpresa si constatò che conteneva una forte dose di solfato di rame. La cosa venne allora deferita ai carabinieri, i quali dopo brevi indagini scoprivano l'avvelenatore nel ricoverato Lorenzo Buontempi, che dopo molti dinieghi, ha finito per confessare di aver versato il solfato nella ciotola dello Zanca per vendetta. Il Buontempi è stato denunziato per mancato omicidio.

I processi

Al Tribunale Speciale

Roma, 25 notte.

Nell'udienza di stamane del processo a carico dei 34 comunisti della Toscana e dell'Emilia, sono stati ultimati gli interrogatori dei vari imputati. Si è quindi proceduto all'esame dei testimoni. Il Questore di Ancona, comm. De Cesare, ha confermato i verbali da lui sottoscritti e stesi dai vari funzionari alle sue dipendenze, ed ha riferito sulle operazioni, che condussero all'arresto della banda sovversiva. Il commissario di P. S., cav. Zecchini, ha riferito sull'opera da lui diretta e che condusse all'arresto del Panzzaio e del Borgatto. Il P. M., avv. Isgrò, ed il Collegio di Difesa hanno d'accordo rinunziato alla escussione degli altri testi di accusa, onde si è passati ad udire numerosi testi della Difesa, dopo di che alle 13 l'udienza è stata tolta ed il proseguo è stato rinviato a domani mattina. Domani, il Pubblico Ministero pronuncerà la sua requisitoria e venerdì si avrà la sentenza.

L'assassinio d'un milite fascista

Due condanne

Reggio Calabria, 25 notte.

Ieri sera a tarda ora è finito alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio del milite fascista Marino. In base al verdetto dei giurati, il presidente ha dichiarato assolto uno degli accusati, Verduci, che è stato subito scarcerato, ed ha condannato gli altri due accusati, Santolo Prunasso, minore degli anni 18, ad anni 8 e mesi 4 di reclusione, e De Stefano, minore degli anni ventuno, ad anni 7, mesi 9 e giorni 15 della stessa pena; nonchè a 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERCELLI.

Un incendio scoppiato alla Cascina Nuova della frazione Valtigna, di proprietà dei fratelli Barale, affittata a certo Castellone Lorenzo, ha distrutto una grande quantità di foraggi, producendo altresì danni al fabbricato, il tutto per un valore di oltre 50.000 lire.

DA UDINE.

I fascisti di Cividale hanno per mezzo del segretario politico dott. Mulloni, consegnata all'on. Leicht una medaglia d'oro, in omaggio all'alta carica conferitagli dal Duce al Ministero della Pubblica Istruzione. L'on. Leicht accettò il dono ringraziando.

CRONACA CITTADINA

Discorsi di stagione

Leviamoci la giacca!

Propongo che tutti si levino la giacca. Per « levarsi la giacca » non intendo quel gesto stanco di ordinaria amministrazione che gli uomini compiono prima di abbandonarsi sul letto. Una simile proposta giungerebbe con molto ritardo perchè sono convinto che fin dal giorno in cui fu inventato il modo di infilarsi la giacchetta venne inventato anche quello di sfilarsela.

Voglio invitare, insomma, tutti gli uomini di buona volontà a prendersi finalmente la libertà di camminare per la strada in maniche di camicia e senza panciotto. Le donne non protestino: esse godono la posizione fresca e privilegiata di andar persino in maniche di... pantaloni... Basta osservare a quale microscopica misura metrica decimale siano ormai ridotte le svolazzanti gonne. Perchè, se non lo sai, lettore, le gonne sono sempre svolazzanti. Anche se non spira un alito di aria, anche se sugli alberi non si muove una foglia. Le gonne — va a sapere dove le pigliano — trovano sempre a loro disposizione una raffica di vento: Meteorologia galeotta! C'è un proverbio che dice: non muove foglia che Dio non voglia. Evidentemente il vecchio adagio è stato pensato quando le donne o non portavano le gonne o le portavano di ferro battuto.

Ma lasciamo andare questo argomento troppo leggero e ritorniamo agli uomini. Invito dunque costoro — che sono poi del mio sesso — a prendere il coraggio con le solite due mani che escono dalle due maniche per togliersi una buona volta la giacchetta e uscire per la strada scamiciati.

Non ho mai saputo perchè la parola « scamiciato » stia al posto di quella « sgiaccato », ma ormai tant'è, è entrata nell'uso comune e io non me ne immischio. Un uomo in maniche di camicia ha più fresco di un uomo in pelliccia. Or dunque, se nell'inverno per avere caldo e per far bella figura ci si infila nella pelle del finto castoro, perchè d'estate, per avere fresco e per far altrettanta bella figura, non ci si infila semplicemente in una camicia vuoi di finta seta o di vero cotone?

Io trovo che una camicia bianca « dona », come dicono le donne, alla figura. Per conto mio, non mi sento mai così carino come quando sto in maniche di camicia, davanti allo specchio.

Non so se abbiate mai notato che, al contrario delle signore le quali stanno davanti allo specchio quando son vestite completamente, gli uomini ci stanno quando lo sono soltanto a metà: vuoi per lavarsi, vuoi per radersi, vuoi finalmente per poter dire, guardandosi: « faccio il comodo mio ». Un uomo che nella propria casa fa il proprio comodo è già un bel tomo... no. (Di solito, è vero, non ha moglie...). Ebbene, benedetto uomo che sei, fa' il tuo comodo anche per la strada e scamiciati o... sgiaccati!

Propongo anche — è strano come io sia ricco di proposte — che la camicia sia pulita. Fa sempre più bell'effetto una camicia candida che una camicia pulita soltanto su per giù.

C'è però un « ma » che riguarda la circolazione stradale. Gli uomini in maniche di camicia non possono montare sul tram. Un magnifico giovanotto bruno senza giacca, e però in maniche di camicia di seta, è stato messo... alla porta del tram dal fattorino. Il regolamento è regolamento. Ma il regolamento del tram, detto fra noi, è ormai più lungo e complicato della cabala del lotto. « Montare di dietro », « scendere di preferenza davanti », « non fumare », « non sputare », « stare seduti », « lasciare libero il passaggio », « non parlare al manovratore », e, adesso, ancora « non salire in maniche di camicia ». C'è il direttore generale comm. Gianpoli che vigila...

Gli uomini senza giacca vadano per protesta a piedi, e, se il tragitto da compiere è superiore ai venti chilometri, vadano in carrozza. Oppure il Municipio metta in circolazione delle vetture « riservate agli uomini in maniche di camicia » come potrebbe mettere delle altre, « riservate alle donne con le gonne al di sopra del ginocchio ».

Io non odio le donne, tutt'altro, le adoro, alla follia, ma sono per l'uguaglianza: fresche loro, fresche noi; caldo loro, caldi noi. C'è poco da dire. Il termometro è uguale per tutti. E non tengo conto che con questo grido di giustizia vengo a portare anche alle signore un piccolo contributo di galanteria: un uomo « fresco » siamo sicuri, non si butta via soltanto perchè è in maniche di camicia.

Uomini adulti e giovanotti togliatevi dunque la giacchetta!

Bisognerà anche pensare, bene inteso, ad avere delle eleganti bretelle o una cinghia con la fibbia. Tutti sanno che i pantaloni non si tengon su con niente come avviene per il mondo. Se sei triste [illegible] le calzoni, hai voglia di farli suonare il valzer della « Vedova allegra »!...

Dunque, un bel paio di bretelle, ma robuste, chiare, e via la giacca. In tutti i paesi del mondo gli uomini, d'estate, vanno già in maniche di camicia tranne naturalmente in Africa, dove, come tutti sanno dopo che lo ha detto e dimostrato Josephine Baker, vanno in camiciolina di buccie di banane. A Firenze, a Roma, a Napoli, a Venezia, dove il pubblico forestiero è più frequente, i signori uomini senza giacchetta sono, in questa stagione, all'ordine del giorno. A Torino, per ora, non si vedono che in automobile (guida interna). Timido approccio alla moda di stagione... Ancora un po' di coraggio, e via anche a piedi, senza giacchetta.

Per le visite, certo, è un'altra cosa: occorrono, per lo meno, un paio di maniche le quali portate così da sole, sarebbero assai antiestetiche e devono forzatamente essere attaccate a tutto il resto del vestito. Fra tre giorni compilerò una specie di censimento e annuncierò ai lettori il risultato del mio invito. Uomini che sentite i 37.0 all'ombra, togliatevi la giacca!

B. G.

La sistemazione delle Parrocchie

Una curiosa anormalità

La nota di cronaca da noi pubblicata cinque giorni or sono sulla sistemazione delle parrocchie torinesi, ha dato motivo al dott. Camillo Gaidano di Moncalieri di mandarci alcuni rilievi sugli inconvenienti che si verificano per i decessi e per i funerali di gente che abita in regione Lingotto, sul confine tra il territorio di Torino e quello di Moncalieri.

Siccome le circoscrizioni comunali non coincidono con le circoscrizioni parrocchiali, per la parrocchia del Lingotto che si estende fin quasi al ponte del Sangone (strada Torino-Pinerolo) in territorio di Moncalieri, avviene, per esempio, questa complicazione: in caso di un decesso, i parenti dell'estinto debbono recarsi a Moncalieri per la denuncia a quell'ufficio di Stato Civile, poi debbono recarsi alla parrocchia del Lingotto per organizzare le funzioni religiose, e, infine, debbono avvertire l'Ufficio del Dazio di Torino che manda, dietro pagamento di una tassa, un agente ad assistere alla deposizione del cadavere nella bara. Per il funerale l'agente del dazio accompagna il feretro nella chiesa del Lingotto e lo segue fino all'uscita dalla cinta daziaria. Qui finiscono le formalità e il feretro può essere portato direttamente al cimitero di Moncalieri.

Il dott. Gaidano soggiunge che per queste pratiche si è costretti a violare le disposizioni del Regolamento di Polizia mortuaria, nella parte che riguarda il trasporto di cadavere da Comune a Comune, senza contare il disagio dei parenti, i quali, oltre la sciagura, hanno anche il peso di lunghe e noiose formalità. Concludendo, egli si augura che questa situazione di anormalità sia presto sistemata.

Abbiamo riferito i rilievi del medico di Moncalieri all'Ufficio competente della nostra Amministrazione civica; e l'ispettore del servizio mortuario, prof. Rembaudi, ci comunica ora i seguenti dati di fatto.

In tre punti periferici di Torino la circoscrizione parrocchiale non corrisponde a quella comunale. Abbiamo, infatti, nella regione Lingotto una piccola borgata ed alcuni cascinali oltre il Sangone, che fanno parte del Comune di Moncalieri pure appartenendo alla parrocchia del Lingotto nel Comune di Torino; nella regione Mirafiori pochi cascinali al di qua del Sangone fanno parte del Comune di Torino, pure appartenendo alla parrocchia comunale di Beinasco; nella regione B. V. di Campagna alcuni cascinali e piccole case della Basse di Stura fanno parte del Comune di Torino, pure appartenendo alla parrocchia di Altessano, nel Comune di Venaria Reale.

« Tali condizioni di cose, se non danno origine a veri inconvenienti, creano certamente qualche disturbo, specialmente nel caso di decessi, poichè la morte degli abitanti della citata zona della regione Lingotto, deve essere denunciata al Comune di Moncalieri, — il quale provvede pure per i funerali e per la inumazione nel proprio Cimitero, — mentre il feretro è trasportato poi nel territorio del Comune di Torino, per la funzione religiosa, alla Parrocchia del Lingotto. Per disposizioni regolamentari, tutte le salme che entrano nel territorio della città, devono essere accompagnate da un necroforo comunale; e così, nel caso in discussione, un necroforo del Comune di Torino va a ricevere la salma alla Barriera di Nizza, l'accompagna alla chiesa del Lingotto, e poi la segue nuovamente fino al confine della città.

« Per le altre zone delle regioni di Mirafiori e della B. V. di Campagna, si verifica il caso inverso, poichè i defunti vengono denunciati all'Ufficio di Stato Civile di Torino e poi trasportati rispettivamente alle chiese parrocchiali del Comune di Beinasco e di Altessano, nel Comune di Venaria Reale, per le funzioni religiose; dopo le quali le salme rientrano nel territorio di Torino, per la loro inumazione nei Cimiteri suburbani delle regioni citate. A questi servizi provvede completamente il Comune di Torino. E' da notare, però, che tali accompagnamenti funebri assommano in media a non più di quindici all'anno, per tutte e tre le regioni ».

« Del resto, — conclude la comunicazione del Municipio, — tutto verrà presto sistemato con l'applicazione della Legge 17 marzo 1927, n. 383, sull'aggregazione dei piccoli ai grandi Comuni ».

L'Esposizione

Il Comitato dell'Esposizione comunica: « Poichè sono messi in circolazione opuscoli, guide, piante, ecc. riguardanti la nostra Esposizione, e si prevede che altro del genere verrà messo in giro specialmente ai primi di settembre in cui maggiore sarà la affluenza dei forestieri a Torino, richiamati dalle grandi manifestazioni che per quel periodo si preparano, si porta a conoscenza del pubblico che le pubblicazioni ufficiali attualmente edite dal Comitato sono quattro e precisamente:

1.o) Torino - Guida della Città attraverso il tempo, le opere, gli uomini, scritta da R. Bosselli, L. Collino, A. Colombo, G. Chevalley ed altri scrittori sotto la direzione di Domenico Lanza; 2.o) « Guida e pianta ufficiale delle Esposizioni di Torino » elegante volumetto tascabile indispensabile per chi visita le Esposizioni; 3.o) « Notizie utili ai visitatori delle Esposizioni », pubblicazione di tipo popolare con una piantina della città; 4.o) « Pianta ufficiale delle Esposizioni di Torino » con numerose indicazioni sulla città. Un'altra pubblicazione, cioè il catalogo generale delle Esposizioni uscirà in agosto. Tali pubblicazioni sono edite dal Comitato a cura della Commissione di propaganda presieduta dal comm. G. Ratti, Commissione che ne ha fatto un'ampia diffusione specialmente all'estero ».

• • •

Stasera ha luogo il consueto concerto orchestrale, con la collaborazione della distinta signora Paola Filippini. Ecco il programma: Rossini: Sinfonia della « Cenerentola »; Martucci: « Notturno »; Bizet: « Gran marcia del torero »; Puccini: « Manon Lescaut » « Fra queste trine morbide » (sig.ra Paola Filippini); Ponchielli: « Gioconda » « Aria del suicidio » (signora Paola Filippini); Tirenti: Crepuscolo « Intermezzo »; Verdi: sinfonia dei « Vespri siciliani ».

La funzione religiosa di domenica a Soperga

Domenica si compirà nella R. Basilica, la consueta funzione religiosa in suffragio delle anime degli ultimi Re di Casa Savoia. Alle ore 9,30 mons. Bosia celebrerà la messa da vivo all'altare maggiore, assistito dal parroco locale don Giansana, dal teol. cav. Ottavio Bosso e da don Alessandro Cantono. Durante la messa saranno eseguiti dei mottetti dai cavalieri Fasciolo e Varesio sotto la direzione del maestro cav. Falcetti. Dopo il canto del *Domine salvum fac* di composizione del Falcetti, i sacerdoti in paramenti neri, impartiranno la benedizione al cenotafio, quindi sotto il protiro si terrà la commemorazione civile.

Il colonnello Di Robilant alla Città-Giardino di Mirafiori

Il Segretario federale fascista colonnello Di Robilant si è recato l'altro giorno a visitare la città-giardino di Mirafiori. Erano ad attendere all'ingresso del ridente gruppo di ville il presidente dell'Ente Nazionale della città-giardino, comm. Gabriele Buscaglione, accompagnato dal segretario generale Angelo Appiotti, dall'architetto ing. Anselmo, dal col. Cozzo d'Onofrio, amministratore economo dell'Ente, e dal rag. Romano, capo dell'ufficio contabile. Il colonnello Di Robilant ha visitato minutamente le spaziose ville sorte in brevissimo tempo nella verde pianura contornata di alberi, soffermandosi ad ogni abitazione, di cui ha ammirato la perfetta costruzione e la disposizione razionale e moderna.

Il comm. Buscaglione ha illustrato al capo del Fascismo le finalità e gli scopi della Città-giardino, ricordò come sorse il nuovo Ente, le difficoltà superate per attuare il primo progetto di costruzione. Oggi le ville abitate sono una trentina; altre numerose stanno sorgendo e in breve tempo saranno complete. Inoltre il presidente dell'Ente ha spiegato al colonnello Di Robilant le condizioni di acquisto, che sono favorevolissime per i soci, poichè con un piccolo anticipo ed un ammortamento mensile che varia dalle 300 alle 400 lire, in circa 20 anni ognuno può diventare proprietario della villa.

Il segretario federale si è vivamente congratulato col comm. Buscaglione e gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera già compiuta. In seguito il colonnello Di Robilant si è informato dell'ulteriore programma dell'Ente, augurandosi che la città-giardino di Torino possa costituire un esempio di sviluppo e di modernità per tutte le città d'Italia.

Alcuni abitanti della città-giardino, tra cui il colonnello Cirincione, il dottor Ingelio, il centurione Ferrero, il cav. Marocco, l'ing. Cirincione, hanno invitato il capo del Fascismo torinese a visitare le loro abitazioni e lo hanno accolto col maggiore entusiasmo e con la più viva cordialità. Un piccolo Balilla, figlio dell'ing. Cirincione, ha offerto al colonnello Di Robilant, a nome di tutti i soci, un mazzo di fiori. Quindi, salutato con calorosi « alalà » da tutti i presenti, il segretario federale ha lasciato la città-giardino ed è ritornato a Torino in automobile.

La pietosa morte di un giovane ufficiale

Monta sull'altalena per divertire il suo bambino e cade fratturandosi il cranio

Da un tragico accidente è rimasto vittima un giovane ed apprezzato ufficiale del Reggimento Genio Ferrovieri, di stanza a Torino. La morte lo ha colto, crudelmente, mentre egli trascorreva un'ora di serenità e di gioia insieme alla moglie ed al suo bimbo adorato. Si tratta del valoroso tenente rag. Biagio Scarantino, di 37 anni, nativo di Caltanissetta, addetto all'Amministrazione del Reggimento ferrovieri, che ha sede in via Arcivescovado.

La sciagura è avvenuta in una villetta di Pino Torinese, dove in questa settimana di calura il tenente aveva mandato la sua signora ed il suo bambino, Aldo, di appena sei anni. L'ufficiale, ch'era stato prima valoroso combattente in Libia ed aveva poi partecipato alla grande guerra nell'Arma di Artiglieria guadagnandosi la medaglia di bronzo al valor militare e la croce al merito, aveva sposato qui a Torino la signorina Pia Rebay e la sua casa era stata allietata dalla nascita di un bimbo, ch'era tutta la sua felicità. Per la creaturina il tenente sapeva ritornare fanciullo egli stesso e volentieri si trastullava col piccolo Aldo, lieto di vederlo sorridere.

Poichè, per i doveri del suo ufficio, il tenente Scarantino era costretto a trattenersi tutta la settimana a Torino, ogni sabato sera partiva per Pino e trascorreva la domenica con la moglie ed il bimbo, facendo ritorno in città il lunedì mattina.

Domenica, dunque, egli si trovava nella villetta. Di bellissimo umore, nel pomeriggio era uscito in giardino con la signora e vigilava i giochi del bambino, il quale si dondolava su un'altalena improvvisata con un'assicella e due corde assicurate ai rami di due robusti alberi. Il piccolo Aldo gettava gioconde grida, trastullandosi, ma non osava prendere troppo slancio, così che il babbo per burla lo canzonava.

Ad un certo punto il tenente disse al suo piccolo Aldo:

— Adesso salgo io sull'altalena e vedrai che voli so fare.

Mentre egli si accostava per togliere il bimbo dall'altalena e sostituirsi a lui, la signora lo richiamò amorosamente:

— Via! Non fare il bambino anche tu!

Il tenente rise di cuore e poichè il piccolo Aldo mostrava di divertirsi e voleva vedere il suo babbo sull'altalena, egli prese il posto del piccino e cominciò a dondolarsi prendendo sempre più slancio. Il bimbo, ammirato, batteva le mani e gettava grida di entusiasmo.

L'infantile gioco doveva, purtroppo, concludersi tragicamente. Mentre il tenente si dondolava sempre più alto una delle corde dell'altalena, a causa del peso eccessivo, si spezzò d'un tratto. Il povero ufficiale non fece in tempo ad afferrarsi all'altra e proiettato dallo slancio stramazzò al suolo, dove giacque privo di sensi. La signora gettò un grido di spavento e, mentre il piccino piangeva chiamando il suo babbo, accorse presso il caduto, tentando di prodigargli invano qualche aiuto. Allora diede l'allarme e accorsero alcuni vicini, i quali sollevarono l'ufficiale sempre svenuto e lo trasportarono in casa, mentre qualcuno faceva avvertire il dottor Ghivarello di Pino. Questi constatò purtroppo che il povero tenente nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale e lo giudicò in condizioni disperate.

Nonostante tutte le più premurose cure l'ufficiale spirava poche ore dopo, tra le braccia della moglie desolatissima.

La notizia della tragica e pietosa fine fu comunicata al Comando del Genio a Torino e parecchi ufficiali si recarono alla villetta di Pino. Compiute le formalità di legge fu inviata lassù un'autoambulanza della Sanità Militare e la salma venne trasportata a Torino. La pietà degli amici del Reggimento provvide a comporla in una camera ardente all'Ospedale Militare.

E ieri, alle 14,30, si sono svolti i funerali. L'ultimo tributo d'affetto all'infelice ufficiale fu assai commovente. Il carro funebre sul quale erano deposti il berretto, la sciabola e le decorazioni dell'estinto, era preceduto dalla musica del Reggimento Genio Ferrovieri. Una Compagnia dell'Arma rendeva gli onori militari. Reggevano i cordoni quattro ufficiali colleghi del tenente. La salma fu seguita dai parenti e da un larghissimo stuolo di amici e conoscenti. L'ultimo saluto fu dato con commosse parole dal maggiore cav. Rimu a nome del Comando del Reggimento.

La tragica fine del tenente Scarantino ha commosso profondamente ufficiali e soldati, poichè egli era molto ben voluto per la sua affabilità e per il suo carattere aperto e cordiale.

Artisti del 500 in Piemonte

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti sta preparando per i suoi soci, un volume che porterà un prezioso contributo alla conoscenza dell'Arte e degli Artisti che lavorarono in Piemonte nel Cinquecento. La pubblicazione quindi acquista una importanza speciale in quest'anno in cui si onora la memoria di Emanuele Filiberto, munifico restauratore delle arti nel suo Ducato e protettore generoso di artisti. La pubblicazione è basata sulle schede inedite compilate dal compianto ed illustre storico dell'arte conte Alessandro Baudi di Vesme, già direttore della Regia Galleria di Arte Antica, le quali vennero in possesso della Società di Archeologia per la liberalità di un suo illustre socio: il marchese Carlo Compans di Brichanteau-Challant. Il socio dott. Lorenzo Rovere, direttore dei Civici Musei d'Arte, ha proceduto con devozione di amico e con alta dottrina al lavoro di scelta e di coordinamento delle schede e la pubblicazione sarà curata ed annotata dalla prof. Anna Brizio, distintissima allieva di Lionello Venturi.

Sarebbe desiderabile che la Società di Archeologia potesse trovare i fondi necessari per continuare la pubblicazione di tutto il preziosissimo materiale raccolto dal Vesme, con evidente vantaggio per lo studio dell'arte e degli artisti che lavorarono in Piemonte.

In memoria di Pietro Bordino

L'Automobile Club di Torino comunica:

« Su iniziativa dell'Automobile Club di Alessandria verrà eretto nel luogo dove è caduto il grande « asso » del volante, un cippo marmoreo. L'Automobile Club di Torino ha inviato lire mille come contributo alla iniziativa del confratello di Alessandria e la Presidenza dell'A. C. di Alessandria, accusando ricevuta della somma inviata da Torino, così scrive: « Poichè Torino dopo Alessandria e Roma, ma prima di tutti gli altri Automobile Clubs ha contribuito in misura superiore alle altre città per l'erigendo ricordo marmoreo in onore del grande « asso » del volante, preghiamo codesta On.le Presidenza, compiacersi esternare i nostri vivissimi ringraziamenti a tutti i componenti di codesto onorevole Sodalizio ».

I voli all'Aerocentro « Gino Lisa »

I voli con passeggeri si svolgeranno per questa settimana col seguente orario: oggi giovedì e posdomani, sabato, dalle ore 16 in poi. Domenica mattina la « Pro Arte e Cultura » farà una visita all'Aerocentro dove agli intervenuti parlerà il dott. Negro dell'Aero Club. I soci della Pro Arte e Cultura possono rivolgersi alla propria sede in via Mazzini, 40, per informazioni.

Onoranze al nuovo curato della Madonna del Pilone

Quanto prima il nuovo curato della parrocchia della Madonna del Pilone, teol. Edoardo Carossia, farà il suo ingresso ufficiale. Per le onoranze si è costituito un Comitato composto delle principali personalità della borgata, concordi nell'offrire al nuovo parroco un segno tangibile di affetto e di gratitudine. La parrocchia della Madonna del Pilone venne di recente smembrata e una buona parte passò alla nuova parrocchia di N. S. del SS. Sacramento. La linea di confine tra l'una e l'altra è formata dalla nuova arteria tra le vie Valpiana e Gassino.

Il teol. Carossia che prese possesso canonico qualche mese fa, sta per prendere il possesso ufficiale. La popolazione della borgata gli è grata perchè, con suo personale sacrifizio, rese possibile la conservazione della storica e antica parrocchia della Madonna del Pilone, monumento nazionale, che, ad un certo punto, sembrava fosse destinata a scomparire.

Il Congresso dell'Associaz. Alpini

Tra il 2 e il 10 del Settembre prossimo — come già annunciammo — si svolgerà il Congresso annuale dell'Associazione Nazionale Alpini, che avrà luogo quest'anno in Piemonte, sotto la diretta organizzazione della Sezione di Torino. La manifestazione avrà inizio nella nostra città, e continuerà poi, con un vasto e attraente programma, per la Valle di Susa, il Moncenisio, Clavières e la Valle del Chisone per concludersi a Torino.

L'estrazione del Prestito 1914 della Città di Torino

E' stata fatta l'estrazione di 300 Obbligazioni del Prestito 1914 della Città di Torino. Ecco i numeri:

Titoli Unitari — 1361 - 1362 - 1363 - 1364 - 1365 - 1466 - 1467 - 1468 - 1469 - 1470 - 2071 - 2072 - 2073 - 2074 - 2075 - 2541 - 2542 - 2543 - 2544 - 2545 - 2601 - 2602 - 2603 - 2604 - 2605 - 2996 - 2997 - 2998 - 2999 - 3000 - 3511 - 3512 - 3513 - 3514 - 3515 - 4001 - 4002 - 4003 - 4004 - 4005 - 4121 - 4122 - 4123 - 4124 - 4125 - 4186 - 4187 - 4188 - 4189 - 4190 - 4736 - 4737 - 4738 - 4739 - 4740 - 4896 - 4897 - 4898 - 4899 - 4900.

Titoli Quintupli — 5081-85 - 6191-95 - 6896-900 - 7001-05 - 7316-20 - 7441-45 - 7546-50 - 7621-25 - 7996-8000 - 8871-75 - 9081-85 - 9641-45 - 9791-95 - 10846-50 - 11306-10 - 12026-30 - 12296-300 - 13111-15 - 13241-45 - 13346-50 - 13561-65 - 13621-25 - 13661-65 - 13691-95 - 13996-14000 - 14006-10 - 14311-15 - 14516-20 - 14661-65 - 15321-25 - 15406-10 - 15476-80 - 15731-35 - 15866-70 - 16051-55 - 16356-60 - 16461-65 - 16566-70 - 17331-35 - 17436-40 - 17636-40 - 17711-15 - 18251-55 - 18311-15 - 18411-15 - 19361-65 - 19371-75 - 19836-40.

La coppia fuggiasca e il commerciante ricettatore

L'episodio da cui è scaturito il processo svoltosi ieri contro il quarantaduenne Alfonso Tornaghi, di Milano, commerciante in agrumi, è la sua — per ora, soltanto la sua minore — di un vistoso colpo ladresco consumato il 24 luglio dell'anno scorso a Cernobbio. Alla signora Chiarina Marzocchi ved. Comotti, che abita a Cernobbio, si era presentata il 20 luglio una coppia che andava in cerca di ospitalità. I due si qualificavano per marito e moglie, e di fronte a queste assicurazioni sulla normalità e legalità della loro unione, la buona signora si decise ad accoglierli in casa sua. Passarono pochi giorni, senza che la signora Comotti avesse a lagnarsi degli ospiti, i quali, in effetto, si dimostravano oltre ogni dire educati e corretti.

La mattina del 24 luglio — giorno festivo — la signora annunciò alla coppia che si sarebbe recata alla messa. I due coniugi si affrettarono a soggiungere che avrebbero fatto altrettanto. E pregarono anzi la signora di volerli attendere qualche poco: l'avrebbero accompagnata. Senonchè i preparativi per parte della coppia andarono in lungo e la signora Comotti, che vedeva approssimarsi l'ora della funzione, si decise ad avviarsi da sola. Si sarebbero poi ritrovati in chiesa e si sarebbero accompagnati nel ritorno. Ma invano la buona signora cercò tra i fedeli che gremivano il tempio i suoi ospiti: costoro non si erano fatti vedere.

Tornata a casa, essa trovò tutto sottosopra: la porta socchiusa, gli armadi aperti, i cassetti dei mobili rovesciati, ecc. Della coppia nessuna traccia. I due se ne erano andati dopo essersi impossessati dei preziosi e dei valori che avevano trovato nella casa.

Il bottino fatto dalla coppia fuggiasca poteva dirsi vistoso: comprendeva trenta Buoni del Tesoro, uno stok di azioni della Soc. Elettrica Volta del valore di 55 mila lire, ed oggetti preziosi per alcune migliaia di lire. In cambio essi avevano lasciato alla signora che era stata con loro così larga di ospitalità, una valigia con alcuni capi di biancheria. Questa circostanza fu ritenuta utile per le indagini. I capi di biancheria portavano queste iniziali « N. L. », e le investigazioni vennero avviate per decifrare con una certa sicurezza l'anagramma sotto cui si celava la personalità dei due fuggiaschi.

Ma le indagini furono vane. Si appurò che i due si erano fatti portare a Como in vettura, ma la direzione presa successivamente non potè venire accertata. E neppure giunsero ad un risultato concreto le investigazioni spiegate per identificarli. Essi avevano dichiarato di chiamarsi Maria e Gustavo Baglione. Le indagini assodarono semplicemente che questa generalità erano false. Fu così che le ricerche vennero intensificate per la scoperta dei ricettatori, mentre dall'autorità giudiziaria partirono ordini per il sequestro dei titoli. E' in seguito a queste misure che il commerciante Tornaghi è cascato nella rete della polizia. Il 3 settembre egli si presentava al cambiavalute Botto, con ufficio in via Lagrange, offrendo in vendita quattro Buoni del Tesoro del valore nominali di 5000 lire. Il sig. Botto, verificati i titoli, constatò che su di essi c'era l'ordine di sequestro dell'autorità giudiziaria. Senz'altro telefonò in questura, e pochi istanti dopo il presentatore di buoni era tratto in arresto.

All'udienza, il Tornaghi, che è pregiudicato e fu già coinvolto in grosse imprese del genere, ha dichiarato di avere avuto i buoni da uno sconosciuto, a Milano, in pagamento di un debito di gioco. Ed ha insistito in questa tesi, pur non potendone dare una dimostrazione anche parziale. Egli ha aggiunto che se avesse conosciuto la provenienza furtiva dei titoli, non avrebbe segnato su uno di essi il proprio nome e cognome ed il preciso indirizzo. Ma queste difese non hanno convinto. Il Tribunale (Pres. conte Balladore, P. M. cav. Bellono, canc. cav. Luotto) ha ritenuto il Tornaghi colpevole di ricettazione aggravata e lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione, 1400 lire di multa e 1 anno di vigilanza della P. S. Difesa d'ufficio: avv. Barosio.

Il cadavere del soldato annegato ritrovato da una guardia daziaria

La guardia daziaria Giovanni Morasio di fazione sulla sponda sinistra di Po, dove sorgono alcune baracche, era sceso in una barca per scandagliare lo specchio d'acqua nel quale domenica scorsa scomparve il soldato del 1.o Reggimento di Artiglieria Pesante, Mario Provarolo di anni 23, che prendeva un bagno nel fiume.

A circa una cinquantina di metri dalla sponda il Morasio, che col remo tastava il fondo del Po, ebbe la sensazione di toccare un corpo umano e benchè fosse solo si industriò in modo da riuscire a spingerlo a riva.

Si trattava proprio del cadavere del soldato, che l'agente daziario trasse dall'acqua adagiandolo sull'erba. Ciò fatto telefonò alle guardie municipali comunicando il ritrovamento. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recarono il dottor Bongioannini medico municipale della zona ed il maresciallo della locale stazione dei carabinieri.

La salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale al Valentino.

Investimenti

Giacinta Ingaramo di anni 51, abitante in Via Belfiore 14, attraversando la Via Milano venne investita e gettata al suolo dall'automobile N. 1582 proveniente da Vercelli e guidato da Guido Magliola, « chauffeur » presso la ditta Garlanda residente a Biella. All'ospedale di San Giovanni dove venne trasportata con la stessa macchina investitrice, la Ingaramo ebbe le cure del dott. Trabucco che le riscontrò la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu dichiarata guaribile in un mese.

— La signora Maria Rosso, di anni 35, abitante in Via Petrarca 36, fu pure medicata allo stesso ospedale dal dott. Trabucco, per una ferita da taglio alla mano e al gomito sinistro, riportata in seguito ad investimento. Essa si trovava su di un automobile guidato dal marito di lei, Mario Rosso, quando in corso Vittorio Emanuele all'angolo di Via Madama Cristina vennero a collisione con un altro automobile rimasto sconosciuto. Nell'urto andarono in frantumi i cristalli della vettura ferendo la signora. Guarirà in 10 giorni.

— Giovanni Astrasso, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita 158, meccanico, è stato medicato dal dott. Trabucco di ferite lacero contuse alla regione temporale sinistra. Trovandosi su di una bicicletta a motore, nel percorrere la Via Gaudenzio Ferrari, all'ang. della via Sant'Ottavio andava a sbattere contro un carro carico di acque gasose. Il ferito è stato ricoverato in osservazione.

Arrestati

L'altro ieri furono internati alle carceri: Vechino Andrea, d'anni 24, per porto di coltello; Mecca Paolo e Mecca Emanuele, per minaccia e porto di rivoltella; Radice Emilio, pregiudicato, per truffa.

Seguendo la Cronaca

ESTATE AFRICANO

Nella gran calura di quest'estate... africano è un vero fuggi fuggi dalla città. I monti, le spiagge sono rigurgitanti e l'eleganza delle *toilettes* porta una nota gaia nel quadro della natura. Tutti, appena possono, corrono a godere il loro riposo, che non manca però di dolenti note, se richiede un'antecedente spesa eccessiva di vestiario.

Ma davanti ad uno stock di stoffe d'ogni qualità e di telerie d'ogni genere, come quelle che offre la *Soc. An. Succ. Bertone* (via Milano, ang. via IV Marzo), si annullano tutte le preoccupazioni, poichè questa Società offre, a prezzi che sembrano impossibili, tanto sono bassi, tutti i tessuti più ricercati e graditi, in modo da soddisfare ogni logico desiderio personale d'eleganza e ogni legittima preoccupazione di spender poco.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Telef. 31-408).

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO

Gioielleria - Via Roma, 41 ter (di rimpetto al Cinema Ghersi).

MOBILI - MOBILI

Ditta Carlel e C., Torino - Telef. 42-771
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Il paciere troppo dinamico

La sera del 12 agosto dello scorso anno, il signor Domenico Sacco, abitante in corso Verona, 35, si era recato in compagnia di un amico, certo Francesco Prina, a godere un po' di fresco nei prati del borgo Rossini. Mentre i due stavano conversando tranquillamente, un gruppo di giovani sulla ventina invadeva il prato sul quale essi si trovavano, attraendo la loro attenzione con schiamazzi ed alte grida. I giovani, che a quanto risultò in seguito, si erano recati nel luogo solitario per liquidare alla rusticana un dissenso nato fra di loro, si divisero alla fine in due squadre e, passatasi la voce, presero senz'altro ad azzuffarsi, cominciando a menare botte da orbi.

Il più scalmanato di tutti appariva un ragazzo sui diciotto anni, identificato poi per tale Francesco Galli, che, non contento di servirsi delle mani, aveva dato di piglio ad un nodoso randello nel quale regalava solenni bastonate agli avversari. La furia del giovanotto era tale che la falange contraria, per non avere la peggio, si dileguò in tutta fretta, lasciando tuttavia sul campo uno dei suoi più giovani gregari che, meno lesto degli altri si trovò costretto ad affrontare da solo a solo la violenza dell'energumeno. E poichè questi batteva e batteva sodo, il povero ragazzo si diede ad invocare aiuto ed a chiamare disperatamente « Mamma, mamma! ».

Il Sacco, che aveva assistito dapprima impassibile alla scenataccia, si sentì ribollire il sangue nelle vene, ed alzatosi si avvicinò al Galli invitandolo un po' bruscamente a lasciare in pace la già malconcia sua vittima. Ma il Galli, cui non garbò l'intervento del paciere si volse inviperito contro di lui, disposto ad attaccare briga. Questa volta però egli non aveva misurato la forza del nuovo avversario, il quale, in altri tempi, si era dedicato con passione allo sport della boxe. E mal glie ne incolse, poichè il Sacco, visto il contegno del Galli e perse anche l'ultimo briciolo di pazienza, gli menò un « destro » formidabile alla guancia mandandolo ruzzoloni per terra. Il giovanotto cadde come un masso, privo di sensi, per la tremenda botta, ed allora il Sacco, impressionato della cosa, provvide senz'altro a trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano la frattura complicata della mandibola che produsse malattia durata oltre tre mesi, con conseguente sfregio del viso.

Il disgraziato fatto conduceva purtroppo il Sacco sul banco degli imputati. Il paciere dinamico dovette comparire avanti la Sezione VII del nostro Tribunale per rispondere di lesioni gravi. I giudici sono stati miti con lui; accogliendo le richieste dei patroni, avvocati Barberi e Giulio, hanno concesso al Sacco le diminuenti della preterintenzione e dell'eccesso di difesa, infliggendogli la pena della detenzione per mesi tre, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Congedando l'imputato il Presidente, conte Balladore, lo ha ammonito:

« Intervenire come paciere è nobile atto, ma non bisogna mai esagerare e per l'avvenire abbiate la mano più leggera... Che diavolo! Per poco non l'accoppavate... ».

Una difesa

Nel giugno scorso abbiamo dato notizia che era stato rinviato al giudizio del Tribunale Penale il signor Rosario Ferro fu Matteo, sotto l'imputazione di truffa. Il Giudice istruttore aveva anche spiccato mandato di cattura contro di lui, che nel frattempo aveva lasciato l'Italia. Ora il Ferro ci scrive da Nizza, smentendo nel modo più assoluto, di aver commesso una truffa: tutto invece si riduce ad un protesto cambiario, poichè egli aveva avuto promessa che l'effetto rilasciato, con scadenza a sessanta giorni, sarebbe stato rinnovato. Il Ferro dice ancora che nel rivendere i pellami acquistati dalla Ditta Amerigo Ordonetto, dovette rimetterci una somma notevole, perchè la merce non era della qualità pattuita, ma più scadente. Quanto al suo viaggio all'estero, il Ferro lo spiega, dicendo che si tratta di un viaggio d'affari.

Dopo l'amante la moglie

Abbiamo ricordato la non lieta vicenda dell'ex-brigadiere Scolastri ed il conseguente arresto del piazzista Prato. Scovato costui, la Polizia ha fatto ricerca anche della moglie dell'uomo tradito, Antonietta Canova di anni 33, scovandola in corso Casale 83, presso una famiglia dove si era allogata come cameriera. La giovane donna è stata così tratta in arresto ed inviata alle carceri, dove dovrà scontare sei mesi e venti giorni di reclusione per adulterio. La vendetta del marito è quindi ora compiuta.

Signora colta da malore

La signora Teresa Canossa vedova Spirito da Caselle Torinese nell'interno della stazione Ciriè-Lanzo in corso Ponte Mosca, mentre scendeva dal treno proveniente da Ceres, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. Fra i viaggiatori si trovava il Podestà di Borgaro conte Emanuele Costa Della Torre, abitante a Torino in via Salbertrand 14, il quale, trovandosi a lei vicino giunse in tempo a sostenerla in modo da evitarle gravi contusioni. Il conte aiutò poi ad adagiarla su di un automobile da piazza e insieme alla guardia municipale Giacomo Garretto, accorse, la accompagnò all'Astanteria Martini dove il dott. Gasperini le prodigò le cure del caso e la fece ricoverare in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia italiana operette). — Ore 21: « Il trillo del diavolo » di A. Cuscinà e C. Lombardo.
MICHELOTTI (Compagnia operette Maresca). — Ore 21: « La principessa del Circo » di Kalmann.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Apertura dalle ore 9 alle 24. Ingresso L. 5.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI

MARE?
MONTI?
VENTILATORI?
PEZZI DURI?

Tutto è inutile!!
L'unico modo di procurarsi un agtantico refrigerio è quello di recarsi al « Maffei », dove — da questa sera —
MARIA CAMPI
la stella delle stelle
con la sua arte bizzarra, con la sua comicità inesauribile, con le sue birichinerie strapaesane e stracittadine, farà dimenticare il caldo, la siccità, le mosche e tutti gli altri guai di queste torride giornate.

Fiore di Pesco
Se il caldo ti fa star d'umore fosco,
Aggrappati alla Campi e starai fresco!
Dopo lo spettacolo, dalle 24 in poi
SUPER DANCING
con importanti numeri di varietà.

Cinematografi

OMERO: « Tempesta in un cuore » Interpr. Marcella Albani e Angelo Ferrari.
AMBROSIO — « Il transatlantico », grande interpretazione di Maria Jacobini.
VITTORIA — « Gaspare il lupo », avventure drammatiche con Wallace Beery.
ROYAL — « Il mondo ai suoi piedi ».
ITALA — « Il ponte dei fantasmi », avvent.
BORSA — « Il paese delle pagode ».
SPLENDOR — « I figli del divorzio ».

All'AMBROSIO in première
« IL TRANSATLANTICO »
Interpretazione altamente drammatica della seducente *Maria Jacobini*.

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
S. M. L'AMORE
Grande successo
Sabato rappresent. straord. *Il gaucho*.

Un Concorso di bellezza infantile

L'Opera del Dopolavoro comunica: « Domenica, alla « Riviera di Nichelino », vi sarà un Concorso di bellezza fra i bimbi dei Dopolavoristi, che comprende due categorie: 1.o Concorso di bellezza: sino a tre anni e sino a cinque anni; 2.o Concorso di struttura fisica: sino a tre anni e sino a cinque anni. Le classifiche per ogni categoria verranno fatte distintamente per bambini e per bambine. I concorrenti dovranno essere presentati in maglietta da bagno. La Presidenza centrale ed il Comitato locale della O. N. D. hanno disposto per l'assegnazione di ricchi premi ai concorrenti vincenti. Le iscrizioni si ricevono direttamente alla « Riviera Nichelino » e verranno chiuse alle ore 16,30 di domenica, 29. Corse speciali della tramvia a vapore e corse di autobus verranno effettuate con gli orari, che verranno pubblicati sabato sui giornali quotidiani ».

Note scolastiche

R. Liceo « D'Azeglio ». — Agli esami di maturità classica furono dichiarati idonei: Arese Felice, Ariotti Gastone, Borsarelli Rosa, Brignolo Ilario, Brusa Lina, Casana Luigi, Casassa Piero, Chabod Renato, Colombo Giulio, Conterno Cesare, Corradini Alfonso, Corsi di Bosnasco Cesare, Einaudi Giovanni, Gorelli Franco, Gennaro Eugenio, Gianti Costanzo, Malaspina di Carlo, Marchetti Gilberto, Mallè Giuseppina, Noyer Giovanni, Pastelli Leonardo, Salvani Antonio, Valo Emma, Bairati Angelo, Bearzi Pietro, Bianchino Mario, Dal Cero Giovanni, Ferraris Ferruccio, Giors Giovanni, Morello Antonio, Nai Giuseppe, Olmo Giacomo, Pagetto Giuseppe, Parodi Luigi, Passerone Giuseppe, Ravera Giulio, Recusani Alberto, Salico Osvaldo, Badini Confalonieri Teresa, Badini Confalonieri Vincenzo, Brezzi Andrea, Clerici Luigi, Deinotti Virginia, Du Bose Evelina, Flora Francesco, Florio Lidia, Palmas Giovanni, Quaglia Alfredo, Sybiano Luigia.

Note spicciole

O. N. D. - Unione Escursionisti. — Sabato e domenica 28 e 29 corrente, gita al monte Granero (metri 3170) per una comitiva e al Colle della Croce (metri 2300) per un'altra comitiva. Le iscrizioni si ricevono in sede, Galleria Nazionale, sino a tutto domani.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci che desiderano prendere parte al pellegrinaggio a Superga, che avrà luogo domenica 29 corrente, sono invitati a presentarsi alla Segreteria stasera.

O. N. D. - G. E. Italia. — Sabato e domenica, 28 e 29 corrente, gita al Rocciamelone. Programma e iscrizioni questa sera in sede.

Unione Alpinisti « Ugat ». — Domenica 29 luglio gita a Rognosa d'Etiache. Iscrizioni in sede stasera e domani sera.

Giov. Escursionisti Cattolici. — Sabato e domenica, 28 e 29 luglio, 19.a gita al Monte Granero (metri 3171). Chiusura delle iscrizioni stasera in sede.

O. N. D. - A. E. C. — Sabato e domenica 28 e 29 corrente gita al monte Albergian. Iscrizioni in sede.

Comitato Primario Veterani e Reduci. — I soci che desiderano partecipare domenica 29 luglio alla commemorazione del Re Umberto a Superga sono invitati a passare in sede per il ritiro del biglietto ferroviario.

Stato Civile di Torino

25 Luglio 1928.

NASCITE 23
MATRIMONI 1
MORTI 27

NASCITE: Maschi 9, Femmine 14.

MATRIMONI. — Avv. Dogliotti Giuseppe con Tessore Maria.

MORTI: Piantino Nella di Giuseppe, di anni 24, di Torino, impiegata, via Cristalliera, 21 — Musso Angela ved. Carbonara, id. 85, di Settime d'Asti, casal., via S. Anselmo, 18 — Borgatta cav. uff. Giuseppe fu Giovanni, id. 73, di Mombaruzzo, pensionato, Corso S. Martino, 4 — Col Lorenzo di Giovanni, id. 46, di Torino, materassaio, Borg. da Abb. Stura, 346 — Ruspino Giacomo fu Carlo, id. 60, di Oleggio, industriale, via S. Massimo, 44 — Baracco Ernestina m. Colombino, id. 46, di Torino, agiata, via Bica, Sineo, 11 — Alferani Delfina m. Migliara, id. 43, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 15 — Sartoris Teresa m. Belloca, id. 69, di Celarento Parella, casal. — Agbemo Agar fu Michele, id. 58, di Monza, casalinga — Bosco Maria m. Abele, id. 67, di Carrelo d'Asti, casalinga — Sciaban Ben Milad fu Milad, id. 31, di Parian, conduttore autom. — Poli Caterina m. Battistello, id. 70, di Cossato, casalinga — Capellessi Carolina Suor Saba, id. 81, di Fulgaro Orasso, religiosa — Colombetto Bona Domenico fu Bartolomeo, id. 57, di Traversella, minatore — Novelli Giovanni fu Giovanni, id. 70, di Alessandria, fumista — Serra Luigi fu Angelo, id. 54, di S. Giovanni in Persiceto, capomastro — Grabbi Angelo di Luigi, id. 54, di Cellamonte Monf., meccanico — Bacca Filippo fu Bartolomeo, id. 36, di Domodossola, elettricista — Lamberti Battista di Maurizio, id. 36, di Saluzzo, contadino — Serrati Teresa m. Canotti, id. 83, di Cuneo, casalinga — Cerevino Lucia fu Luigi, id. 40, di Sorrenasco, casalinga — Provasoli Maria di Eugenio, id. 33, di Samarate, operaia — Colmerano Giovanni fu Giovanni, id. 54, di Carignano, contadino — Taramo Rosa di Giuseppe, id. 19, di Torino, ricamatrice — Colombo Amalia m. Audagna, id. 38, di Torino, casalinga. — Minori d'anni sei: 3; Totale 27: di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

TANGERI

La firma dell'accordo al Quai d'Orsay

Parigi, 25, notte.

Come vi annunciammo ieri sera, l'accordo relativo allo statuto internazionale di Tangeri, che era stato parafato il 17 di questo mese dai rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Spagna e della Gran Bretagna è stato firmato stamani al Quai d'Orsay. Contrariamente a quanto si era opinato da principio, si è finito di riconoscere come fosse più semplice lasciar firmare l'accordo dagli ambasciatori che l'hanno negoziato senza procedere ad una mobilitazione di ministri degli Esteri. Per questo dunque la firma ha avuto luogo a Parigi, e nella massima semplicità. I quattro plenipotenziari conte Manzoni, Quinones de Leon, Crewe e Berthelot si incontrarono alle 10,30 nel gabinetto di quest'ultimo al Quai d'Orsay e, dopo avere apposto le rispettive firme a piedi del nuovo strumento diplomatico, si congratularono reciprocamente con vive espressioni di cordialità per l'esito felice dei negoziati. L'accordo sarà ora sottoposto all'adesione di tutte le Potenze già firmatarie dell'atto di Algesiras e che sono chiamate ad aderire al nuovo statuto internazionale di Tangeri, cioè il Belgio, gli Stati Uniti, l'Olanda, la Svezia ed il Portogallo. Esso sarà pubblicato immediatamente dopo la loro adesione, ossia verso la fine di luglio. Subito dopo la firma, l'ambasciatore di Spagna si recò a ringraziare Briand.

Lord Crewe, che ha chiuso con ciò la propria attività diplomatica a Parigi, si è recato nel pomeriggio a presentare al Presidente della Repubblica le lettere di richiamo. Il signor Doumergue ha espresso all'ambasciatore che adempiva tali funzioni dal 28 dicembre 1922 il suo alto apprezzamento per gli eccelsi servizi da lui resi ed il suo sincero rincrescimento vedendolo lasciar Parigi. Il suo successore, Sir William Tyrrell, è atteso lunedì prossimo. Egli presenterà le credenziali al Presidente della Repubblica venerdì 3 agosto. Ad un redattore del *Petit Parisien*, Lord Crewe ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non credo vi sia stato un periodo, anche ai tempi della luna di miele, in cui il Quai d'Orsay ed il Foreign Office abbiano lavorato in così perfetto accordo. Nè è mai occorso, in ogni caso, che gli uomini che dirigono la politica estera dei due Paesi siano stati legati da amicizia più solida e più sincera ed abbiano avuto l'uno nell'altro la fiducia che hanno Briand e Sir Austen Chamberlain. Fu una delle grandi gioie della mia vita e sarà uno dei migliori ricordi della mia lunga carriera di avere collaborato con tali uomini di Stato, come di avere a loro fianco contribuito a rendere sempre più intima una unione che considero come la principale garanzia della pace del mondo».

G. P.

La Commissione per la cooperazione intellettuale riunita a Ginevra

Ginevra, 25, notte.

(G.T.) Preceduta dalla riunione delle sue diverse sottocommissioni, i cui lavori hanno caratterizzato queste ultime settimane dell'attività societaria, si è oggi riunita la commissione internazionale di cooperazione intellettuale, per la sua annuale sessione consacrata all'esame dei lavori compiuti durante il corso dell'anno dai diversi comitati di esperti e dall'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, nonchè all'elaborazione del futuro programma di lavoro per coordinare gli sforzi delle nazioni in tutti i campi dell'intellettualità scientifica e letteraria.

Buona parte dei membri della commissione, fra cui si annoverano una ventina di personalità fra le più eminenti del mondo intellettuale, ha già preso parte ai lavori delle precedenti sottocommissioni. Così, la signora Curie che ha presieduto la sottocommissione di scienza e bibliografia, l'ex ministro belga Destrée, che ha presieduto la sottocommissione di lettere e arti ecc. L'on. Rocco, che fu già qui dal 2 all'11 corrente e che presiedette la sottocommissione delle relazioni universitarie, trattenuto a Roma da impegni ministeriali, mancava oggi alla seduta inaugurale. La sua venuta è però preannunziata per stasera. Fra altre personalità, erano presenti il ministro francese Painlevé, e lo storico cecoslovacco Susta. Il dott. Einstein, membro della commissione, si è fatto sostituire.

La presidenza è stata oggi affidata all'inglese Murray, professore ad Oxford che prendendo possesso del suo ufficio ha voluto brevemente commemorare il suo predecessore, l'illustre fisico olandese Lorentz, ricordando come la sua opera dotta e umanitaria molto abbia contribuito al riavvicinamento delle relazioni fra gli intellettuali del mondo, successivamente alla rottura dovuta alla guerra. Di notevole oggi non si è trattato che della questione dell'insegnamento alla gioventù, degli scopi e dell'opera della Società delle Nazioni e dell'opportunità di una pubblicazione periodica destinata a tenere al corrente le rassegne e il mondo dell'insegnamento in genere su tutti i fatti nuovi che si producono in questo campo. Fra le principali questioni all'ordine del giorno, oltre all'esame dei rapporti preparati dalle suddette sottocommissioni, vi è la questione dello scambio internazionale delle pubblicazioni, il progetto di statuto dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa che fin dallo scorso anno il governo italiano si è offerto di creare a Roma, ecc. ecc.

Una colossale assicurazione a tipo corporativo

New York, 25 notte.

Oltre 58 mila impiegati della General Motors Corporation, sono divenuti partecipanti della più grande polizza che la storia delle assicurazioni collettive abbia mai registrato. La polizza comprende 58 milioni di lire sterline e copre il caso di morte, di malattia e di infortuni. L'assicurazione è a tipo corporativo e la General Motor Corporation paga una parte considerevole del premio.

(*Stefani*).

Un rottame dell'«Uccello Bianco»

Il mistero di Nungesser e Coli svelato?

Copenaghen, 25 notte.

Un rottame di aeroplano che la risacca ha spinto sulla spiaggia della penisola dello Jutland, potrebbe lanciare uno sprazzo improvviso di luce sul mistero che avvolge la tragica scomparsa di Nungesser e Coli. Il rottame è di un colore fra argento e bronzo, e gli sta agganciato un largo frammento di un apparato radiotelegrafico. Sembra chiaro che si tratti di un pezzo di aeroplano. Alcuni competenti danesi, esaminato il rottame, si sono convinti che esso rappresenta una reliquia dell'Uccello Bianco dei due aviatori francesi. Se questa opinione risultasse definitivamente assodata, apparirebbe che Nungesser e Coli, dopo aver iniziato il loro gran volo da levante a ponente attraverso l'Atlantico, furono colpiti da un sinistro a distanza relativamente breve dalla sponda europea. L'annunzio del ritrovamento è stato trasmesso alla Legazione francese di Copenaghen, la quale sta ora comunicando con Parigi.

(Daily Telegraph)

GUILBAUD

Il «Latham» era adatto all'impresa?

Critiche e rilievi del «Paris Soir»

Parigi, 25, notte.

Un giornale della sera, occupandosi della disgraziata sorte toccata al generoso equipaggio del *Latham* partito il 16 giugno scorso da Caudbec sulla Senna per cooperare al salvataggio dei naufraghi dell'*Italia*, assicura che in questi circoli aviatori l'apparecchio di Guilbaud non era giudicato idoneo alla missione che gli fu affidata. L'organo in questione, il *Paris Soir*, alludendo alla possibilità che una inchiesta parlamentare venga aperta in proposito, scrive:

«Vi è per ora, per noi francesi, una questione Guilbaud. Nessuno pensa a contestare l'eleganza del gesto che consisteva nell'inviare nei mari polari uno dei migliori aviatori francesi alla ricerca della missione italiana in pericolo. Questo gesto di solidarietà internazionale doveva essere compiuto, ma la questione che ormai si pone è questa: l'apparecchio affidato a Guilbaud per questo volo di soccorso era in grado di rispondere ai servizi che se ne attendevano? Poichè se si ammette che un gesto doveva essere compiuto in favore degli aviatori italiani, evidentemente tutti pensavano a un gesto efficace, e non sarebbe venuto in animo a nessuno, per quanto cara fosse l'amicizia italiana, di chiedere un tentativo che avesse tutti i caratteri di una immolazione. Ora, in certi circoli si sembra più turbati circa le condizioni nelle quali venne decisa la spedizione del *Latham* ed è possibilissimo che l'insistenza delle voci messe in circolazione conduca fra poco alla presentazione di una domanda di inchiesta parlamentare. Se si deve credere a certi camerati di Guilbaud, nei quali l'emozione è particolarmente viva, come del resto è naturale, due aeroplani si trovavano in linea per il viaggio al Polo Nord: il *Latham* e la *Frégate* che ha portato il tenente Paris alle Azzorre. Ma la Casa che fornì la *Frégate* insistè presso il Ministero della Marina affinchè il *Latham* fosse destinato al Polo, ciò che lasciava al *Frégate* il campo libero per la traversata atlantica.

«Ora, accade che uno dei due apparecchi, il «Latham», era notoriamente meno adatto ad effettuare la traversata del Polo ed a resistere alle condizioni atmosferiche. I suoi motori sono a raffreddamento ad acqua e le bocche ad aria dell'apparecchio sono nella carlinga. Quest'ultimo particolare permetterebbe di immaginare che, in un certo momento, un ritorno di fiamme si sarebbe prodotto ed avrebbe distrutto l'apparecchio in pieno volo. In una parola, il «Latham» sarebbe stato scelto per una missione che non era, per la sua stessa costruzione, in grado di compiere. Al Ministero della Marina si nega nel modo più formale che la scelta del «Latham» sia stata suggerita dai costruttori della «Frégate». Non poteva in nessun modo — si aggiunge — essere questione dell'invio al Polo Nord della «Frégate» poichè, al momento in cui la spedizione di Guilbaud fu decisa, tale apparecchio non era pronto. I motori — si afferma ancora — erano proprio a raffreddamento ad acqua, ma ciò non esponeva il «Latham» a nessun pericolo speciale. Anzi in quanto alle bocche d'aria, esse si trovavano non nella carlinga, ma nel capotaggio dei motori, ciò che assicurava al pilota la possibilità di chiudere quelle bocche d'aria dall'esterno, secondo le circostanze, grazie ad un doppio dispositivo oggi correntemente ammesso in particolar modo dagli apparecchi tedeschi ed italiani. Ma il «Latham» era pronto ad intraprendere la progettata spedizione? L'affermazione contraria è confermata dai camerati di Guilbaud ed ancora più nettamente un arbitrato di competenti si impone».

Delle possibilità del «Farman» bimotore di 1800 HP dato a Guilbaud, si fa parola soltanto oggi, ma la cosa è facilmente spiegata dalla speranza che fino a ieri regnava nei circoli aviatori francesi di vedere coronato da successo il «raid» transatlantico della «Frégate», nel qual caso il rifiuto della Casa costruttrice di destinare quest'ultimo apparecchio al volo polare avrebbe trovata la propria giustificazione. Fallito il volo Parigi-Azzorre-New York, il motivo di riserbo viene meno ed il risentimento dei compagni di Guilbaud esplode con tanta maggior forza quanto più a lungo è stato trattenuto. Ci guardiamo bene dall'entrare nelle polemiche che, con tutta probabilità, verranno impegnate dai giornali francesi intorno alla possibilità o meno di una inchiesta sulla preparazione dell'impresa di Guilbaud. Benchè sul «Latham» fossero imbarcati due norvegesi, Amundsen e Dietrichson, non si presenterebbe mai al nostro spirito l'idea balzana che le ricerche condotte per stabilire le cause o le responsabilità del disastro di un apparecchio francese pilotato da francesi possano riguardare altri che la Francia. Il ventre di una carlinga, come la calma di un dirigibile, è suolo nazionale e se l'inchiesta si imporrà, non spetta agli stranieri dirlo nè tanto meno ingerirvisi. La sola osservazione che ci sembra utile fare nella circostanza, è il criterio che l'esperienza dolorosa del «Latham» (apparecchio che, prima di partire per il Polo, aveva compiuto voli magnifici attraverso il Mediterraneo e che certamente non venne scelto alla leggera da un aviatore della serietà di Guilbaud) non dovrebbe provocare nei francesi il desiderio di una inchiesta, giacchè le inchieste sono vane rivincite concesse al senno di poi, con l'estrema ingiustizia di coloro che di fronte ad una catastrofe polare non possono far nulla di meglio se non aggiungere errori, trascurando di tener presente il coefficiente enorme di imprevedibile che spedizioni di tal genere impongono.

Oggi, sempre a proposito di Guilbaud, il Presidente dell'Unione Nazionale dei combattenti francesi, Henri Rossignol, ha scritto all'on. Sansanelli, presidente della Associazione degli ex-combattenti italiani, lamentando che qualche giornale del Regno non abbia, a suo tempo, mostrato di apprezzare come si conveniva il valore del gesto di solidarietà compiuto dalla Francia arrischiando la vita di quattro dei suoi figli per andare in soccorso dei camerati italiani in pericolo. Non crediamo di errare dicendo che Henri Rossignol valuta ingiustamente il sentimento italiano di fronte al generoso gesto francese. L'opinione della penisola ha sentito profondamente il valore della prova di fraternità che ci veniva dato, e non ha certo votato agli eroi francesi rimasti vittime della loro abnegazione minore riconoscenza di quella votata agli eroi svedesi, norvegesi, russi e — non occorre dirlo — italiani, messisi con sublime emulazione in soccorso dei naufraghi dell'*Italia*. Per conto nostro, il 15 giugno scorso alla vigilia della partenza di Guilbaud ci professavamo «lieti di salutare la cordiale adesione della Francia alla nobile gara della solidarietà mondiale intorno ad un pugno di eroi italiani». Questo sentimento era ed è in Italia, generale e la lettera del Presidente dell'Unione nazionale dei combattenti francesi ci sembra, a questo riguardo, contenere la espressione di un rancore immeritato.

G. P.

Il raid Paris

Il volo troncato

Roma, 25, notte.

Sull'abbandono del raid transatlantico del tenente Paris, richiamato, come è noto, a Parigi, da quel Ministero della Marina, *La Tribuna* pubblica un'ampia nota, nella quale è detto:

«Il volo Brest-New York doveva essere per il Ministero della Marina francese, che l'aveva preparato ed organizzato, un volo di regolarità e di rapidità, che doveva svilupparsi su questo itinerario: Brest-Horta (Azzorre), (2080 chilometri); Horta-Bermude (2340 chilometri); Bermude-New York (1230 chilometri), con un totale di 5650 chilometri. Il volo di Paris è stato sospeso per un guasto al motore anteriore: come è risaputo, l'idrovolante «C. A. M. S.», prescelto dal Ministero della Marina francese, per il tentativo di volo trasatlantico, era dotato di due motori, con raffreddamento ad aria Jupiter, 480 HP., costruito in Francia, su licenza inglese, presso il Cantiere Gnome-Rhone. Il volo di Paris era stato preparato meticolosamente. Si ricorderà che negli ultimi giorni erano stati compiuti numerosi voli di prova, a pieno carico, per il collaudo definitivo dell'apparecchio, dei motori, dell'apparato radio ad onde corte e lunghe, installato a bordo. La necessità di sostituzione di un motore ha consigliato il Ministero della Marina francese a sospendere il raid e richiamare in Francia il tenente Paris ed i suoi compagni. I 2080 chilometri da Brest ad Horta erano stati compiuti in 13 ore e 5'. Negli ambienti tecnici si afferma come sia possibile che Paris abbia dovuto forzare i motori nelle prime ore di volo, per permettere all'apparecchio, caricato al completo da carburanti e lubrificanti, di poter decollare e sostenersi in volo. Da ciò sarebbe derivato l'incidente al motore anteriore. E' presumibile che si avrà una comunicazione ufficiale, o almeno ufficiosa sull'incidente. Non si sa ora se il volo verrà ritentato.

«All'indomani del volo da Roma a Natal, senza scalo, di Ferrarin e Del Prete, il *Matin* scrisse quanto di più velenoso si poteva scrivere, come commento ad una splendida vittoria dell'Aviazione italiana. La stampa italiana, invece, si limita a pubblicare senza commenti il comunicato ufficioso e le notizie ufficiali, che riguardano l'insuccesso del volo di Paris. Questo fatto va messo in rilievo, non tanto per dimostrare a certa stampa straniera la correttezza degli atteggiamenti della stampa italiana di fronte agli insuccessi dell'Aviazione francese, quanto perchè è necessario non fare dello sciovinismo in materia aeronautica».

Il giornale nota quindi come l'Aeronautica sia un campo aperto alle competizioni scientifiche e tecniche, e come gli sforzi di questo o quel Paese per conquistare un primato in queste competizioni, non rappresenti che la espressione di una volontà di superamento, che andrà a vantaggio di tutto il genere umano; e soggiunge:

«La Francia ha ottenuto negli anni scorsi, nel campo delle competizioni aeronautiche, dei brillanti successi; da qualche anno è l'Italia, che combatte per la conquista di un primato aereo, di cui detiene i quattro più importanti elementi: volo di distanza senza scalo, volo di altezza, volo più veloce, volo con una massa di 60 apparecchi su un percorso di 4 mila chilometri. Su questi elementi, che costituiscono anche dei termini di paragone per le aeronautiche straniere, e contro queste conquiste dell'ala italiana, si appuntano le gelosie, le invidie e le insidie di certa stampa straniera. Nei cantieri stranieri, dove si lavora, si approntano e si cercano di approntare i velivoli, i motori per togliere a noi il diritto ai *records* conquistati. E' una cosa naturalissima. Va aggiunto però, come conclusione a quanto si è scritto più sopra, che nei cantieri aeronautici italiani gli studi si susseguono alle esperienze per essere pronti a riprendere ciò che per il momento l'Aeronautica italiana potette perdere nel campo delle competizioni internazionali».

Londra nel caldo torrido

aspetta il temporale che non viene

Londra, 25 notte.

I furori canicolari in Inghilterra, secondo le profezie meteorologiche di stasera, stanno per terminare. Ma finora Londra non solo continua a sudare; essa è carica per giunta di sorda irritazione contro uno strano fenomeno che rassomiglia ad un supplizio di Tantalo. Turbini di nuvole, gonfie come otri colmi d'acqua, sorvolano da un paio di giorni la metropoli, facendo presagire di minuto in minuto un nubifragio alleviatore, ma che subito dopo delude la speranza lasciando all'asciutto ed inaridita la città.

Nel frattempo, fra i marciapiedi di Londra e questo coperchio opaco che non lascia stillare giù neanche una goccia, rimane compressa un'atmosfera di bagno turco che riempie d'insonnia le notti. I meteorologi assicurano adesso che il coperchio sta per sciogliersi in pioggia ristoratrice. Ad ogni buon fine, visto che la siccità è ufficialmente proclamata da ieri, ma siccome i profeti del tempo non di rado si ingannano, l'offensiva contro il caldo si sta alla buonora sviluppando. I conduttori degli omnibus automobili hanno ottenuto dalla loro direzione il permesso di indossare un camiciotto sportivo col colletto slacciato alla Byron, e fra i portalettere, ermeticamente abbottonati nella loro uniforme di panno turchino, in omaggio al regolamento, sorgono invocazioni al Ministro delle Poste perchè tenga conto dell'andatura tropicale di questa estate e autorizzi qualche immediato sbottonamento.

Il pubblico osserva senza sorpresa, leggendo i bollettini, che nessuna notte metropolitana, da 25 anni in qua, era stata bruciante come la notte scorsa e si sfoga assiepando i bagni pubblici, affollando le sponde del Tamigi e trangugiando limonate.

Ahimè! queste ultime non sono mai state care come oggi. E' una ripercussione della crisi del raccolto degli agrumi in Sicilia e in Ispagna. Si calcola che, nelle ultime settimane, gli esportatori agrumari dell'Italia meridionale e della Spagna non abbiano potuto inviare a Londra che un solo limone per ogni abitante della metropoli, ossia in complesso non più di 8 milioni di limoni nel corso di un mese. Adesso per acquistare anche un modesto limoncello raggrinzito, ci vogliono tre «pence», corrispondenti a più di una lira.

M. P.

Chamberlain e la Legione straniera

Londra, 25 notte.

Varie interrogazioni ultra estive questa sera alla Camera dei Comuni, forse in omaggio al termometro che si mantiene accaldatissimo. Ad esempio, Lady Astor, la deputatessa anziana, ha voluto sapere se Chamberlain non crede opportuno dare più fastidi che può al governo francese. Perchè mai? Era stata sollevata la questione di certi arruolamenti di sudditi inglesi nella Legione straniera francese. Non si potrebbe impedirlo? Sono fonti di infinite miserie, sostennero vari interroganti, evidentemente scordandosi che tutte le reclute volontarie della Legione straniera sperimentano già miserie infinite prima di arruolarsi.

Comunque, l'animo della deputatessa si impietosì al punto da suggerire che Chamberlain si metta ad infastidire il Quai d'Orsay per dissuadere la Francia a reclutare cittadini inglesi fra i suoi legionari coloniali. Se regnasse l'inverno, lady Astor avrebbe subito compreso che a Chamberlain si può tutto chiedere, fuorchè di pizzicare Parigi. Comunque, il ministro ha risposto che sarebbe pronto a far di tutto per impedire che sudditi inglesi entrino in legioni straniere, ma che aggiunse egli: «Quale ministro degli Esteri, io non sono certo chiamato a infastidire la gente».

Leader catalano arrestato nel Cile

Parigi, 25, notte.

Il *Matin* ha da Santiago del Cile che il leader catalano colonnello Macia, è stato arrestato mentre dal territorio argentino era penetrato in quello cileno. Il segretario che l'accompagnava è stato pure fermato. Una commissione catalana ha chiesto al governo cileno di rimettere in libertà il colonnello Macia affinchè possa recarsi a Valparaiso per imbarcarsi per l'Europa. Se il governo non vorrà accogliere tale richiesta, il Macia verrà espulso e dovrà fare ritorno in Argentina.

Ucciso dalla puntura di una mosca

Vienna, 25 notte.

A Ischl, la cittadina austriaca diventata famosa come soggiorno estivo preferito di Francesco Giuseppe, è morto, ucciso dalla puntura di una mosca, il commerciante in cereali Kaufmann. Tre settimane addietro, il Kaufmann era stato punto da una mosca al polpaccio. Colpito da febbre, aveva consultato un medico senza però seguire il consiglio di recarsi subito in una clinica. Nel frattempo, la gamba si gonfiava e il commerciante continuava ad andare in giro indifferente. Quando si decise a farsi trasportare all'ospedale di Ischl, l'avvelenamento del sangue si era già esteso a tutto il corpo.

L'aviatore atterra

e uno spettatore muore di spavento

Parigi, 25, notte.

L'aviatore tedesco Keggel, che era partito da Bauxville per tentare di battere il record di distanza con apparecchio senza motore, è stato costretto ad atterrare sulla spiaggia. Mentre il pilota cercava di atterrare, un fattore di Sionville, certo Leon Du Jardin, impressionato grandemente per il fatto che l'apparecchio era passato sul suo capo ad un'altezza minima, svenne e morì dopo brevi istanti.

La prima donna pilota

in una linea aerea

Londra, 25 notte.

Lady Heath è stata la prima aviatrice che abbia trasvolato l'Africa, dal Capo di Buona Speranza alle foci del Nilo. Oggi è la prima donna che occupa un posto di pilota in una regolare linea aerea per il trasporto di passeggieri. Infatti, la intrepida signora inglese, è stata assunta in qualità di pilota in seconda della Società olandese che esercisce la linea Amsterdam-Parigi. Lady Heath pilotava, oggi, un apparecchio della linea sul tragitto suddetto.

Un toro woronofizzato

San Paulo, 25 notte.

(A. A.). Il prof. Wormoff al posto zootecnico, ha innestato con evidente successo un toro. Egli ha poi tenuto una conferenza alla Società di Medicina, alla presenza di numerosissimi medici convenuti da tutte le parti dello Stato.

La tassa di bollo

e le conclusioni delle Parti Civili

Roma, 25 notte.

A rimuovere ogni dubbio circa l'applicabilità della tassa di bollo alle conclusioni delle Parti Civili nel giudizio penale di cui all'art. 411 del Codice di Procedura Penale, il Ministro della Giustizia, d'accordo con quello delle Finanze, ha stabilito che tali atti rientrino fra quelli contemplati dall'articolo 135 della tariffa, allegato A, della legge 30 dicembre 1923, numero 3268, e perciò debbono formularsi per iscritto e redigersi su carta bollata. Tale norma deve parimenti esigersi nel giudizio di appello giusta il combinato disposto del citato articolo 411 e del successivo art. 491 del Codice di procedura penale.

Invece non corre l'obbligo di proporre per iscritto su carta bollata quelle conclusioni che riguardano incidenti o questioni procedurali o comunque non si attengono al merito della causa nei rapporti degli interessi civili, giacchè l'art. 411 del Codice di Procedura Penale riguarda il dibattimento nella sua fase conclusiva e si riferisce quindi alle deduzioni che siano proposte dalla Parte Civile per quanto le riguarda nel meriti della causa. Potendo poi tali deduzioni riassumersi, sia in una domanda specifica di liquidazione di danni, sia in una istanza di condanna in genere al rifacimento, è manifesto che nell'uno e nell'altro caso debbono essere proposte per iscritto e sulla carta bollata prescritta dal citato articolo 135 della vigente tariffa del bollo.

I lavori al Lago di Nemi

per le navi romane

Roma, 25 notte.

Stamane l'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'ispettore superiore del Genio civile, ha visitato i lavori di sistemazione del canale emissario del lago di Nemi. L'on. Giuriati lo ha percorso per circa 500 metri, dal primo cunicolo al punto nel quale si sta eseguendo una rettifica di tracciato, ed un tratto del cunicolo di valle Ariccia, rimanendo soddisfatto del modo con il quale i lavori procedono e del ritmo a questi impresso. Posto l'emissario in condizione di ricevere le acque con la portata prevista, il che avverrà entro l'ottobre prossimo, avrà inizio l'azionamento delle pompe per l'abbassamento del livello delle acque del lago. E' da presumere che con la primavera ventura la prima nave potrà essere messa allo scoperto.

Avanguardisti di Bengasi

in visita a Milano

Milano, 25, notte.

A Palazzo Marino si sono oggi recati, accompagnati dal console Grassini, quaranta avanguardisti di Bengasi, i quali, anche per il valido appoggio del Governatore della Cirenaica, on. Teruzzi, si trovano in Italia a scopo di studio. La visita di oggi ha avuto lo scopo di rendere omaggio al podestà. Il cav. Morvidi, che è il commissario dell'Opera in Cirenaica, lesse al podestà un nobilissimo messaggio del commissario straordinario di Bengasi, Massucero-Nobili.

Il podestà che con il vice-podestà on. Torrusio, aveva accolto con simpatia i giovani, rivolse loro parole di saluto, ricordando ad essi l'importanza del viaggio che dà loro la possibilità di ritornare nella loro terra con la visione della grande patria.

Il comm. Venditelli

vice-Prefetto di Trieste

Trieste, 25 notte.

Si apprende questa sera che a viceprefetto della nostra Provincia è stato nominato, dopo il trasferimento del comm. Zenconato a Trapani quale prefetto, il comm. dott. Arturo Venditelli, ex-presidente dell'Alleanza Cooperativa di Torino.

La Cassa di Risparmio di Tortona per le famiglie numerose

Alessandria, 25 notte.

Il Prefetto, comm. Selvi, ha espresso, in un caloroso messaggio, il suo vivo plauso e compiacimento alla Cassa di Risparmio di Tortona che, seguendo la politica demografica del Capo del Governo, ha deliberato di iniziare il suo contributo con una erogazione di L. 5000 a favore delle famiglie numerose.

L'epilogo a Genova di due drammi coniugali

Genova, 25 notte.

Si è concluso oggi dinanzi alla Corte di Assise il processo contro il meccanico disoccupato Luigi Fucini, di anni 30, da Spezia, che il 30 dicembre scorso dopo un violento alterco con la propria moglie Cellina Camorano, di anni 26, pure spezzina, le sparava contro cinque colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva la donna all'addome, causandole una ferita che per poco non le costò la vita. La causa del dramma famigliare non fu chiarita subito, perchè le versioni date dai protagonisti erano discordi, nè è stato possibile conoscere qualche cosa di più all'udienza, perchè il processo si è svolto a porte chiuse. Comunque la Camorano deve essersi mostrata assai benigna nella sua deposizione. Infatti i giurati, ritenendo trattarsi di ferimento grave anzichè di mancato uxoricidio hanno concesso la semiinfermità mentale, la provocazione grave e le attenuanti generiche. In seguito a questo verdetto il Fucini è stato condannato a 10 mesi di reclusione, sette dei quali già scontati.

Un altro dramma coniugale ha avuto il suo epilogo pure oggi in Tribunale. Certo Mambelli Aldo, il 21 aprile scorso infieriva una tremenda pugnalata al collo della moglie che per poco non perdeva la vita. La donna rimase all'ospedale circa tre mesi e ne uscì con un indebolimento permanente del collo. Al processo il Mambelli ha sostenuto che anche lui aveva riportato conseguenze non liete dalle furie della moglie, ma il Tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione ed alla vigilanza speciale per due anni.

Altri arresti a Napoli per le truffe di leva

Napoli, 25 notte.

I carabinieri, continuando le indagini sulle irregolarità riscontratesi all'Ufficio Leva, irregolarità che, come ricorderete, condussero a numerosi fermi, hanno eseguito nuovi arresti. Difatti, in seguito alle indagini svolte, sono stati finora assicurati alla Giustizia diciotto individui che si erano fatti sostituire al momento della presentazione al Consiglio di Leva e avevano esibito documenti falsi, mediante compensi varianti dalle cinque alle seimila lire. La banda dei frodatori era capeggiata da una donna, certa Arminda Napoletano. E' stata anch'essa arrestata insieme con i suoi complici. Le indagini continuano.

L'arresto a bordo d'un piroscafo di due italiani americanizzati

Napoli, 25 notte.

Stamane all'arrivo nel nostro porto del piroscafo «Duilio» la polizia recatasi a bordo ha tratto in arresto certi Gioacchino Alighieri di Firenze e Pacifico Chiecia di Bagni di Lucca, entrambi italiani americanizzati e dimoranti a New York. Sono stati anche sequestrati i loro bagagli e i due sono stati tradotti in Questura a disposizione dell'autorità giudiziaria di Firenze che ne aveva disposto il fermo. Si ignorano i motivi dell'arresto.

La proprietà degli autoveicoli

Una massima del Tribunale di Genova

Genova, 25 notte.

E' stata pubblicata in questi ultimi giorni una notevole sentenza in materia di proprietà di autoveicolo, nella quale il Tribunale di Genova si è allontanato decisamente dall'indirizzo finora tenuto dalla costante giurisprudenza. Il Tribunale civile di Genova, sezione terza, presidente ed estensore il conte Arnaldi, ha deciso cioè che i registri di immatricolazione degli autoveicoli esistenti presso le R. Prefetture delle Provincie, costituiscono nei confronti dei terzi il titolo assoluto di proprietà degli autoveicoli stessi, anche se la effettiva proprietà di una automobile interessa persona diversa da quella indicata nei registri di immatricolazione.

La questione è di notevole importanza, soprattutto nei riflessi pratici conseguiti alla applicazione di una norma contenuta nel codice stradale. Tale norma dispone che il passaggio di proprietà degli autoveicoli debba essere denunziato alle prefetture competenti da coloro fra i quali avviene. La costante giurisprudenza ha però fino ad oggi ritenuto che, verificandosi il caso per cui chi risulti intestatario di un autoveicolo non sia più il proprietario avendolo venduto ad altro, e avendo omesso la prescritta denuncia alla prefettura, esso intestatario possa provare, nelle forme ammesse dal diritto comune, l'avvenuta alienazione dell'automobile ai fini di esimersi dalla responsabilità civile che incombe sul proprietario dell'autoveicolo a sensi del Codice stradale, pur soddisfacendo al pagamento dell'ammenda comminata. Il Tribunale di Genova invece ha deciso il contrario.

Il fatto che ha dato luogo alla decisione è questo: La ditta Peschiera di Genova aveva venduto un camion alla ditta Montecucco di Pavia, omettendo di curare essa stessa, nel giorno della vendita, che il camion fosse trasferito dalla matricola della provincia di Genova a quella della provincia di Pavia. E in questa omissione era incorsa anche la ditta Montecucco. Qualche tempo dopo accadde sulla strada Genova-Milano uno scontro fra detto camion ed un'autovettura della Società Officine Meccaniche Frova di Sesto San Giovanni. Questa Società evocò in giudizio la ditta Peschiera, poichè essa risultava ancora intestataria del camion e, a sua volta, questa ditta chiamò in causa la ditta Montecucco, chiedendo di essere estromessa dal giudizio, non essendo più proprietaria del camion da molto tempo, e non incombendole quindi alcuna responsabilità per i danni arrecati da tale camion, quando questo non era più di sua proprietà.

Il Tribunale di Genova ha invece deciso che sussista la responsabilità della ditta Peschiera nei confronti dei terzi, per il fatto che essa, al momento dello scontro, pur non essendone più proprietaria, era ancora l'intestataria dell'autoveicolo presso la prefettura di Genova. La decisione è notevole perchè sancisce un principio che non è contenuto nel Codice stradale ed è attesa con vivo interesse la pronuncia sull'argomento della Corte di Appello di Genova cui la ditta Peschiera ha ricorso. La ditta Peschiera è assistita dall'avv. Valobra di Genova e la Soc. An. Officine Meccaniche dall'avv. Niccolini di Milano.

LA STRADA

Raccapricciante disgrazia di una commessa

Le gambe stroncate dal tram

Napoli, 25 notte.

Questa mattina la commessa Annita Babe, di anni 17, abitante a Santa Maria Maddalena Inferiore, mentre si accingeva a salire, o secondo altri a scendere, da un tram in corsa al corso Vittorio, cadeva accidentalmente sotto le ruote del rimorchio, riportando lo stroncamento degli arti inferiori al disopra del malleolo. La disgraziata, che perdeva molto sangue dalle terribili ferite, fu trasportata all'ospedale Regina Elena e amputata di ambedue gli arti alla altezza del medio inferiore. I medici hanno però riservata la prognosi.

Medico gravemente ferito

durante una gita automobilistica

Genova, 25 notte.

Questa notte, verso le 3, veniva accompagnato all'ospedale di Pammatone il medico chirurgo Carlo Strassa, di 35 anni, il poveretto presentava la frattura dell'omero sinistro e un'altra lesione al braccio pure sinistro. Lo Strassa con diversi amici si trovava in gita su una automobile di proprietà di certo Bergonovo, che transitava a forte velocità nei pressi di Invrea. Il dott. Strassa che si sporgeva con il braccio fuori della macchina urtò contro un albero ferendosi così gravemente.

Vecchio ucciso da un automobile

Vercelli, 25 notte.

Ad Arboro ieri sera verso le ore ventuna, mentre certo Comba Secondo, di anni 83, usciva da un negozio di tabacchi, veniva investito dall'automobile di certo Simonetti Umberto di Villa del Bosco, guidata dallo chauffeur Parta Giovanni. Il povero vecchio fu gettato a terra e venne raccolto cadavere avendo riportato la frattura della base del cranio.

Un questuante in nome di Nobile arrestato a Roma

Roma, 25 notte.

Nonostante la categorica e precisa circolare del Duce, che proibiva ogni pubblica sottoscrizione, ieri, un giovane, tale Baccarelli Salvatore, non ancora meglio identificato, è stato sorpreso e tratto in arresto mentre girava per le famiglie a raccogliere oboli per onoranze da farsi al generale Nobile e ai suoi compagni, nell'imminente ritorno, dicendosi inviato da un Comitato preposto a tali onoranze. Il denaro raccolto è stato sequestrato.

Epilettica che cade in un ruscello e vi annega

Firenze, 25 notte.

Una fine pietosa ha fatto a San Giovanni Val d'Arno la contadina Armida Aduni, di anni 19. Essa soffriva da vario tempo di convulsioni epilettiche, talchè i famigliari non la lasciavano mai sola. Oggi però essendosi la poveretta recata a falciare erba nei pressi di un ruscello, mentre era intenta al suo lavoro, venne nuovamente colta dal male e cadeva con la testa dentro il ruscello stesso, annegandovi.

CRONACA

La «tournée» Bonsso

Il pianista torinese Marcello Bonsso, ritornato in questi giorni da Roma, ha conchiuso con vivissimo successo la prima parte della sua «tournée» di propaganda artistica. Sono stati complessivamente quaranta concerti che l'artista ha dato nell'Italia Meridionale col più completo e cordiale consenso di pubblico e di critica. I concerti dovranno essere, a giro compiuto in cento città d'Italia, centocinquanta.

Caduto dalla bicicletta

Il vetraio Giuseppe Burlo, di anni 36, abitante in strada di Lanzo, 492, mentre se ne andava in bicicletta a casa, cadde, fratturandosi la clavicola destra. Il signor Carlo Salvadori, che passava per la località, in automobile, raccolse il ferito, e insieme alla guardia municipale Pescarolo lo portò all'Astanteria Martini, dove il dott. Gasperini lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Dopo brevissima malattia si è spento serenamente in Aosta, munito dei conforti religiosi,

Spertino Ermanno di Angelo

di anni 25 – Assistente Edile

Annunziano costernati l'immatura perdita i genitori, la sorella, i congiunti, i funzionari dell'Ufficio del Genio Civile di Torino.

Torino, Via Giacomo Medici 11, 25 Luglio 1928. (23679)

Alle ore 14 di ieri, dopo breve crudele malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi l'anima eletta del

T. Colonnello Medico

Triulzi Dott. Cav. Giacinto

Direttore dell'Ospedale Militare di Savigliano

Con animo straziato, che non trova conforto che nella Fede e nel ricordo del caro estinto, ne danno partecipazione:

la vedova **Maria Luisa Negri**;
i figli **Vincenzo, Ernesta, Felice, Vittorio, Marisa**;
i fratelli **Rocco** colla consorte **Emilia Zucchetti** e figlia; avv. **Alessandro**;
il cognato **Giacinto Negri** colla consorte **Claudia Ceriano**;
i parenti tutti invocando una prece.

La sepoltura, senza fiori per volontà del defunto avrà luogo in Savigliano alle ore 9,30 di venerdì, 27 corr., partendo da Via Garibaldi, 2 (Ospedale Militare). La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Torino. Treno in partenza da Torino, P. N., ore 7.35.

Savigliano, 25 Luglio 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Madame Veuve **Paul Gotterot**;
Mademoiselle **Adrienne Gotterot** et son fiancé monsieur **Giovanni Canti**;
Mademoiselle **Simone Gotterot**;
Monsieur **Georges Gotterot**;
Monsieur et Madame **Laurent** et leurs enfants;
les familles **Garnillon** et **Nicolle** ont la douleur de vous faire part de la perte cruelle qu'ils viennent d'éprouver en la personne de Monsieur

Paul Gotterot

ancien Directeur Commercial de la Société Anonyme Dynamite Nobel

leur mari, père, fils, beau-frère et parent, décédé, muni des Sacrements de l'Eglise, le 25 Juillet 1928.

L'enterrement aura lieu le 27 Juillet à neuf heures, partant de la maison 78, Rue Gioberti.

Turin, le 25 Juillet 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 19,30, reclinava dolcemente il capo e saliva al Cielo a raggiungere gli amati genitori, munita dei conforti religiosi,

Erina Ansaldi

Umile fiore purissimo di bontà e d'amore evangelico.

Affranti da profondo, sincero dolore, la piangono: la zia **Emilia Mancardi**, che la ricolmò sempre di tenero affetto materno, lo zio **Ansaldi Vittorio** e famiglia, lo zio **Mancardi Umberto** e famiglia, la prozia **Cavallo Felicina** ved. **Geppe** unitamente ai cugini tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Pastrengo, 30. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 Luglio 1928.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì, alle ore 19, dopo lunghe sofferenze, mancava improvvisamente ai suoi cari

Delfina Migliara-Afferni

Ne danno il triste annunzio il marito **Adolfo**, il figlio **Renato**, la sorella **Teresa** col marito **Rusta Valentino** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via Silvio Pellico, 18. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora tutti quanti prenderanno parte all'immenso dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-000 - Primo Stab. Ital.

Le Ditte: **S. A. Paolo Scribante** e **Francesco Querena** ringraziano tutte le gentili persone che vollero intervenire ai funerali del loro affezionato chauffeur

Sciaban Ben Milad

Uno speciale ringraziamento porgono al Comitato dell'Esposizione per la Rappresentanza coloniale inviata all'estremo accompagnamento.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'ingegnere **Giuseppe Arigo** e Famiglia annunziano la morte della loro zia

Giulia Losio

ved. avv. GIOVANNI ARIGO

d'anni 87

avvenuta in Pavia alle ore due del 25 Luglio.

I funerali avranno luogo giovedì mattina in Pavia, Via Morazzone, n. 2.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente spirava

Colombino Ernestina

n. BARACCO

Ne danno il triste annunzio il marito **Costanzo**, i figli **Remo** e **Renato**, i genitori, il fratello, lo suocero, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 14,30 partendo da Via Riccardo Sineo, 11. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ruspino Giacomo

industriale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Bosso Maria**, il figlio **Gerlo**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 14,30 partendo da Via S. Massimo, 44, quindi la cara salma verrà trasportata a Ozegna nella tomba di famiglia.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La mamma desolatissima e i parenti tutti dell'adorata

Thea Torrero

commossi e riconoscenti ringraziano le gentili persone che vollero con la loro presenza, con fiori e scritti rendere alla cara Defunta così vivo tributo di affetto.

Torino, 25 Luglio 1928.

APPENDICE DELLA STAMPA (5)

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

— Ma io non li ho rubati!...

— Per l'ultima volta vi ordino di dichiararmi parlare!... L'eredità che il povero signor Levasseur lascia alla vedova ed al figliuolo non supera i 400.000 franchi... Ciò significa che essi sarebbero rovinati, se dovessero restituire la somma rubata!... E dovrebbero restituirla, se il danaro che voi avete nascosto non fosse ritrovato... La vostra colpa è già terribile, Monnier... Non l'aggravate, condannando quei due infelici alla miseria!... Vi domando per l'ultima volta: dove sono i 425.000 franchi?

— Ma io non li ho rubati...

— Li avete rubati, Monnier.

— No, signor giudice, no!... Non dite questo!... Non lo credete!... Ve ne supplico!... Io non sono un ladro... Non sono un assassino!...

Il giudice scrollò le spalle. Il cancelliere sghignazzò.

— Non sono un assassino!... No!... Ve lo giuro!... Ve lo giuro sulla vita di mia moglie... sulla testa di mio figlio... Voi non conoscete ancora la verità!... Io ve la dirò... E voi mi crederete... Sono sicuro che mi crederete!... Ciò che è avvenuto è così semplice!... Il danaro che io possedevo me l'aveva donato il signor Levasseur... Sorridete?... Ma io vi assicuro che è proprio così!...

Con parole tremanti, con una voce che la febbre e la stanchezza rendevano incerta, Monnier narrò quel che era avvenuto nella notte terribile.

Parlando, guardava il giudice, spiando sul suo viso le traccie del suo pensiero.

— Vi giuro, signor giudice, che non mento... Non ho mai mentito... Bisogna credermi, signor giudice...

Metteva a nudo, parlando ed implorando con semplicità ingenua, tutta la sua anima innocente e tormentata.

Quando tacque, era sfinito.

— Di modo che — disse lentamente il giudice, sorridendo con tranquilla ironia — il signor Levasseur volle uccidere non già il suo assassino, ma il suo difensore!... Chi volete, Monnier, che presti fede ad una simile assurdità...? E' questo il piano di difesa che avete escogitato questa notte?... Non è gran cosa, Monnier... Ripetetelo, se lo osate, dinanzi ai giurati, e vedrete!... Quello che voi dite urta non solo contro i risultati delle indagini da me eseguite, ma anche contro il più elementare buon senso...

— Non sono un ladro!... Non sono un assassino!...

— Vi convinco subito del contrario. Voi dite che un altro avrebbe assassinato e derubato il povero Levasseur... Ma di dove sarebbe entrato costui?... Ho fatto esaminare attentamente le serrature, le imposte delle finestre, i battenti delle porte: nessuna traccia di effrazione! Ho fatto rilevare le impronte digitali sui mobili e sulle carte... Ovunque sono riconoscibilissime le traccie delle vostre mani, insieme con quelle di Levasseur... Nessuna altra traccia esiste!... Non basta!... Sul manico del coltello! — le impronte delle vostre mani sono così nette che anche un novizio potrebbe identificarle.

— Sono caduto su di esso...

— Ah, sì?...

— Sono innocente, signor giudice... sono innocente...

— Lo direte ai giurati, Monnier. In quanto a me, il mio compito di oggi è finito.

— Io sono innocente, signore, credetemi!... Innocente! Innocente!...

Monnier aveva congiunto le sue mani sulle coltre e continuava a gemere con la sua voce infiacchita dalla paura e dalla febbre:

— Sono innocente!... Ve lo giuro! Sono innocente!

Ma il giudice istruttore non lo ascoltava più. Volto al cancelliere egli domandò:

— Avete trascritto le risposte di Monnier?... Sì?... Benissimo! Monnier, volete sottoscrivere il verbale? Potete anche rifiutarvi di sottoscriverlo, se lo credete.

— Firmerò, signor giudice, firmerò... Ma vi supplico di credermi, io non sono colpevole!...

Prese la penna che il cancelliere gli porgeva e sottoscrisse con mano tremante, ripetendo sempre le sue proteste d'innocenza.

Il giudice istruttore domandò al medico:

— Dottore, fra quanto tempo ritenete che l'accusato possa essere tradotto alla prigione della Santé?

— Fra una settimana, signor giudice.

— Benissimo.

Monnier vide i quattro uomini allontanarsi e fino a quando la porta della sala non fu rinchiusa, li accompagnò con lo sguardo.

Poi ricadde sul suo letto, si portò le mani agli occhi e pianse come piange un fanciullo, solo, abbandonato.

III.

Il verdetto

Otto giorni dopo, in una fredda giornata nebbiosa Monnier fu trasferito all'infermeria della prigione della Santé. La sua ferita si era quasi cicatrizzata e la febbre era caduta. Ma le sue sofferenze morali erano diventate più atroci. Che ne era di sua moglie? Che ne era del suo piccolo Giacomino?

Seppe da un'infermiera che gli era consentito di scrivere loro e che quando prima essi, con un permesso del giudice istruttore, avrebbero potuto visitarlo nella prigione. Quando seppe ciò egli pianse di gioia. Scrisse faticosamente la lettera ai suoi cari, posò le labbra su di essa. Circoscrisse il punto che la sua bocca aveva toccato con un tratto di penna e scrisse il accanto: «Qui sono i miei baci».

Stava per rinchiudere la lettera, ma improvvisamente pensò che forse Maria dubitava della sua innocenza, lo riteneva forse colpevole!...

Allora riaprì la lettera e vi aggiunse le seguenti parole: «Io sono innocente, mia cara, sono innocente. Te lo giuro sul nostro amore, sulla testa del nostro piccino. Vieni, vieni a vedermi. Sono tanto infelice!».

Quando la lettera fu partita, l'infermiera gli disse che le visite erano possibili soltanto il martedì e il venerdì. Ed egli pensò: oggi siamo a mercoledì... Verranno fra due giorni!...

Ma non vennero. E quella sera, quando le ore fissate per i colloqui furono passate, quando la speranza di vedere Maria fu caduta, egli conobbe una disperazione senza limiti, che lo torturò per tutta la notte.

All'indomani, fu tolto dall'infermeria e condotto in una cella. Ormai era guarito.

Egli pensò:

— Verranno martedì.

Ma il martedì egli non seppe neppure se Maria fosse andata a vederlo, perchè fu condotto dinanzi al giudice istruttore, per subire un nuovo interrogatorio. Egli rispose ciò che già aveva risposto all'Ospedale.

Ed altre ore e altri giorni passarono grigi, uniformi, tristissimi.

Il venerdì successivo, egli appoggiò la sua testa contro la porta della cella, ascoltando avidamente tutti i rumori che giungevano dal corridoio.

Finalmente udì un passo, un tinnire di chiavi, la porta si aprì.

— Venite al parlatorio — gli disse un guardiano.

Egli attraversò dei corridoi, discese delle scale, ridendo come un pazzo. Maria era venuta a vederlo! Ella, dunque, lo amava ancora! Ella, dunque, non dubitava di lui!

Il guardiano aprì una porta e gli ordinò:

— Entrate.

Monnier credette che lo si spingesse in un'altra cella e balbettò:

— Ma non dovevate condurmi al parlatorio?

— Eccolo il parlatorio! — rispose l'uomo, spingendolo alle spalle.

Monnier entrò in una stanzetta così stretta, che stendendo le braccia, ne avrebbe toccate le pareti.

Scorse dinanzi a sè un chiaroscuro grigiastro. Fece dei passi avanti ed urtò contro una cancellata.

Allora udì al di là delle sbarre una voce, che fece fremere il suo cuore:

— Pietro!...

— Maria!...

E vide la creatura adorata, vicina, eppure inesorabilmente separata da lui! Vide il dolce viso e i biondi capelli.

Ripetè con voce tremante di felicità il nome amato.

— Maria!... Maria!...

E poi con un grido:

— Sono innocente!...

— Lo so — ella rispose semplicemente.

Egli comprese, udendo quella voce soffocata, che Maria tratteneva a stento le lacrime. Domandò:

— E il nostro piccino?

— L'ho lasciato in casa di una vicina. Non ho voluto condurlo qui, per evitargli una emozione troppo forte per lui...

— Povero piccino mio!...

— Egli pensa sempre a te. Domanda sempre: «dove è il mio papà?». Io gli rispondo che tu sei partito per un lungo viaggio. Ed egli allora piange in silenzio...

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 25. — Nella riunione odierna le buone disposizioni del mercato palesatesi ieri si sono accentuate. Pure con scambi non molto ingenti quasi i valori dell'intero listino hanno conseguito nuovi graduali progressi. Titoli di Stato, Comit, Consorzio, Cot. Sip, Terni, Fiat e Montecatini sono quelli che maggiormente ne hanno beneficiato.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ch.
Rendita 3,50 %	—	72 [illegible]	72 [illegible]	72 17 5
Id. id. cont.	—	71 [illegible]	—	—
Consolidato 5 %	—	[illegible]	81 [illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	[illegible]
Littorio 5 %	—	[illegible]	81 50	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	81 [illegible]	[illegible]
Pr. Polacco	—	500 —	—	—
Banca d'Italia	50	[illegible]	—	[illegible]
Banca Comm.	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	100	700 —	—	700 —
Consorzio Mob.	2000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	50	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	166 —
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sipe	—	—	—	[illegible]
Elettr. A. I.	100	—	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	10000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Amiata	[illegible]	—	—	[illegible]
Schiapparelli	100	—	—	[illegible]
Montecatini	1900	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	100	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	—	—	500 —
Florio	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	150	—	—	[illegible]
Cappelli	—	—	—	[illegible]
Pirelli	—	—	—	[illegible]
Aedes	2000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Genova, 25. — Mercato ancora fermo mercè la sostenutezza dei titoli di Stato oggi ancora ricercati. Littorio da 81,20 a 81,30; Banca d'Italia da 2405 a 2455, chiude a 2448; Comit da un minimo di 1274 a [illegible]; Nazionale di Credito 370; Consorzio da [illegible] a 835, chiude a 843; Meridionali da 795 a [illegible]; Rubattino 542; Viscosa da [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata fermi da [illegible]; Fiat da 430 a 434; Terni da 453 a [illegible]; Eridania da 480 a [illegible]; Industria [illegible]; richiesti i Beni Stabili a 707 a 708. Fondo ottimo con buon assortimento.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	81 90	[illegible]	—
Littorio	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obblig. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	347 —
Banco di Roma	117 —	[illegible]	117 50	117 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
B. America It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	[illegible]
Costrut. Venete	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Cotoh. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziano	[illegible]	—	—	—
Lan. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Toxi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metallurg. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere Novi	—	[illegible]	—	—
Ferriere Voltri	—	[illegible]	—	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Itala	—	[illegible]	—	—
Spa	—	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	[illegible]	—	—
Brioschi	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonif. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni St. Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Siros	—	[illegible]	—	—
Polare (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Grandi Alberghi	[illegible]	—	—	—
Ven. Ital.-Am.	[illegible]	—	—	—
Tiralli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 25. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 71,47,5; 3,50 % netto (1902) 66; 3 % lordo 45; 5 % netto 81,75; Littorio cont. 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 73,37,5. — Cambi: Francia 74,78; Svizzera 367,90; Londra 92,64,8; Olanda 766,50; Spagna 314,[illegible]; Belgio 265,[illegible]; Berlino 456,50; Vienna 269,50; Praga 56,53,5; Romania 11,[illegible]; Argentina oro 18,34; carta 8,07; New York 19,10,7; Canada 19,00; Belgrado 33,63,5; Budapest 333,50; Albania 366,[illegible]; Norvegia 510; Russia 97; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 25. — Titoli: Rendita francese 3 % 67,15; Redimibile 5 % 77,80; 3,50 % 34,60; 5 % 93,50; 4 % 1917 78; 4 % 1918 76,90; Prestito 5 % 1920 116,40; 6 % 101,51; Rendita italiana 3,50 % [illegible]; Montecatini 397.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 124,07; New York 25,53 ¼; Belgio 355,75; Spagna 420,50; Svizzera 491,75; Danimarca 682,00; Olanda 1027,25; Norvegia 681,50; Romania 15,68; Germania [illegible].

Londra, 25. — Roma 92,64; New York 485,06; Parigi 124,09; Berna 25,22 ¼; Bruxelles 34,90 ¼; Berlino 20,35 5/8; Madrid 29,50; Amsterdam 12,07,81; Copenaghen 18,19 ¼; Stoccolma 18,1/8; Oslo 18,19 3/8; Praga 163,82; Vienna 34,45; Budapest 27,80; Bucarest 800; Belgrado 276; Atene 375 1/2; Buenos Aires pesos oro 47,37; Sofia 674; Rio Janeiro 390; Yokohama 22,16; Varsavia 43,31; Costantinopoli 960; Helsingfors 193,15; Lisbona 108 ¼.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 27,18 ¼; Francia 20,29 ¼; Inghilterra 25,23 ¼; New York 5,19 ¼; Belgio 72,25; Spagna 85,47 ¼; Olanda 208,92 ¼; Germania 123,96 ¼; Austria 72,98 ¼; Svezia 139,08 ¼; Norvegia 138,70; Danimarca 138,85; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38 ¼; Ungheria 90,50; Serbia 9,12.

New York, 25. — Apertura cambi: Roma 523 ¼; Londra 485 15/16; Parigi 391 3/8; Bruxelles 1390; Madrid 1647; Berna 1926 ¼; Amsterdam 4022 ¼; Berlino 2387 1/2.

Berlino, 25. — Cambi: Italia 21,92,5; Francia 16,40; Svizzera 80,56; Vienna 58,98,5; Ungheria 73; Londra 20,35,4; Amsterdam 168,40; New York 4,18,90; Praga 12,41,5.

Vienna, 25. — Cambi: Italia 37,08; New York 7,07,5; Parigi 27,80,5; Romania 4,38,25; Bulgaria 5,09,4; Serbia 12,43,87; Berlino 168,80; Svizzera 136,32; Amsterdam 284,71; Praga 20,95,10; Budapest 123,35; Varsavia 79,50; Londra 34,38 ¼; Belgio 98,50.

Mercati

CEREALI — Adria, 25. Prezzi di primo costo: frumento ardito nuovo da L. 127 a 125 al ql.; frumentone giallo in genere da L. 127 a 130; bianco da 130 a 134; avena vecchia da 90 a 95; segala da 97 a 100; farina da pane tipo unico da 155 a 160; fagioli verdoni da 155 a 160, tutto al ql.

Udine, 25. — Frumento da L. 131 a 138 al ql.; granoturco giallo da 138 a 146 al ql.; id. bianco da 133 a 140 al ql.; cinquantino da 127 a 139 al ql.; fagioli da 150 a 180 al ql.; sorgorosso da 70 a 75 al ql.; segala nuova da 101 a 109; avena da 105 a 110; orzo da pilare da 100 a 107 al ql.

BESTIAME. — Adria, 25. Buoi a peso vivo di I qualità da L. 380 a 400 al ql.; di II da 340 a 360; di III da 300 a 320; vacche di I qualità da 330 a 340 al ql.; di II da 320 a 330; di III da 290 a 340; vitelli da latte da 500 a 500 al ql.

Alessandria, 25. — Carne bovina congelata con osso da L. 4 a 5 al Kg.; carne suina fresca L. 12; di montone L. 10; di agnello L. 11; carne equina da L. 4 a 5 al Kg.

FORAGGI — Adria, 25. Stante la forte siccità e la mancata vendita il fieno maggengo è asceso al prezzo da L. 30 a 40 al quintale; paglia da L. 14 a 15 al ql. in tutta la valle Padana.

Alessandria, 25. — Fieno maggengo di prato irriguo da L. 44 a 47 al ql., asciutto da 43 a 46; fieno di erba medica fienata da 34 a 36; trifoglio da 31 a 33; paglia pressata di grano da 14 a 15.

Udine, 25. — Fieno dell'Alta di I qualità da L. 30 a 34 al ql.; di II da 27 a 29; fieno della Bassa di I qualità da 28 a 32; di II da 20 a 25; erba spagna da 30 a 38; paglia da 13 a 16.

FRUTTA. — Alessandria, 25. — Pere da L. 12 a 30 al Mg.; pesche da 15 a 40; fichi da 20 a 35; prezzi sempre sostenutissimi.

FARINA. — Alessandria, 25. — Farina tipo unico all'85 % resa al molino e destinata alla panificazione L. 171 al ql.

SETE. — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 211,94; greggia colli 4, kg. 400,94; lana colli 17, kg. 11.092,80. Totale colli 23, chilogrammi 11.705,48. Operazioni d'assaggio: Greggie 10, lavorate 6, lana 1. Operazioni di purga: lana 2.

Piem. An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 100,78, ass. 1; organzini, ass. 2; totale: n. 1, kg. 100,78, ass. 6.

La velocità è la risultante di due elementi inseparabili: POTENZA E PROTEZIONE

Grande è la fiducia degli automobilisti nel rendimento della propria macchina e spesso non si curano troppo di sapere in qual modo potrebbero ottenere il massimo sforzo del loro motore.

Indubbiamente per qualche tempo della benzina pura e di buona qualità può bastare per imprimere forza ai motori, ma per poter assolvere sempre bene il proprio compito, la benzina ha bisogno dell'ausilio di una conveniente lubrificazione.

Questa protegge il motore contro gli effetti inevitabili degli sforzi ch'esso dovrà compiere e lo mette in grado di sviluppare in modo continuo e regolare la propria potenza.

Non esitate perciò ad accoppiare alla Lampo lo Standard Motor Oil, il lubrificante superiore. Parecchi milioni di automobilisti hanno già adottato ambedue i prodotti rendendosi conto del maggiore rendimento e del minore logorio della propria macchina.

STANDARD MOTOR OIL IL LUBRIFICANTE SUPERIORE — LAMPO BENZINA SUPERIORE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OFFICINA specializzata lavorazione meccanica della lamiera, tranciatura, imbottitura, stampaggio eseguisce qualunque lavoro anche su disegno piccoli e grandi pezzi. Via Layni, 36, Torino.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Limoli, via Nizza, trentuno.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNO subito commessa pasticceria, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAMBINAIA mezza età, giudiziosa, referenze primarie, praticissima, cercasi per bambina mesi Spadini, corso Vittorio Emanuele, 58.

CAMICIAIE abili già lavorato fabbriche, cottimo settimanale 150; lavoro tutto anno. Fenoglio, Napione, 37.

CERCANSI abili preparatrici e macchiniste colli, tagliatrice macchina. Oriana, 34, secondo piano.

SIGNORINA inglese o francese disponibile subito cercasi quale bonne per giovanetta dodicenne. Dirigere offerte Ferraris, via Roma, 9, Genova.

SIGNORINA pratica archiviazione ed altri lavori ufficio cercasi. Indicare pretese posti occupati scrivendo cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFE conoscenza francese inglese pratiche lavori ufficio cercansi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 36 A, Unione Pubblicità Ital. Torino.

URGONO pantalonaie, gileriste lavoranti esterne provetta. Giannuzzi, Vinzaglio, 19.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile con referenze offresi. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI senza prole discreto pensionato, cercano portieria casa signorile. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTREMAITRE praticissimo maglieria calzetteria offresi ovunque. Lattanzio, via Gubbio, 36, Torino.

FATTORINO, facchino, libero carretto, bella presenza, minuradione qualsiasi materiale, contabilità, offresi. Gorone, corso Racconigi, 130.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Floresha, cucina famiglia, cabine mare, prezzi modici. Prenotatevi.

ALASSIO. Pensione Gorizia, soggiorno delizioso mare, giardino, trattamento primordine.

INDUSTRIALE cerca pensione in famiglia pressi via Dogino. Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE famigliare sana, centralissima. Pasticceria, XX Settembre, 2.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquista gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41, davanti Cinema Ghersi.

OCCASIONE cascina risaia prati campi, contanti, libera S. Martino, giornate 80. Lire trecentomila. Via Po, 4.

VENDO bella casetta nuova 5 camere, con terreno, prezzo mille. Via Claviere 8, Barriera Francia.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTO bella ammobigliata a distinto signore. Corso Oporto 32.

FAMIGLIA distinta affitta elegante camera due letti, riscaldata, acqua corrente. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDISSIMA stanza, Porta Palazzo, cambierei con tre Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta cerca viaggiatore bene introdotto clientela accessori automobili. Referenze, cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBAGENTI introdottissimi presso panettieri pasticcieri cercansi vendita forni vapore. Provincie Vercelli, Torino, Aosta, Cuneo. Referenze. Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

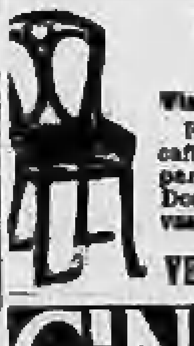
VENDO Lambda occasione cambio vettura. Scrivere cassetta 38 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO 1926 moto inglese 500 cilindrata. Bianchi, via Lagrange, 19.

[illegible]

PISTONI - RETTIFICHE — THE BORGO PISTON Co. — SEGMENTI — SPINOTTI — Via Principe d'Acaja 42 - TORINO

Sofà "LUCHINI" — Automatici a letto brevettati — SEMPRE I MIGLIORI — Tipi comuni e di lusso — TORINO - Via dei Mille, 20



MOBILI THONET — Via Maria Vittoria, 18. Forniture per uffici, caffè, alberghi, ospedali, parrucchieri, bambini. Dondolo. Poltrona con vaso per camera. VENDITA A RATE

CINEMA — FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — MILANO

MALATTIE DEI CAPELLI e della PELLE del VISO — Calvizie precoce, forfora, ecc. — Via Po, 28, p. 1°, ore 10-21 — Dr. Cav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA, VIENNA e PARIGI 1910-1917. Autorizz. R. Prefettura Torino

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE — SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE — Dr. Cav. TEINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO — Visite giorni feriali

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO — OCCHI - ORECCHI — NASO - GOLA — Piazza S. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti — Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA — Studio Rühl — Prostata - Uretra

DERMOSIFILOPATICA — Malattie veneree e della pelle — STUDIO Dr. VERALDI — Via Belfiore, 4 (Porta Nuova)

STUDIO — Malattie segrete e pelle — Comm. Dott. LATTES — Via Principe Amedeo

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE — SESSUALI — Dott. Cav. SALVI — VIA CERNAIA, 6

SIFILIDE — 5

BELTRAME RITA — LEVATRICE PREMIATA — Via S. Domenico, 8

MOBILI LUIGI GATTI — ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA - ESPOSIZIONE Via Carlo Alberto 33

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIO ATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra -- Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1600

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

Ragg. A. & G. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage - Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno. — Propr. F. THEDY.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 30 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Soana, Grisola, Gran Paradiso. Corriere postale giornaliero. Retta giornaliera L. 30 Propr.: Edoardo Perruchon (Champorcher)

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta altitudine 1338)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli BURZIO

CHAMPOLUC (Aosta)

Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche

Ai piedi del Monte Rosa

Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.

Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL

100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL

50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage

HOTEL PENSION FAVRE

30 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

Da Champoluc ore 1,30 - Deliziosa posizione, verdi pineta, centro escursioni. - Pensione da L. 30. - Ferr. Verrès. Recapito Hôtel Testa Grigia - Champoluc, qui pensione da L. 45. Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

SAINT - VINCENT (Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Orchestra, Dancing, Cinematografo.

Medesima Casa:

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, Proprietario

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante - Pensioni convenientissime e riduzioni speciali in Giugno, Luglio e Settembre - Scelta cucina, ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Garage - Automobile a tutti i treni - Preventivi a richiesta. Prop. Tamagnone Francesco.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante pensione - Comfort moderno - prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine — Sito tolto passo, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi riduzioni giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Prop.

Courmayeur

Metri 1224

Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Vallet
EDELWEISS	Fontana
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Olliez
MODERNE	Bioiso
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Comm. Chabloz Bertollet
SAVOYE	Pellissier
UNION	Cav. Beghelli

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. - Gran Garage.

Cav. MICHELE BEGHELLI.

HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 50 a 60 - Ristorante - Garage

CENTOZ FEDELE, Direttore

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta, m. 1010)

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi.

Verdarone Margherita Ved. Falchero.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 35

P. COCITO.

COGNE metri 1534 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928

Splendida posizione in piena campagna. Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'Hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.

EUGENIO CENTOZ, Direttore.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.

Pr. G. GILLIAVOD.

EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

Tutti i comfort moderni

Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno.

Propriet.: PERRET.

SUPERGA - *Lo storico colle - Belvedere delle Alpi*

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

Partenza da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-602

Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

PARTENZE DA TORINO:				PARTENZE DA SUPERGA:			
(Festivo)	ore 7,30	Feriale	ore 16,—	Feriale	ore 7,30	Feriale	ore 14,30
Feriale	» 9,45	(Festivo)	» 15,35	(Festivo)	» 9,5	»	» 17,30
»	» 11,—	»	» 18,30	Feriale	» 11,30	(Festivo)	» 19,30

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 6. - Andata e ritorno L. 9.

LE VALLI DI LANZO

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

TORINO p.	5.10	7.5	8.5	8.15	—.—	11.—	12.6	14.15	15.15	18.—	18.25	19.35
S. MAURIZIO	5.47	7.40	—.—	8.40	—.—	11.33	12.40	14.51	15.49	—.—	19.3	20.11
CIRIE'	5.52	7.47	—.—	8.53	—.—	11.40	12.44	15.—	15.56	18.29	19.11	20.19
LANZO	7.12	8.9	8.46	—.—	—.—	12.2	—.—	15.22	16.18	18.42	19.34	20.41
GERMAGNANO	7.18	8.18	8.50	—.—	11.15	12.6	—.—	15.31	16.22	18.46	19.43	20.45
CERES	7.48	8.44	9.8	—.—	12.6	—.—	—.—	15.57	—.—	19.2	20.9	21.10

Servizi Automobilistici

Eredi Durando - Viù

Germagnano	7,25	8,30	8,55	16,50
Viù	8,10	9,15	9,30	17,15
Lemie	9.—	10.—	10.5	18.—
Usseglio	9,40	10,40	10,35	18,40
Margone	10.5	11.5	—.—	—.—

Pietro Vigo - Ceres

Ceres	9.—	9.15	19,10
Ala di Stura	9,40	9,55	19,50
Mondrone	10.5	10.15	20.15
Balme	10,30	10,35	20,40
Piano d. Mussa	11,10	11,10	—.—

Soc. C.A.U.T.O. - Ceres

Ceres	9.—	9,16	19,10
Cantoira	9,30	—.—	19,35
Chialamberto	9,55	9,46	19,50
Groscavallo	10,35	10.6	20.20
Forno Alpi Graie	10,55	10,16	20,40

Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hôtel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
GROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Rocciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzette): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Corgnoleto): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo Belle Alpi*
» (Frazione Tornetti): *Antico Albergo dei Tornetti*

PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Bruneri*
» *Alb. Grotta di Martassina*
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albero Fiorit.*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno. APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE. Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. - Ufficio Postale-telefonico nell'Hôtel con servizio continuato anche festivo.

G. DOMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 4 ore da Torino: Linea Torino-Ciriè-Lanzo.

Grand Albergo Belvedere (Camusset)

Saloni per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno. Ambienti riscaldati.

Prof. Cav. STEFANO BRICCO

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 1° Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Saloni per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin)

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 865)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta

Macelleria propria — Bagni — Garage

Propr.: B. Chiariglione

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comforts

Trattamento di 1.o ordine — Garage

Propr.: Giuseppe Cibrario.

RONCO CANAVESE

(1300 metri fra le pinete)

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO

40 camere - Pensioni a lire 25

Trattamento di famiglia

Comfort - Bagni - Garage - Riserva di trote

Dirigente: GIUSEPPE BARBERIS

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine

Strada rotabile ricostruita

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 25 — 100 letti

Garage - Autoservizio proprio.

Prop. Giachino Giacomo.

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

F.LLI PICENA — Altezza: Metri 1100

Posizione salubre, fra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 38 - Torino.

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

Panorama magnifico

Alagna Valsesia

(Metri 1205)

Stazione Climatica Estiva

Gr. Albergo Monte Rosa Guglielmina
Grande Albergo delle Alpi Ferraris
Grand Hôtel Alagna Bleni
Pensione Ristorante Rimella
Pensione Ristorante Ferro
Albergo della Grande Halte (m. 2000)
Albergo Stolemberg
Albergo del Colle Olen (m. 3000)

VILLE ED APPARTAMENTI

VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

700 m. l. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA

Vasto parco - Garage - Bagni

Acque Arseno-Mangano-Ferrose

Stagione: GIUGNO SETTEMBRE

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alle Sorgente del Po (m. 2041), Alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Masera)

Partenze Torino P. N.	ore 5,45'	e 17,5'
» Barge	» 9	e 19,15'
Arrivo a Crissolo	» 11,5'	e 20,30.

Alberghi	Proprietari
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO.

TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

Grand Hôtel

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tè, concerti - Sports, ecc.

Acqua corrente in tutte le camere

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

Specialissime riduzioni da Giugno al 20 Luglio.

Gestione: STRATTA e PALETTO.

CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche

BRESSANONE (Alto Adige)

Stabilimento Dottor De Guggenberg

Pensione in casa o fuori - Informazioni presso il Dott. Mario Bassani, Torino, corso Sommeiller, 9 bis.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli italiani 1.o ordine, a prezzi modici. Acqua corrente in tutte le camere. Garage. Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto. Giardini - Pensione dopo 5 giorni L. 35 - 40.

CREMONA ARTURO, Prop.

TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino -- Tre ore da Nizza

Clima saluberrimo asciutto - Sorgenti - Pineto - Hôtel Nazionale, primo ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 25: altri mesi 22 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursione e laghi alpini - Tel. n. 1.

RONCEGNO

TRENTINO. Bagni arsenico-ferruginosi. 500 metri s. m. La miglior cura ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Un soggiorno climatico delizioso.

PALACE GRAND HOTEL

Annesso allo Stabilimento - 300 stanze - Ogni comfort - 50.000 mq. di parco - Tennis - Concerti - Dancing - Pensione da Lire 45.

BRIGA Cuneo

Alta Valle Roya 850 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo. Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cure bagni di Lavanda - Pensioni convenientissime.

Cav. BERGHELLI, Propr.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

Pensione da L. 25 in più

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.

GIUGNO-SETTEMBRE

Autocorriere dalla stazione Levico-Trentino

GRAND HOTEL MILANO

Ricostruito con ogni comfort

HOTEL PENSION TRENTO

di famiglia — Proprietario G. OSS.

BAGNI DI MARE

SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL

150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia

Pensione completa L. 25 al giorno cabina compresa

SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale

Centrale — Acqua corrente nelle camere — Accanto Casino — Cucina e Cantina rinomata.

Pensione completa Lire 30

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 80 metri dal mare - Bel giardino - Buon trattamento Tariffa ridotta

F.lli GAIANI propr.

BORDIGHERA

HOTEL AURORA

Prezzi miti

Acqua corrente in tutte le camere

A. VENTURA Propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno

Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella

Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno

Ferrovia elettrica da Biella

Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio

Servizio automobilistico da Biella

Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1080 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio

Ferrovia elettrica da Biella

Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere

Pensioni di 1a e 2a Categoria

Salone Caffè con orchestrina

Autoservizi

PREZZI MODICI

BIELLA

GRANDE ALBERGO

RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggiete - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare.

ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO

Torino-Superga.
Torino-Stupinigi-Moncalieri.
Torino-Parco della Rimembranza.
Torino-Parco della Rimembranza - Collina (di sera).
Torino-Moncenisio.

Torino - Pragelato - Sestrières - Clavières - Briançon.
Torino-Cuneo-Nizza Mare.
Torino-Aosta-Courmayeur.
Torino - Ivrea - Biella - Oropa (Lago del Mucrone).
Torino-Biella-Stresa-Milano.

Prenotazione di posti e vendita dei biglietti:

All'Ufficio CIT

R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di primo ordine

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLE

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

MEDICO RESIDENTE

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

Hôtel Cervetto

Metri 1250 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

Aperto dal 6 Giugno — Nuova Direzione — Pensioni prezzi miti — Servizio accurato — Recapito telef. Caffè Vittoria Bussoleno.

Dir. Saccheria.

BOUSSON Alta Val Riparia (alt. m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionati - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

GRAVERE-SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti. Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Dora Riparia

Hôtel Chaberton - Propr.: Boffetti

5 Km. dal Confine Francese - Da Torino 95 - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissime pinete e grandiosi panorami - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

BEAULARD (alt. m. 1200)

a 6 Km. da Bardonecchia

Nuovo Albergo Vittoria

A 100 metri fermata treno

Comodità igienico-moderne — Garage

Propr.: CERUTTI GIUSEPPE.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino. Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon - Magnifico valico automobilistico - Stagione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Munito di tutto il comfort moderno - Telefono interurb. - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Bouvier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2080 s. m.

Aperto da Maggio a Novembre

Esclusività trote Lago del Moncenisio. Luce. Acqua corrente calda e fredda. Garage. Coincidenze automobilistiche nel servizio ...

Direttore	Proprietaria
Stella Pietro	Fauro Enrichetta

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrières alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande ristorante - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 50.

Prop. POSSETTO.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Posizione - Gite turistiche - Pensione ... - Luce elettrica.

Propriet.: CAFFO SABINA Ved. FAVRO.

PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL

Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti

MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE

Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche

Casa di rinomata distinzione

Aperto tutto l'anno

Ristorante - Pensioni - Tea Room

Informazioni presso tutti gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.).

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1160)

Albergo Tre Re

Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 20 - Agosto 22 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CORTIN - Susa

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Pensione L. 25 - Dal 15 luglio a tutto agosto L. 28 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata automobili pubbliche e lusso Torino-Briançon davanti Albergo.

Gerente-Propriet. A. LAURENT.

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1500 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni comfort — Grande Parco — Garage.

Prop. M. Michelin ved. E. Mazzolini.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

BOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino - Valli Valdesi
Grand Hôtel des Alpes (già Michelin)
Hôtel Flora
Albergo del Camoscio
Hôtel Pension Palavas (tra Villar e Bobbio Pellice).

Stagione estiva Giugno-Settembre